



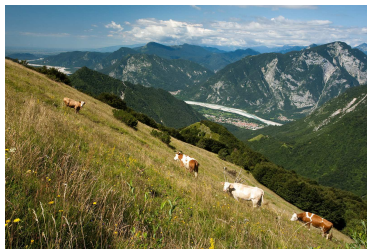
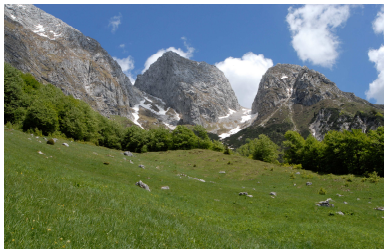
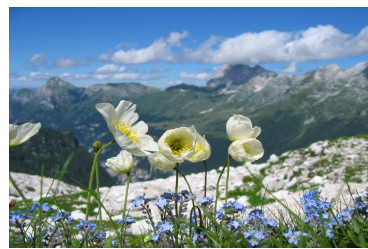
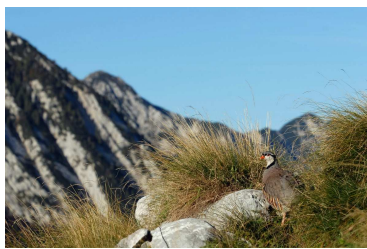
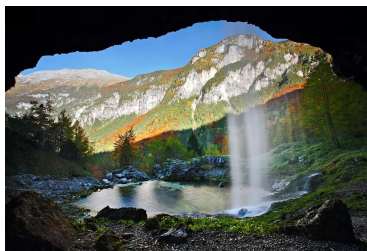
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
PREALPI
GIULIE

PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO (PCS)

L.R. 42/96



Interventi per lo sviluppo socioeconomico e culturale

Sommario

1.	INTRODUZIONE	2
2.	GLI INTERVENTI	3

ALLEGATO I - Cronoprogramma

ALLEGATO II - Azioni di sviluppo SIC IT3320012 (Prealpi Giulie Settentrionali) in ambito Parco

1. INTRODUZIONE

Il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie si trova in un'area che ha visto, fino a pochi decenni fa, la presenza di alcune attività importanti per l'economia della zona quali l'attività estrattiva (le miniere), la forestazione e l'attività agricola. Attività che sono state gestite in modo tale da non aver impedito la conservazione di un patrimonio ambientale e naturalistico di particolare pregio.

Oggi queste forme di sfruttamento economico delle risorse naturali dell'area sono in parte ridimensionate e in taluni casi, come per le attività estrattive, sono scomparse lasciando sul territorio solo i segni di fatiche passate.

Pensare allo sviluppo socio-economico di questo Parco significa in questo momento ragionare sulle numerose risorse culturali, sociali e ambientali, che oggi sono presenti nell'area per cercare di costruire percorsi condivisi che consentano di coniugare la conservazione e lo sviluppo del territorio. Il Parco infatti è stato istituito perché si è riconosciuto in questo territorio un valore importante da un punto di vista naturalistico e ambientale, un valore per tutta la comunità regionale ma ancor di più per l'Europa attraverso l'istituzione del Sito di Importanza Comunitaria IT3320012 (Prealpi Giulie Settentrionali). Ma questo importante riconoscimento va anche alle persone che vivono in questi luoghi e che hanno contribuito alla salvaguardia di questo patrimonio così speciale.

E' per questo che assieme alle misure che garantiscono la conservazione dell'ambiente è necessario pensare a quali sono le opportunità di sviluppo per queste aree.

In termini socio – economici infatti le comunità del Parco non si discostano dagli andamenti propri di buona parte della montagna friulana.

L'azione dell'area protetta sulle suddette dinamiche si è fino ad ora dimostrata positiva ma insufficiente a determinare evidenti inversioni di tendenza.

Per tale motivo è necessario fare in modo che l'operato del Parco riesca ad avere ricadute più concrete sulla vita delle Comunità locali.

Tutto ciò nella logica di definire un "SISTEMA PARCO" interconnesso con altri sistemi ed in grado di rappresentare e realizzare nella sua unitarietà i più volte citati "serbatoi di biodiversità" e "laboratorio di sostenibilità" dove sperimentare concretamente ed applicare forme di conservazione e di sviluppo in grado di essere replicate ed esportate in altre aree montane non solo regionali.

Solo in questo modo sarà possibile puntare ad un effettivo miglioramento dell'attrattività e della qualità della vita nei comuni del Parco, autentico asse portante delle iniziative da intraprendere illustrate nel presente documento.

Questo, per essere efficace, non si limita al relativamente ristretto ambito territoriale delimitato dal perimetro del Parco ma si occupa di quelle azioni che sviluppandosi nei sei Comuni interessati dall'area protetta può, grazie al collegamento funzionale con l'ambito tutelato, riverberarsi sulle dinamiche socio - economiche riguardanti la popolazione residente.

2. GLI INTERVENTI

L'articolo 12 della legge regionale 42 del 30.09.1996 inserisce, fra i contenuti del Piano di Conservazione e Sviluppo (comma 1 lettera d) l'identificazione degli interventi proposti per lo sviluppo socio-economico e culturale che si prevedono per la realizzazione del Parco, da individuarsi in un programma suddiviso in fasi.

Tali interventi vengono di seguito individuati in relazione alle attività in corso, alle strategie territoriali in atto, alle segnalazioni delle Amministrazioni locali, degli esperti e dei rappresentanti di categoria presenti in Consiglio direttivo, alle richieste raccolte durante i momenti partecipati realizzati nell'ambito della stesura del Piano di gestione del SIC IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali, dei progetti Palpis (Interreg IIIA ITA/SLO), Regio Market (Interreg IIIB Spazio Alpino) e IPAM Toolbox (Interreg IIIC Cades) e del Piano pluriennale per la fruizione turistico-naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale.

Per gli stessi vengono anche indicati i contenuti di massima, gli importi, le possibili fonti di finanziamento e gli eventuali impatti.

Facendo parte integrante del Piano di Conservazione e Sviluppo l'orizzonte temporale di riferimento scelto è decennale.

Gli interventi proposti sono strutturati secondo nove assi fondamentali di intervento:

1. *Conservazione e miglioramento della biodiversità e della naturalità*
2. *Realizzazione, miglioramento e manutenzione di strutture e infrastrutture del Parco*
3. *Promozione e turismo*
4. *Editoria, informazione e didattica ambientale*
5. *Attività produttive sostenibili*
6. *Attività edilizia*
7. *Energia*
8. *Azioni transfrontaliere e transnazionali*
9. *Attività trasversali*




I principi ispiratori alla base delle scelte compiute sono riassumibili in:

- Parco inteso come sistema territoriale e di comunità
- tutela e valorizzazione della biodiversità
- complessità dei sistemi naturali
- sostenibilità nelle scelte
- collaborazione, concorsualità, solidarietà tra comunità;
- necessità di rafforzare i rapporti transfrontalieri e transnazionali
- coinvolgimento nelle scelte delle comunità del Parco attraverso meccanismi partecipativi
- sussidiarietà fra Enti.

Le finalità degli interventi sono quelle previste dall'art.2 della L.r. 42/96.

Di seguito si riportano le schede degli interventi previsti evidenziandone la priorità.

Si sottolinea come queste abbiano carattere indicativo e non vincolante.

	Priorità alta
	Priorità media
	Priorità bassa

ELENCO DEGLI INTERVENTI

ASSE 1 CONSERVAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ E DELLA NATURALITÀ

1.1 REDAZIONE ED ATTUAZIONE DEL PIANO PLURIENNALE DELLA FAUNA		p. 8
1.2 ATTUAZIONE DELLE AZIONI PREVISTE DAL PIANO DI GESTIONE DEL SIC IT3320012 PREALPI GIULIE SETTENTRIONALI		p. 9
1.3 STUDIO E MONITORAGGIO DELLA RISORSA ACQUA		p. 10
1.4 STUDIO DEL PAESAGGIO NELLE SUE COMPONENTI BIOLOGICHE ED ANTROPICHE ED INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI INTEGRAZIONE FRA LE STESSE		p. 11
1.5 RECUPERO, CONSERVAZIONE E DIFFUSIONE DI SEMENTI DI SPECIE ERBACEE E/O LEGNOSE (FRUTTIFERI)		p. 12

ASSE 2 REALIZZAZIONE, MIGLIORAMENTO E MANUTENZIONE DI STRUTTURE E INFRASTRUTTURE DEL PARCO

2.1 TABELLAZIONE DEL PARCO		p. 14
2.2 REDAZIONE DEL PIANO ANNUALE E PLURIENNALE PER LA MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI BENI UTILIZZATI DALL'ENTE PARCO		p. 15
2.3 MANUTENZIONE DELLE STRUTTURE DI PROPRIETÀ O IN GESTIONE AL PARCO		p. 16
2.4 GESTIONE DELLA SENTIERISTICA		p. 17
2.5 REALIZZAZIONE VARIANTE STRADA DI ACCESSO A MALGA COOT		p. 18
2.6 MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ STRADA COMUNALE CORITIS-MALGA COOT		p. 19
2.7 ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DEI PERCORSI DEL PARCO PER L'AUMENTO DELLA LORO FRUIBILITÀ ED ACCESSIBILITÀ		p. 20
2.8 MANUTENZIONE DELLA VIABILITÀ DI ACCESSO O FUNZIONALE AL PARCO		p. 21
2.9 MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ STRADA COMUNALE UCCEA – VAL RESIA		p. 22
2.10 MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ LUNGO L'ASSE VAL VENZONASSA – ALTA VAL TORRE		p. 23
2.11 MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ TUGLIEZZO - CUEL LUNC		p. 24
2.12 STUDIO SISTEMA DI PAGAMENTO PER LA PERCORRENZA DELLA STRADA SELLA CARNIZZA - UCCEA NEI MESI ESTIVI		p. 25
2.13 REALIZZAZIONE DI UN RECINTO FAUNISTICO CON FINALITÀ DIDATTICHE, CONSERVAZIONISTICHE, SCIENTIFICHE, SANITARIE E TURISTICHE		p. 26
2.14 INTERVENTI DI AMPLIAMENTO DELLA VALORIZZAZIONE TURISTICA DELL'AREA MINERARIA DEL RESARTICO		p. 27
2.15 REALIZZAZIONE CENTRO VISITE DEL PARCO A VENZONE		p. 28
2.16 MIGLIORAMENTO FUNZIONALE DELLA SEDE E DEGLI UFFICI DEL PARCO		p. 29
2.17 REALIZZAZIONE DI UN RECINTO FAUNISTICO CON FINALITÀ DIDATTICHE PRESSO LA SEDE DEL PARCO		p. 30
2.18 RIQUALIFICAZIONE DEL COMPLESSO RICETTIVO DI PIAN DEI CICLAMINI IN COMUNE DI LUSEVERA		p. 31

ASSE 3 PROMOZIONE E TURISMO

3.1 ADESIONE ALLA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE		p. 31
3.2 INTERVENTI DI PROMOZIONE		p. 32
3.3 TABELLONISTICA INFORMATIVA E PROMOZIONALE		p. 33
3.4 REALIZZAZIONE DI APPLICAZIONI PER SMARTPHONE PER LA FRUIZIONE DI SENTIERI TEMATICI ED AREE DI PREGIO DEL PARCO		p. 34
3.5 MERCHANDISING		p. 35
3.6 VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL TURISMO LEGATO ALL'ACQUA NEL BACINO DEL FIUME FELLA		p. 36
3.7 AGGIORNAMENTO DEL PIANO PLURIENNALE PER LA FRUIZIONE TURISTICO-NATURALISTICA, LA DIVULGAZIONE E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE		p. 37
3.8 REALIZZAZIONE DI UN VIDEO PROMOZIONALE DEL PARCO		p. 38
3.9 POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER L'ACCESSO ALL'AREA PROTETTA		p. 39

ASSE 4 EDITORIA, INFORMAZIONE, DIDATTICA ED EDUCAZIONE AMBIENTALE

4.1 REALIZZAZIONE DEL PERIODICO "LA VOCE DEL PARCO"		p. 41
4.2 INTERVENTI DI DIDATTICA AMBIENTALE		p. 42
4.3 JUNIOR RANGERS E SENIOR RANGERS		p. 43
4.4 INIZIATIVE DI EDUCAZIONE AMBIENTALE		p. 44
4.5 PUBBLICAZIONI		p. 45

ASSE 5 ATTIVITÀ PRODUTTIVE SOSTENIBILI

5.1 COSTITUZIONE DI UN FONDO INCENTIVANTE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE COMPATIBILI CON GLI OBIETTIVI DI TUTELA NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E STORICO – CULTURALE DEL PARCO		p. 48
5.2 PANIERE DEL PARCO		p. 49
5.3 MARCHIO DEL PARCO		p. 50
5.4 STESURA DI UN PIANO DI GESTIONE SOSTENIBILE DEI PASCOLI DI PROPRIETÀ PUBBLICA DEL PARCO		p. 51
5.5 SOSTEGNO AI PROCESSI DI CERTIFICAZIONE FORESTALE E PROMOZIONE DEGLI STESSI		p. 52
5.6 PROGETTO ARTIGIANATO		p. 53

ASSE 6 ATTIVITÀ EDILIZIA

6.1 COSTITUZIONE DI UN FONDO INCENTIVANTE DELLE ATTIVITÀ EDILIZIE COMPATIBILI CON GLI OBIETTIVI DI TUTELA NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E STORICO – CULTURALE DEL PARCO		p. 55
6.2 REDAZIONE DI UNA GUIDA DEGLI INTERVENTI		p. 56
6.3 COMPLETAMENTO DELLA SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI		p. 57

ASSE 7 ENERGIA

7.1 FOSSIL FREE PARK / SOLE, ARIA, ACQUA, FUOCO, TERRA: RISPARMIO ENERGETICO E CONSUMI DERIVANTI DA FONTI RINNOVABILI		p. 59
---	--	-------

ASSE 8 AZIONI TRANSFRONTALIERE E TRANSNAZIONALI

8.1 TRANSBOUNDARY ECOREGION JULIAN ALPS		p. 61
8.2 ERA_ECOREGIONALPEADRIA		p. 62
8.3 GREEN BELT		p. 63

ASSE 9 ATTIVITÀ TRASVERSALI

9.1 MAB UNESCO		p. 65
9.2 GEOPARK		p. 66
9.3 FORMAZIONE PERMANENTE PERSONALE		p. 67
9.4 INTERVENTI DI ANIMAZIONE NEI COMUNI DEL PARCO FINALIZZATI AL SOSTEGNO DI ATTIVITÀ CONNESSE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO		p. 68
9.5 IL SISTEMA DI ECOGESTIONE E AUDIT DEL PARCO		p. 69
9.6 SISTEMA DI CONTRIBUZIONE VOLONTARIA PER LA GESTIONE DEL PARCO		p. 70

ASSE 1

CONSERVAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ E DELLA NATURALITÀ

Fra le finalità istituzionali di un Parco vi è la conservazione ed il miglioramento della biodiversità e della naturalità in esso presenti.

E' necessario pertanto mettere in atto tutti quegli strumenti che possono permettere la tutela e la valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico presente nell'area.

Va peraltro sottolineato come tale patrimonio non si esaurisce entro i confini del Parco ma si estende in molti casi anche fuori di questi. Il sistema di funzioni del Parco è infatti strettamente correlato con l'ambiente che lo circonda a partire dalle emergenze, quali il corso di torrenti, i boschi, i biotopi di pregio e in generale i corridoi e gli accessi naturalistici al Parco stesso.

La rete di relazioni tra ambiente, società ed economia, è più estesa e più fitta di quel che si percepisca normalmente ed è necessario che i valori dell'ambiente naturale diventino una linea di condotta strategica anche fuori del Parco e anche negli ambiti che solo apparentemente appaiono scollegati da esso.

Obiettivi:

1. Tutelare le specie e gli habitat della rete Natura 2000
2. Individuare e tutelare i corridoi ecologici
3. Tutelare siti di nidificazione, di passo, di sosta di specie protette
4. Ricercare accordi per la gestione delle aree contigue
5. Censire e valutare i biotopi minori e valorizzarne la fruizione controllata
6. Sviluppare accordi con operatori vivaistici per la diffusione di specie locali
7. Concertare i programmi di ripopolamento e di introduzione di specie non autoctone

Intervento 1.1

REDAZIONE ED ATTUAZIONE DEL PIANO PLURIENNALE DELLA FAUNA	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Aumentare le conoscenze sul Parco a fine gestionali – Tutelare la fauna del Parco – Coinvolgere maggiormente i portatori di interesse
CONTENUTO	<p>I Piani Pluriennali di Gestione della Fauna vengono elaborati sulla base delle indicazioni fornite dalla L.R. 30 settembre 1996, n. 42, con gli obiettivi prioritari (Art. 36) di “conservazione, miglioramento e sviluppo del patrimonio faunistico”. I Piani contengono analisi della situazione dei diversi gruppi faunistici e proposte di progetti e interventi di ricerca e gestione. Tali piani devono considerare, oltre agli obiettivi ritenuti importanti per le aree protette, le indicazioni per l’area SIC “Prealpi Giulie settentrionali”.</p> <p>Progetti e interventi proposti devono pertanto prestare particolare attenzione allo studio delle specie indicate nelle Direttive comunitarie, garantendo in particolare il monitoraggio ed il controllo dell’evoluzione delle popolazioni nel tempo.</p> <p>In particolare si ritengono prioritari i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • studi sulle specie di rilevanza comunitaria o comunque ritenute di particolare pregio e importanza per l’area; • completamento degli atlanti faunistici; • studi ecologici mirati all’individuazione delle aree “sensibili” nelle diverse fasi del ciclo biologico delle specie ritenute più importanti; • allestimento di una banca dati per tutte le informazioni raccolte o disponibili sul territorio; • approfondimento delle ricerche sugli invertebrati bioindicatori. • effetto del pascolo sulle comunità di vertebrati e invertebrati. • effetti delle varie attività umane sulla fauna; • studio delle successioni ecologiche in aree non più soggette a sfalcio e/o pascolo.
IMPORTO DI MASSIMA	€ 30.000 per anno
PRIORITÀ	Alta

Intervento 1.2

ATTUAZIONE DELLE AZIONI PREVISTE DAL PIANO DI GESTIONE DEL SIC IT3320012 PREALPI GIULIE SETTENTRIONALI (allegato I)	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Aumentare le conoscenze sul Parco e sul relativo SIC a fine gestionali – Tutelare specie e habitat del Parco e del SIC – Raccogliere informazioni per le eventuali valutazioni di impatto ambientale e valutazioni di incidenza – Coinvolgere maggiormente i portatori di interesse
CONTENUTO	<p>Nel corso del 2011 e del 2012 il Parco ha provveduto a redigere per conto dell'Amministrazione regionale il SIC IT3320012 "Prealpi Giulie settentrionali".</p> <p>Questo contiene una serie di azioni specifiche finalizzate alla conservazione e valorizzazione delle biodiversità presente ed in particolare di specie ed habitat di interesse comunitario.</p> <p>Le azioni (allegate al presente documento) sono state raggruppate in assi strategici di seguito indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenimento – riqualificazione - incremento degli habitat pratici; • tutela e incremento delle zone umide; • tutela degli habitat forestali e arbusteti subalpini; • conservazione del sistema carsico e dell'habitat delle grotte; • orso e lince. • favorire una fruizione escursionistica e turistica compatibile con la conservazione della biodiversità • favorire la formazione dei soggetti che a vario titolo operano nel territorio delle aree SIC/ZPS. <p>Per tutte le azioni è stato indicato un importo di massima.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 6.000.000,00
PRIORITÀ	Alta

Intervento 1.3

STUDIO E MONITORAGGIO DELLA RISORSA ACQUA	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Aumentare le conoscenze sul Parco a fine gestionali – Tutelare le acque del Parco ai sensi della Direttiva 2000/60 – Coinvolgere maggiormente i portatori di interesse
CONTENUTI	<p>Il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie si caratterizza per le sue specificità naturalistiche, paesaggistiche e storico – culturali. Fra le maggiori peculiarità vi sono senz'altro quelle legate alla risorsa idrica ed al carsismo.</p> <p>Basti ricordare infatti che nel Parco si registrano le maggiori precipitazioni a livello nazionale e che all'interno dell'area protetta sgorgano alcune sorgenti importantissime non solo dallo stretto punto di vista naturalistico ma anche da quello idropotabile.</p> <p>Inoltre il massiccio del Canin rappresenta un unicum anche per la presenza dei residui di ghiacciaio la cui presenza appare fondamentale per una puntuale lettura dei cambiamenti climatici in atto nell'area.</p> <p>Per questo motivo è necessario intervenire prioritariamente in ambito di ricerca e informazione per permettere una tutela consapevole di questa fondamentale risorsa.</p> <p>In tale senso appare opportuno promuovere uno specifico studio ideologico, chimico – fisico, biologico e storico - culturale sulle acque del Parco comprensivo delle fasi di divulgazione e formazione di tutti i portatori di interesse..</p> <p>Per le finalità progettuali si prevede l'acquisto di specifiche attrezzature.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 30.000,00
PRIORITÀ	Media

Intervento 1.4

STUDIO DEL PAESAGGIO NELLE SUE COMPONENTI BIOLOGICHE ED ANTROPICHE ED INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI INTEGRAZIONE FRA LE STESSE	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Aumentare le conoscenze sul Parco a fine gestionali– Tutelare il paesaggio del Parco
CONTENUTO	<p>La cartografia del paesaggio vegetale consente l'individuazione delle unità paesaggistiche che diventano oggetto della tutela e della pianificazione. In essa viene dato particolare risalto ai rapporti catenali fra le cenosi e/o fra serie dinamiche che determinano la struttura stessa del paesaggio da conservare o ripristinare laddove vi sono fenomeni di degenerazione o deterioramento. Questo progetto avrà bisogno di una collaborazione interdisciplinare con i settori agronomico e geologico – geomorfologico e costituirà la griglia nella quale riversare le conoscenze selvicolturali e faunistiche per un approccio olistico e non settoriale dei problemi gestionali.</p> <p>Il progetto potrebbe inizialmente essere messo a punto in un'area pilota e poi venire esteso per fasi successivi a tutta l'area del Parco.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 20.000,00
PRIORITÀ	Bassa

Intervento 1.5

RECUPERO, CONSERVAZIONE E DIFFUSIONE DI SEMENTI DI SPECIE ERBACEE E/O LEGNOSE (FRUTTIFERI)	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Tutelare la biodiversità dell'area – Combattere la diffusione di specie alloctone – Creare i presupposti per un'integrazione al reddito di persone ed attività economiche
CONTENUTO	<p>Le banche del germoplasma e i parchi naturali concorrono alla strategia per la conservazione della natura richiesta dalle principali convenzioni internazionali in materia, proteggono e mantengono elevata la biodiversità di una data specie, studiano e migliorano le sementi destinate allo sviluppo agricolo, raccolgono e conservano i semi delle specie endemiche rare o a rischio di estinzione andando a costituire le riserve per reintrodurre negli habitat originali le specie e le varietà che vanno scomparendo per cause naturali o in seguito all'intervento umano. La raccolta del germoplasma può essere fatta ex-situ (conservazione del seme) o in-situ (coltivazione delle piante).</p> <p>Con tale progetto si intende favorire ed incentivare la raccolta, coltivazione e diffusione di sementi di specie erbacee locali destinate sia a inerbimenti nelle aree del Parco sia a rinaturazione di habitat degradati. Fondamentale sarà la conservazione e coltivazione di specie di Direttiva Habitat, rare o endemiche ai fini di una loro eventuale reintroduzione in habitat naturali e la messa a punto di protocolli per la raccolta, trattamento, conservazione del germoplasma, oltre che quelli per la germinazione.</p> <p>Analoga proposta potrebbe essere fatta per specie spontanee di particolare interesse per finalità produttive (es. stella alpina per fitocosmesi), ecotipi locali coltivati (es. aglio, fagioli) ed antiche varietà di fruttiferi (es. pere da sidro), che potrebbero venire recuperate sia a fini storico-culturali sia per la loro particolare rusticità che ne consente l'adattamento alle condizioni climatiche locali e un minore attacco da parte di parassiti. Tale attività dovrà essere eseguita in collaborazione con vivai privati o con vivai pubblici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e potrebbe costituire una fonte di integrazione per il reddito locale.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 50.000,00
PRIORITÀ	Bassa

ASSE 2

REALIZZAZIONE, MIGLIORAMENTO E MANUTENZIONE DI STRUTTURE E INFRASTRUTTURE DEL PARCO

Sin dalla sua istituzione il Parco ha deciso di migliorare la propria attrattività turistica intervenendo con una serie di iniziative volte alla manutenzione straordinaria di sentieri e strade di accesso, all'attuazione di sentieri tematici ed alla realizzazione di strutture (ricoveri montani, sede, centri visite, allestimenti, punti informativi, ecc.). Una parte di queste ultime era stata realizzata precedentemente alla nascita dell'area protetta grazie ai fondi concessi ai comuni ai sensi della L.r. 11/83.

L'insieme delle azioni condotte fa sì che attualmente il patrimonio infrastrutturale e strutturale ammonti a circa 220 km di sentieri e strade di accesso ed a 20 strutture con i relativi arredi.

Appare chiaro come sia necessaria una continua attività di manutenzione. Si ricorda tra l'altro che il territorio è soggetto annualmente a vari episodi di degrado idro-geologico, che di anno in anno, a causa della vetustà delle realizzazioni, diviene sempre più gravosa.

E' altresì evidente come, al fine di migliorare l'offerta turistica complessiva dell'area, sia necessario predisporre ulteriori interventi per la realizzazione di infrastrutture e strutture che permettano di intercettare nuovi visitatori e di aggiornamento ed integrazione di quanto già esiste.

Obiettivi:

1. Permettere una fruizione sicura a residenti e turisti
2. Tutelare e promuovere l'immagine del Parco
3. Garantire a tutti la fruibilità dell'area protetta senza incidere sui suoi elementi più sensibili
4. Conservare e valorizzare infrastrutture e strutture in gestione al Parco
5. Ridurre i costi relativi a manutenzioni straordinarie
6. Mantenere le opere diffuse di manutenzione territoriale
7. Proteggere la rete viaria minore (strade, mulattiere, sentieri rurali e montani)
8. Valorizzare gli itinerari storici e ambientali
9. Adottare tecniche bio-ingegneristiche per le sistemazioni del territorio
10. Valorizzare le chiesette, le edicole e i capitelli religiosi
11. Valorizzare il patrimonio artistico locale
12. Valorizzare il patrimonio etnografico locale e le testimonianze della cultura materiale
13. Collegare le offerte museali già presenti ed estenderne la rete

Intervento 2.1

TABELLAZIONE DEL PARCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Informare sui confini del Parco– Semplificare la gestione dell'area protetta– Prevenire situazioni di conflitto
CONTENUTO	<p>L'approvazione del PCS permetterà di porre fine alla situazione di incertezza sulla perimetrazione esatta del Parco che ha caratterizzato la vita dell'area protetta dalla sua istituzione.</p> <p>Grazie a ciò si potranno installare tabelle in corrispondenza di strade e sentieri che intersecano il confine del Parco o di situazioni in cui vi può essere incertezza a causa di una situazione geomorfologia od antropica che non permette di identificare con chiarezza sul terreno i punti di passaggio del perimetro.</p> <p>Tali tabelle saranno studiate in modo da coniugare la necessità di essere evidenti ed identificabili con quella di non creare evidenti impatti visivi.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 15.000,00
PRIORITÀ	Alta

Intervento 2.2

REDAZIONE DEL PIANO ANNUALE E PLURIENNALE PER LA MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI BENI UTILIZZATI DALL'ENTE PARCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Tutelare i beni in gestione al Parco– Aumentare l'efficacia e l'efficienza di tale tutela– Ridurre i costi delle manutenzioni
CONTENUTO	<p>Fra gli adempimenti previsti per l'Ente parco dalla L.R. 42/96 vi è anche quello della redazione di uno specifico "Piano annuale e pluriennale per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni utilizzati dall'Ente Parco" (art. 22).</p> <p>Seppure attualmente si predispongano annualmente piani manutentivi per determinati settori (sentieristica, ricoveri montani) non si è mai dato seguito alla previsione di legge.</p> <p>Tale intervento risulta invece quanto mai opportuno alla luce della crescita dei beni, in proprietà o in gestione, registrata dal Parco nei primi anni di vita.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 10.000,00
PRIORITÀ	Alta

Intervento 2.3

MANUTENZIONE DELLE STRUTTURE DI PROPRIETÀ O IN GESTIONE AL PARCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Tutelare i beni di proprietà o in gestione al Parco – Monitorare il territorio – Tutelarne il loro valore – Garantire la sicurezza dei fruitori – Ridurre i costi della gestione – Rafforzare il rapporto con le comunità locali
CONTENUTO	<p>Diverse sono le strutture realizzate, recuperate e riadattate dal Parco dalla sua istituzione. Alcune inoltre, realizzate da altri Enti, sono state prese in gestione dall'Ente Parco.</p> <p>Si tratta di uffici e centri visita, foresterie e punti informativi, allestimenti espositivi e ricoveri montani, osservatori faunistici e malghe.</p> <p>Un patrimonio immobiliare del valore di qualche milione di Euro, spesso situato in località di difficile accesso e sottoposte direttamente ai rigori della stagione invernale, che necessita frequentemente di interventi di manutenzione ordinaria e più raramente di manutenzione straordinaria.</p> <p>Appare chiaro come tali interventi risultino indispensabili per garantire la funzionalità e la fruibilità delle strutture, nella quasi totalità aperte al pubblico utilizzo.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 20.000,00/anno
PRIORITÀ	Alta

Intervento 2.4

GESTIONE DELLA SENTIERISTICA	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Tutelare i sentieri in gestione al Parco – Monitorare il territorio – Garantire una loro percorribilità in sicurezza – Ridurre i costi della gestione – Rafforzare il rapporto con le comunità locali
CONTENUTO	<p>La sentieristica interna all'area protetta, di accesso alla stessa o ad essa collegata funzionalmente rappresenta quasi un biglietto da visita del Parco. Per tale motivo nel corso degli anni a questo tipo di infrastruttura è stata dedicata una grande attenzione, anche per consentire una miglior accesso in sicurezza ai turisti in visita. Da diversi anni il Parco ha stipulato con il CAI regionale una specifica convenzione che regola i rapporti in materia di sentieristica fra le due realtà. Annualmente i due soggetti si incontrano e concordano gli interventi prioritari da eseguire in base alle esigenze riscontrate ed alle disponibilità finanziarie.</p> <p>Si accordano inoltre sulla ripartizione dei compiti nella realizzazione della gestione. Generalmente il CAI interviene sulla segnaletica orizzontale (segnatura con colore), l'Ente parco sulla segnaletica verticale (tabelle indicatrici) e sugli interventi di manutenzione e ripristino del piano di calpestio.</p> <p>Annualmente vengono mantenuti circa 100 km di sentieri.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 50.000,00/anno
PRIORITÀ	Alta

Intervento 2.5

REALIZZAZIONE VARIANTE STRADA DI ACCESSO A MALGA COOT	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Rendere più agevole l'accesso alla malga ed al relativo alpeggio– Favorire l'attività silvo-pastorale dell'area– Ridurre i costi delle manutenzioni– Ridurre i rischi connessi alla percorrenza dell'attuale viabilità
CONTENUTO	La variante in programma sulla viabilità comunale per Malga Coot è principalmente finalizzata ad evitare le rampe in ciottolato presenti poco prima del parcheggio, che per pendenza e caratteristiche costruttive non sono percorribili in sicurezza, in particolare con pioggia o ghiaccio. La modifica proposta permetterà di collegarsi con l'esistente viabilità forestale Coot-Saslatina e quindi raggiungere con maggior sicurezza il piazzale-parcheggio di servizio alla Malga.
IMPORTO DI MASSIMA	€ 100.000,00
PRIORITÀ	Alta

Intervento 2.6

MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITA' STRADA COMUNALE CORITIS-MALGA COOT	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Rendere più agevole l'accesso alla malga, al relativo alpeggio ed alle località situate lungo la strada o raggiungibili tramite viabilità che si diparte da questa– Favorire l'attività silvo-pastorale– Ridurre i costi delle manutenzioni– Ridurre i rischi connessi alla percorrenza dell'attuale viabilità
CONTENUTO	<p>L'intervento si propone di contrastare in maniera sostanziale e duratura il fenomeno di degrado che interessa questa viabilità.</p> <p>Per fare ciò sono necessari i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none">• Miglioramento del piano viario mediante il rifacimento dei tratti asfalto usurati e con disconnessioni• Taglio piante insistenti sul piano viario e in particolare sui muri di sostegno al fine di scongiurare danneggiamenti degli stessi• Manutenzione straordinaria cabalette e altre opere di captazione idrica <p>L'opera, pur in buona parte esterna all'area Parco, rappresenta un'arteria funzionale alla gestione dell'area protetta con riguardo alle attività naturalistiche, agro-silvo-pastorali, antincendio e di vigilanza.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 50.000,00
PRIORITÀ	Alta

Intervento 2.7

ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DEI PERCORSI DEL PARCO PER L'AUMENTO DELLA LORO FRUIBILITÀ ED ACCESSIBILITÀ	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Tutelare i sentieri in gestione al Parco – Monitorare il territorio – Garantire una loro percorribilità in sicurezza – Ridurre i costi della gestione – Rafforzare il rapporto con le comunità locali
CONTENUTO	<p>Fin dalla sua nascita Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie ha curato con particolare attenzione la manutenzione ordinaria e straordinaria della sentieristica e la creazione di percorsi tematici e ciclabili al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire la conoscenza dei diversi aspetti dell'area protetta e delle zone limitrofe; • regolare i flussi di escursionisti guidandoli al di fuori delle zone più sensibili; • favorire il miglioramento ambientale del territorio; • aumentare l'accessibilità al Parco di alcune categorie meno avvantaggiate (bambini, anziani, disabili, ecc.) • recuperare aspetti dell'identità storica del territorio. <p>In sostanza la sentieristica è da sempre un biglietto da visita dell'area protetta.</p> <p>Nel corso degli anni è però apparsa sempre più chiara la necessità di procedere ad una diversificazione nell'offerta di percorsi per i fruitori del Parco finalizzata a rispondere alle mutate esigenze dei visitatori.</p> <p>In particolare appare indispensabile procedere ad aumentare l'accessibilità e la fruibilità delle categorie che si muovono con maggiori difficoltà (anziani, bambini, disabili).</p> <p>Ciò non significa aprire nuovi tracciati e soprattutto mettere a rischio habitat o specie verso cui ovviamente va prestata la massima attenzione; viceversa si tratta di adeguare o semplicemente di promuovere in maniera adeguata alle necessità dell'utenza potenziale alcuni degli itinerari esistenti.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 30.000,00
PRIORITÀ	Media

Intervento 2.8

MANUTENZIONE DELLA VIABILITÀ DI ACCESSO O FUNZIONALE AL PARCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Garantire la funzionalità delle strade di accesso o di importanza per la gestione del Parco e dei territori contermini – Rafforzare il rapporto con le comunità locali
CONTENUTO	<p>Non sono molte le strade accesso o funzionali alla gestione del Parco ma rappresentano importanti infrastrutture in grado di svolgere una funzione determinante nel garantire lo svolgimento di attività fondamentali quali quelle legate al settore agro-silvo-pastorale, alle manutenzioni, alla protezione antincendio, alla vigilanza, agli studi ed alla ricerche, alla fruizione sostenibile.</p> <p>Essendo il territorio del Parco soggetto a frequenti fenomeni di degrado idrogeologico la manutenzione delle strade deve essere costante anche al fine di ridurre le possibilità che l'abbandono provochi ingenti danni risolvibili solo con la messa in campo di notevoli risorse economiche.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 20.000,00/anno
PRIORITÀ	Media

Intervento 2.9

MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITA' STRADA COMUNALE UCCEA – VAL RESIA	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Rendere più agevole l'accesso alla località di Sella Carnizza ed il collegamento fra le due valli – Favorire l'attività silvo-pastorale – Favorire la fruizione turistica – Ridurre i costi delle manutenzioni – Ridurre i rischi connessi alla percorrenza dell'attuale viabilità – Creare i presupposti per istituire il pedaggio
CONTENUTO	<p>La strada comunale che collega la Val Resia con la frazione di Uccia è l'unica infrastruttura viaria che attraversa interamente il Parco.</p> <p>Nata come strada militare si caratterizza per la tortuosità, in particolar modo da Sella Carnizza ad Uccia, e per il fatto che passa in un'area ad alto soggetta a frequenti fenomeni di degrado idro-geologico. Per questo motivo richiede spesso interventi più o meno importanti di manutenzione.</p> <p>Mentre rimane chiusa per l'intero inverno, in estate è molto frequentata anche da turisti, in particolar modo motociclisti, e fa registrare anche oltre 10.000 passaggi annui.</p> <p>Al fine di ridurre la frequenza delle manutenzioni e ridurre i costi delle stesse appare prioritario procedere con alcuni interventi prioritari quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il taglio piante insistenti sul piano viario e in particolare sui muri di sostegno al fine di scongiurare danneggiamenti degli stessi; • la manutenzione straordinaria di cunette e altre opere di captazione idrica.
IMPORTO DI MASSIMA	€ 30.000,00
PRIORITÀ	Media

Intervento 2.10

MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITA' LUNGO L'ASSE VAL VENZONASSA – ALTA VAL TORRE	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Migliorare la fruibilità dell'asse viario Venzone - Lusevera – Favorire l'attività silvo-pastorale – Favorire la fruizione turistica – Ridurre i costi delle manutenzioni – Ridurre i rischi connessi alla percorrenza dell'attuale viabilità
CONTENUTO	<p>La viabilità che collega Venzone, e quindi il Fiume tagliamento, con l'Alta Val Torre si compone sostanzialmente di due sezioni: quella della Val Venzonassa e quella che dalle sorgenti del Torre raggiunge Plan di Tapou e Forca Tacia. Entrambe queste tratte, pur limitrofe al Parco, sono nella quasi totalità esterne all'area protetta. Nonostante ciò è chiara la loro funzionalità sia per la gestione dell'area protetta, con riguardo alle attività naturalistiche, agro-silvo-pastorali, antincendio e di vigilanza, sia come asse di percorrenza turistica.</p> <p>In quest'ultimo caso va rilevato come sempre più nel corso degli ultimi anni si sia sviluppata una percorrenza in bicicletta trainata dal successo della manifestazione denominato "Venzonassa marathon Bike".</p> <p>Inoltre questa viabilità rappresenta un agevole punto di partenza per le attività di trekking in Val Venzonassa ed in Alta Val Torre, zone di straordinario interesse naturalistico, paesaggistico e storico – culturale, che possiedono significative basi di appoggio quali Casera Frassin (limitrofa alla strada), malga Confin e l'Albergo Ai Ciclamini con annesso punto informativo del Parco.</p> <p>Il tratto che richiede maggiori interventi è senza dubbio quello che dalle sorgenti del Torre raggiunge Forca Tacia. Qui il fondo stradale si presenta fortemente degradato.</p> <p>Lungo l'intera viabilità invece è necessario operare per sistemare piccoli dissesti idrogeologici e per controllare la vegetazione con interventi lungo i bordi stradali.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 200.000,00
PRIORITÀ	Media

Intervento 2.11

MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ TUGLIEZZO – RICOVERO FRANZ	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Favorire l'attività silvo-pastorale– Favorire la fruizione turistica– Ridurre i costi delle manutenzioni– Ridurre i rischi connessi alla percorrenza dell'attuale viabilità
CONTENUTO	<p>La viabilità lungo la strada che collega le località di Tugliezzo e il Ricovero Franz (Venzona) alto è stata oggetto di alcuni interventi negli ultimi anni. Questi però non si sono mai rivelati risolutivi essendo l'area su cui insiste questa viabilità particolarmente esposta ai fenomeni di degrado idrogeologico.</p> <p>Questi rischiano sovente di impedire la circolazione ai mezzi che per lavoro o servizio si trovano nella necessità di percorrerla.</p> <p>Per tale motivo appare indispensabile intervenire attraverso corazzatura dei tratti a maggior pendenza, taglio della vegetazione presente sui bordi e rimodulazione delle cunette e delle altre opere di captazione idrica.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 25.000,00
PRIORITÀ	Media

Intervento 2.12

STUDIO SISTEMA DI PAGAMENTO PER LA PERCORRENZA DELLA STRADA SELLA CARNIZZA - UCCEA NEI MESI ESTIVI	
OBIETTIVI SPECIFICI	– Produrre autofinanziamento finalizzato alla manutenzione della strada
CONTENUTO	<p>Come ricordato nell'azione precedente il numero di fruitori della strada comunale Sella Carnizza – Uccia nei mesi estivi è piuttosto elevata. Verrà eseguito pertanto uno specifico studio sulla possibilità di fissare un pedaggio sulla tale viabilità nel periodo maggio-settembre, come accade in altre località dell'arco alpino in Italia ed all'estero</p> <p>Tale attività dovrà tenere conto di alcune di indicazione di massima di seguito illustrate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - necessità di esentare dal pagamento i residenti o solo i proprietari di fondi serviti dalla strada; - prezzo non troppo alto (1-2 euro al max) per non scoraggiare in alcun modo la percorrenza dei molti turisti ma contribuire agli indispensabili interventi di manutenzione ordinaria. <p>Lo studio dovrà comprendere un sondaggio preliminare (anche mediante semplice questionario da lasciare nei locali di Carnizza) finalizzato a capire la disponibilità a pagare (specialmente dei molti stranieri).</p> <p>Andrà inoltre proposto un sistema di riscossione da collocare nelle località di Sella Carnizza ed Uccia che sia sostenibile in termini economici (cancello automatico o persona fisica)</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 25.000,00
PRIORITÀ	Bassa

Intervento 2.13

REALIZZAZIONE DI UN RECINTO FAUNISTICO CON FINALITÀ DIDATTICHE, CONSERVAZIONISTICHE, SCIENTIFICHE, SANITARIE E TURISTICHE	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Aumentare l'attrattività dell'area – Accrescere l'autofinanziamento – Favorire la microeconomia locale – Potenziare la ricerca nel parco
CONTENUTO	<p>L'iniziativa proposta riguarda la creazione di un recinto faunistico in Comune di Lusevera, nei pressi della zona di Pian dei Ciclamini, per la detenzione di ungulati e uccelli. Le aree favorevoli a tali iniziative sono numerose, considerata la morfologia del territorio, la particolare bellezza del paesaggio e la presenza di numerosi settori tranquilli e accessibili. Si tratta, naturalmente, di quantificare in maniera esatta il numero di animali (per sesso e classi di età) in funzione della superficie e caratteristiche dell'area faunistica e tenuto conto della "capacità portante" delle fitocenosi su cui andranno ad insistere tali attività.</p> <p>Considerate le finalità dei Parchi naturali e delle aree protette in generale risulta di fondamentale importanza la dotazione di strutture in grado di ospitare, per diverse motivazioni, varie specie di fauna selvatica. La necessità di tali strutture deriva anche dalla scarsissima distribuzione delle stesse sul territorio (sono assenti nell'intero territorio delle Prealpi e Alpi Giulie) e dalle numerose situazioni in cui risulta opportuno, se non necessario, il loro utilizzo.</p> <p>I vantaggi di tali strutture soddisfano molti requisiti richiesti dalle leggi istitutive delle aree protette per le finalità da queste perseguite. Considerata inoltre la loro specificità, dovrebbero rientrare in un più vasto quadro di programmazione che prevede interventi, rivolti a specie diverse, nell'ambito delle aree protette del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia, anche nell'ottica di maggior collaborazione e scambio di conoscenze tra le diverse realtà territoriali.</p> <p>Le caratteristiche progettuali dell'opera rivestono una importanza fondamentale e devono garantire una superficie e caratteristiche ambientali tali che gli animali possano vivere nelle condizioni più simili a quelle naturali.</p> <p>Progetti del genere risultano impegnativi in quanto devono includere tutti i finanziamenti e la manodopera necessari per la sorveglianza e la gestione di tutte le attività collegate al funzionamento del centro sperimentale, assistenza tecnica e veterinaria.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 350.000,00
PRIORITÀ	Bassa

Intervento 2.14

INTERVENTI DI AMPLIAMENTO DELLA VALORIZZAZIONE TURISTICA DELL'AREA MINERARIA DEL RESARTICO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Aumentare l'attrattività dell'area – Favorire la microeconomia locale – Rafforzare il rapporto con le comunità locali
CONTENUTO	<p>Negli ultimi anni l'Ente parco è ripetutamente intervenuto nell'ex area mineraria dell'alto bacino del Resartico, in comune di Resiutta, per valorizzare tale realtà. Ciò è stato fatto attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la realizzazione di un ricovero montano fra i ruderi del borgo minerario; • l'innalzamento di una struttura aperta per l'accoglienza dei gruppi nello stesso luogo; • il miglioramento della sentieristica di collegamento; a fondovalle e fra il ricovero e l'ingresso della miniera; • la realizzazione di un allestimento espositivo dedicato presso le ex scuole di Resiutta;- il recupero a fini didattico – fruitivo dell'accesso principale della miniera. • la sistemazione ambientale dell'area di pertinenza del borgo minerario con asportazione dei ruderi crollati e consolidamento delle murature esistenti; • la sistemazione a scopo didattico – testimoniale dell'"Angul"; • la creazione di uno spazio per i mezzi di sosta a fondovalle con indicazioni generali sul percorso; <p>E' in corso il recupero della ex ghiacciaia della birreria a Resiutta che dovrà fungere anche da primo punto informativo sull'area mineraria.</p> <p>La valorizzazione turistica dell'area per essere completata necessita però di alcune ulteriori realizzazioni come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una legnaia ed un punto fuoco esterni al ricovero, cisterne per la raccolta dell'acqua e servizi igienici annessi al ricovero stesso; • uno spazio di sosta di metà percorso (C.ra Nos), e di approfondimento sulle tematiche geologiche della valle tematizzando il sentiero; • un ponticello in funi sull'impluvio prima del Borgo Minerario. <p>Andrà inoltre realizzato uno specifico studio che consenta di valutare la possibilità di rendere accessibili in sicurezza ai turisti altre porzioni del sito minerario.</p> <p>Appare comunque importante sottolineare come nel corso dei prossimi anni la manutenzione ordinaria del sito diventerà sempre più impegnativa.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 100.000,00
PRIORITÀ	Bassa

Intervento 2.15

REALIZZAZIONE CENTRO VISITE DEL PARCO A VENZONE	
OBIETTIVI SPECIFICI	Informare sul Parco e sulle attività ad esso legate
CONTENUTO	Il nuovo centro visite rappresenterà la porta di accesso meridionale dell'area protetta e verrà realizzato congiuntamente con il Comune, in una posizione strategica all'ingresso della cittadina medievale, facilmente raggiungibile con i vari mezzi di trasporto privati e pubblici. La finalità è quella di sfruttare la capacità attrattiva di Venzone al fine di intercettare un alto numero di visitatori ed aumentare così la possibilità di fruizione dell'area protetta.
IMPORTO DI MASSIMA	€ 500.000,00
PRIORITÀ	Bassa

Intervento 2.16

MIGLIORAMENTO FUNZIONALE DELLA SEDE E DEGLI UFFICI DEL PARCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Miglioramento efficienza termica dell'edificio sede Parco– Riduzione impatti– Riduzione costi– Ottimizzazione spazi inutilizzati presso la sede Parco
CONTENUTO	<p>La sede del Parco di Resia costruita fra il 2000 e il 2001 è stata di recente interessata da interventi di carattere manutentivo e finalizzati al risparmio energetico.</p> <p>Ulteriori interventi per l'isolamento termico sono opportuni così come l'ampliamento degli spazi destinati ad uffici</p> <ul style="list-style-type: none">• Ampliamento degli spazi destinati agli uffici del Parco (recupero tetto bassa sopra il Centro visite) e conseguente creazione degli spazi per i Guardia Parco o comunque per ospitare il personale di vigilanza• Realizzazione cappotto esterno
IMPORTO DI MASSIMA	€ 150.000,00
PRIORITÀ	Bassa

Intervento 2.17

REALIZZAZIONE DI UN RECINTO FAUNISTICO CON FINALITÀ DIDATTICHE, PRESSO LA SEDE DEL PARCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Aumentare l'attrattività dell'area– Accrescere l'autofinanziamento– Favorire la microeconomia locale
CONTENUTO	<p>L'iniziativa proposta riguarda la creazione di un piccolo recinto faunistico nell'area verde a ridosso della sede del Parco a Resia per un suo utilizzo nelle attività di educazione ambientale già attuate presso il Centro visite. Si tratta, naturalmente, di quantificare in maniera esatta le specie e il numero di animali in funzione della superficie e caratteristiche dell'area interessata.</p> <p>Progetti del genere seppur validi in termini di interesse da parte dei fruitori, risultano impegnativi in quanto devono includere tutti i finanziamenti e la manodopera necessari per la sorveglianza e la gestione odi tutte le attività collegate al funzionamento dell'area, assistenza tecnica e veterinaria.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	Da quantificare
PRIORITÀ	Bassa

Intervento 2.18

RIQUALIFICAZIONE DEL COMPLESSO RICETTIVO DI PIAN DEI CICLAMINI IN COMUNE DI LUSEVERA	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Aumentare l’attrattività del Parco e dell’area – Potenziare le attività di educazione ambientale – Diversificare l’offerta turistica – Accrescere l’autofinanziamento – Favorire la microeconomia locale – Rafforzare la transfrontalierità
CONTENUTO	<p>Il Complesso ricettivo di Pian dei Ciclamini, in Comune di Lusevera ed interno al perimetro del Parco, ospita attualmente un albergo e una foresteria – punto informativo. Attorno ad esso si sviluppa il “Sentiero per Tutti”, in grado di essere percorso anche da disabili motori e visivi e ad esso giunge il Sentiero Natura “Valle Musi” che lo collega alla frazione di Simaz. Nei pressi vi è anche la palestra di roccia dei Ciclamini, mantenuta e certificata dall’Ente parco.</p> <p>L’area è sempre stata considerata strategica nei programmi del Parco che la considera una delle più significative e selvagge porte di accesso all’area protetta e di connessione con la vicina Slovenia. Per tale ragione è stato scelto di prevedere lì la realizzazione dell’area faunistica (intervento 2.13 del Piano di Conservazione e Sviluppo).</p> <p>Tale strategicità non può però prescindere dalla riqualificazione dell’edificio destinato all’accoglienza ed alla ricettività.</p> <p>Per questo, concordemente con il Comune di Lusevera, è stata sviluppata una progettazione preliminare di riqualificazione, che con una adeguata revisione degli spazi esistenti e un ampliamento volumetrico, porterà alla realizzazione di una nuova struttura ricettiva dotata di 50 posti letto, area bar/ristorante, sala conferenze, punto informativo, integrata con l’annessa area faunistica di cui all’Intervento 2.13.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 2.150.000,00 (compresa area faunistica di cui all’intervento 2.13) suddiviso in 4 lotti funzionali
PRIORITÀ	Alta

ASSE 3

PROMOZIONE E TURISMO

Il turismo compatibile con le finalità del Parco è stato sempre considerato un pilastro dello sviluppo del territorio. L'esperienza maturata in questo settore, che ha visto negli anni sviluppare collaborazioni con l'Agenzia Turismo FVG e le sue articolazioni locali, i Consorzi turistici, le Pro Loco, le Associazioni e gli operatori, ha messo in luce la necessità di compiere per il futuro alcune scelte innovative e di potenziare alcune strategie peraltro già delineate in parte nell'ormai datato "Piano pluriennale per la fruizione turistico-naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale" approvato nel 2001.

In particolare appare indispensabile rafforzare la collaborazione con i vari soggetti interessati, diversificare e migliorare i servizi offerti dal Parco e dalle strutture ad esso collegate e procedere ad un miglioramento e potenziamento dei meccanismi di promozione.

Obiettivi:

1. Definire accordi di vendita con tour operator
2. Migliorare i pacchetti di offerta per turismo scolastico e dei gruppi organizzati
3. Creare pacchetti turistici rivolti alla terza età: turismo senior
4. creazione di pacchetti turistici "watching animals"
5. Promuovere le vacanze di volontariato ambientale
6. Diffondere le capacità di stagionalizzare i flussi turistici
7. Potenziare il trasporto pubblico/privato a servizio di percorsi/rifugi/alberghi anche con servizi a chiamata
8. Disciplinare la mobilità turistica con auto private negli accessi al Parco più delicati
9. Creare pacchetti turistici speciali per favorire arrivi e mobilità in treno e autobus
10. Avviare programma di formazione turistica per residenti
11. Favorire la nascita e le attività di ricettività extra-alberghiera
12. Diffondere i percorsi ciclabili, pedonali ed equestri e i siti per attività sportive
13. Migliorare la qualità e tipicità della ristorazione
14. Coinvolgere i residenti nelle problematiche dello sviluppo turistico

Intervento 3.1

ADESIONE ALLA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Aumentare la visibilità dell'area protetta – Migliorare l'offerta turistica – Formare gli operatori turistici locali ad un'accoglienza di qualità – Coinvolgere i portatori di interesse
CONTENUTO	<p>La Carta europea del turismo sostenibile (CETS) manifesta la volontà delle istituzioni che gestiscono le aree protette e dei professionisti del turismo di favorire un turismo conforme ai principi dello sviluppo sostenibile.</p> <p>La Carta impegna i firmatari ad attuare una strategia a livello locale in favore delle suddette forme di turismo, definite come "qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette".</p> <p>Tutto ciò presuppone il coinvolgimento nella definizione della Carta e nella sua attuazione dei diversi soggetti presenti sul territorio ed operanti nel settore turistico.</p> <p>Per questo la CETS ben si integra al percorso del "Marchio del Parco"</p> <p>La Carta, a cui aderiscono già 107 aree protette di 13 paesi europei (13 in Italia), viene rilasciata da Europarc dopo un attento processo di valutazione e rappresenta uno straordinario veicolo di promozione internazionale e di interazione con il proprio territorio ed i suoi interlocutori.</p> <p>L'adesione alla CETS in forma congiunta con il Parco nazionale del Triglav permetterebbe alle due aree protette di diventare la prima realtà transfrontaliera certificata.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 8.000,00 + € 7.000,00 per verifica dopo 5 anni
PRIORITÀ	Alta

Intervento 3.2

INTERVENTI DI PROMOZIONE	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Aumentare la visibilità dell'area protetta– Contattare numerosi potenziali fruitori– Attrarre nuovi visitatori
CONTENUTO	<p>La promozione è indispensabile per far conoscere il Parco, le sue finalità e le sue offerte. Solo attraverso di essa è possibile perseguire ricadute economiche concrete sul territorio. Per questo, fin dalla sua costituzione, il Parco ha realizzato un'ampia gamma di iniziative promozionali che spaziano dalla organizzazione alla partecipazione a manifestazioni ed eventi, dalle visite guidate a calendario alla pubblicità su vari media, dalla vendita di pubblicazioni e gadget alla realizzazione e gestione del sito internet (www.parcoprealpigiulie.it). Non sempre l'azione è stata efficace anche se iniziano, soprattutto per talune situazioni, a palesarsi concrete ricadute.</p> <p>E' necessario però proseguire in questa strada anche potenziando le sinergie già avviate con la Turismo FVG, i consorzi turistici, le Pro Loco, le Amministrazioni comunali ed i privati operanti nei settori collegati all'offerta turistica.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 25.000,00 / anno
PRIORITÀ	Alta

Intervento 3.3

TABELLONISTICA INFORMATIVA E PROMOZIONALE	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Aumentare la visibilità dell'area protetta– Svolgere azione di informazione sui contenuti e sulle regole dell'area protetta
CONTENUTO	<p>La diffusione di tabelle informative costituisce uno strumento di informazione e promozione adatto ad ogni tipo di utenza.</p> <p>Se si rinuncia a collocarle in ambiti di particolare pregio naturalistico, paesaggistico e storico – culturale, dove possono creare problemi di impatto, queste attrezzature permettono di far capire facilmente al fruitore del territorio dove si trova e cosa può aspettarsi da ciò che lo circonda.</p> <p>Le tabelle inoltre possono ormai facilmente essere realizzate con materiali eco-compatibili e supportate da tecnologie moderne (es. QR code o APP facilmente scaricabili da casa) per aumentarne la visibilità e la funzionalità.</p> <p>La loro collocazione pertanto avverrà sia in area Parco o a ridosso di questa sia in varie zone della Regione scelte in modo da riuscire a catturare l'attenzione del potenziale visitatore.</p> <p>Si prevede l'installazione di circa una trentina di tabelle.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 15.000,00/anno
PRIORITÀ	Alta

Intervento 3.4

REALIZZAZIONE DI APPLICAZIONI PER SMARTPHONE PER LA FRUIZIONE DI SENTIERI TEMATICI ED AREE DI PREGIO DEL PARCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Aumentare le visibilità dell'area protetta – Accrescerne la fruibilità – Svolgere azione di informazione sui contenuti e sulle regole dell'area protetta
CONTENUTO	<p>Fra quanti fruiscono di un determinato territorio è sempre più frequente l'utilizzo di sussidi elettronici ed informatici in grado di fornire le informazioni necessarie alla sua frequentazione e lettura.</p> <p>Fra queste si stanno affermando le cosiddette "App" scaricabili direttamente sugli ormai diffusi smartphone.</p> <p>La realizzazione delle suddette applicazioni riguarderà innanzitutto i sentieri tematici del Parco (Sentiero botanico del Bila Peč, Sentiero botanico del Plauris, Sentiero geologico Foran dal Mus, Sentiero Natura Valle Musi) e la realizzazione di chiavi interattive informatiche dedicate agli aspetti botanici e vegetazionali. Queste renderanno di facile accesso per scolaresche e visitatori la conoscenza di flora e habitat. Le stesse chiavi inoltre possono essere utilizzate dagli escursionisti durante le loro passeggiate.</p> <p>Si provvederà inoltre a mettere in rete informazioni relative ai principali punti di pregio del Parco ed a quelli dei sei comuni coinvolti.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 15.000,00
PRIORITÀ	Alta

Intervento 3.5

MERCHANDISING	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Aumentare l'autofinanziamento– Accrescere la visibilità– Creare fidelizzazione nell'utenza
CONTENUTO	<p>Negli ultimi anni il merchandising ha assunto un valore sempre maggiore anche per le aree protette.</p> <p>Ciò è dovuto sostanzialmente alle sempre più impellenti necessità di accrescimento della quota di autofinanziamento ma anche ad una marcata richiesta da parte dei fruitori dei Parchi che vogliono tornare a casa con qualcosa che ricordi tangibilmente loro la visita effettuata.</p> <p>Anche il Parco naturale delle Prealpi Giulie da anni promuove la vendita di prodotti editoriali, capi di abbigliamento, gadget di vario tipo.</p> <p>Alla luce delle aspettative legate al finanziamento futuro attraverso risorse pubbliche, alla domanda indotta dai visitatori e del rinnovamento in atto dell'immagine del Parco appare importante potenziare il merchandising prestando particolare attenzione alle richieste del mercato ed alla possibilità di commercializzare prodotti innovativi (es. apps, materiali ecologici, prodotti tipici locali).</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 15.000,00 / anno
PRIORITÀ	Alta

Intervento 3.6

VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL TURISMO LEGATO ALL'ACQUA NEL BACINO DEL FIUME FELLA	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Far conoscere i corsi d'acqua dell'area e con essi le iniziative di carattere turistico realizzabili in questi ambiti – Promuovere attività di sicura valenza in termini di sviluppo turistico per le aree interessate, che si coniughino al tempo stesso con la sostenibilità ambientale del comprensorio – Accrescere la visibilità dei Comuni interessati – Dare contributo in termini di potenziali ricadute turistiche alle realtà economiche presenti sul territorio.
CONTENUTO	<p>Grazie ad ambienti naturali di assoluto rilievo riconosciuti a livello internazionale il progetto vuole qualificarsi come un'iniziativa di ampio respiro finalizzata ad avviare una organica promozione di attività ricreative e sportive legate all'acqua, fra le quali adrenaliniche attività di discesa lungo fiumi e torrenti o più tranquille uscite di pesca sportiva alla scoperta degli angoli più tranquilli di remote vallate.</p> <p>Le attività saranno: rafting, canoa, canadesi gonfiabili, canadesi rigide, kayak per principianti, sit on top, SUP (stand up puddle board), rafting per bambini, canyoning e pesca sportiva.</p> <p>Qualora le suddette attività vengano svolte sui corsi d'acqua all'interno all'area protetta, saranno opportunamente monitorate dall'Ente parco al fine di escludere impatti su habitat e specie di interesse comunitario.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 70.000,00
PRIORITÀ	Alta

Intervento 3.7

AGGIORNAMENTO DEL PIANO PLURIENNALE PER LA FRUIZIONE TURISTICO-NATURALISTICA, LA DIVULGAZIONE E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Armonizzare le azioni di fruizione con le finalità istitutive del Parco– Migliorare l'offerta turistica– Coinvolgere i portatori di interesse
CONTENUTO	<p>La L.R. 42/96 pone fra i compiti dell'organo gestore quello della redazione di uno specifico "Piano pluriennale per la fruizione turistico-naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale" al fine di sostenere e realizzare in maniera organica iniziative nei citati settori compatibili con le finalità del Parco.</p> <p>L'Ente Parco ha visto approvare dalla Regione il suo primo piano nel 2001 ed attraverso di esso ha dato vita ad una serie di interventi che hanno permesso la creazione di una rete dell'offerta turistica dell'area protetta, collegata con le altre reti che interessano il suo territorio.</p> <p>Il 2007 è stato l'ultimo anno di validità dell'attuale Piano che quindi andrebbe analizzato criticamente e rivisto alla luce delle esperienze maturate negli anni di attività.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 10.000,00
PRIORITÀ	Media

Intervento 3.8

REALIZZAZIONE DI UN VIDEO PROMOZIONALE DEL PARCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Aumentare la visibilità dell'area protetta – Contattare numerosi potenziali fruitori – Attirare nuovi visitatori
CONTENUTO	<p>A differenza di quanto già nella dotazione di altre aree protette, il Parco non ha un proprio video promozionale. Visto il successo di quello relativo alla fauna, appare indispensabile produrne uno di grande qualità e afferente alle diverse peculiarità naturalistiche e culturali di questo Parco. Contrariamente ad altre metodologie promozionali, il video consente un impatto maggiore nei confronti dei possibili visitatori dell'area protetta – il migliore dei biglietti da visita. Nel segmento del turismo scolastico e dell'educazione ambientale, il video non costituisce solo un aspetto promozionale, bensì costituisce anche un momento propedeutico o di approfondimento della didattica. Come dimostrato da altre realtà e dall'esperienza del primo video del Parco, questo strumento potrà essere diffuso tra i turisti dell'area, tra quanti siano interessati alla scoperta di nuovi territori; insegnanti, studenti e guide naturalistiche. Il video potrà anche dare grande visibilità alle nuove iniziative dell'Ente Parco.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 80.000,00
PRIORITÀ	Media

Intervento 3.9

POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER L'ACCESSO ALL'AREA PROTETTA	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Migliorare l'offerta turistica dell'area – Sostenere il trasporto pubblico locale – Ridurre gli impatti ambientali
CONTENUTO	<p>Nell'ambito del progetto "Climaparks" il Parco ha promosso nel corso dell'estate 2012 un servizio di potenziamento dell'offerta del trasporto pubblico locale mediante l'utilizzo di autobus</p> <p>In tal modo i visitatori possono arrivare con facilità in alcuni dei punti più significativi dell'area protetta e godersi la natura ed il territorio in modo <i>"easy and funny"</i>, senza essere condizionati dall'uso dell'autovettura..</p> <p>In tali punti sono situate anche attività produttive, in genere di carattere stagionale, che così possono beneficiare dell'aumento di visitatori.</p> <p>Il primo anno di attività ha fornito riscontri lusinghieri evidenziando i punti di forza ma anche alcune debolezze del servizio. Tali caratteristiche verranno nuovamente valutate in occasione del secondo periodo di attuazione (estate 2013) del progetto "Climaparks".</p> <p>Dal 2014 si deciderà se proseguire nel servizio, valutandone anche l'eventuale autofinanziamento anche parziale.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 2.000,00 / anno per promozione
PRIORITÀ	Media

ASSE 4

EDITORIA, INFORMAZIONE, DIDATTICA ED EDUCAZIONE AMBIENTALE

L'attività editoriale è sempre stata uno dei fiori all'occhiello dell'attività del Parco. Nel corso degli anni sono state infatti realizzate sette monografie tematiche, quattro pubblicazioni scientifiche, una guida generale, quattro guide specifiche, un CD Rom, un video sulla fauna.

Inoltre, al fine di far conoscere le attività e le caratteristiche del Parco, fin dalla sua istituzione viene edito il periodico dell'organo gestore che quadrimestrale attualmente prende il nome di "La voce del Parco".

Le attività didattiche sono realizzate ogni anno in maniera differenziata fra le scuole del territorio e quelle provenienti da fuori, coinvolgendo migliaia di bambini e ragazzi.

Oltre a rappresentare un investimento per il futuro tutte queste attività danno ampia visibilità all'area protetta, permettendo di far conoscere ad un pubblico ampio la sua importanza ed il suo ruolo.

Obiettivi:

1. Fornire diffusamente informazioni sulle caratteristiche dell'area protetta e sulle iniziative dell'Ente Parco
2. Accrescere l'attenzione della pubblica opinione sul Parco
3. Dare visibilità alle attività di ricerca dell'Ente
4. Accrescere la consapevolezza ambientale nelle giovani generazioni
5. Incentivare i giovani nella ricerca naturalistica e all'attività sul campo
6. Favorire lo scambio fra giovani residenti nei territori delle aree protette europee.
6. Accrescere il legame fra le comunità locali ed il Parco
7. Rispondere alle esigenze del turismo scolastico e naturalistico

Intervento 4.1

REALIZZAZIONE DEL PERIODICO “LA VOCE DEL PARCO”	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Svolgere azione di informazione sui contenuti e sulle regole dell’area protetta – Aumentare la visibilità – Coinvolgere nelle scelte la popolazione residente nelle aree Parco – Coinvolgere maggiormente i portatori di interesse
CONTENUTO	<p>Il periodico “La voce del Parco” è lo strumento di informazione ufficiale dell’organo gestore dell’area protetta.</p> <p>Il primo numero ha visto la luce, con il nome “Notiziario del Parco” nel 1997, l’anno successivo alla istituzione del Parco. L’intento della pubblicazione era ed è quello di informare le popolazioni dei comuni interessati dell’area protetta (Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone) su quanto il Parco sta realizzando. La finalità di tale scelta è legata al fatto che anche il “ Notiziario” vuole concorrere ad aumentare e rafforzare il legame fra il Parco e le sue Comunità.</p> <p>Questo deriva dal fatto che una parte non marginale della popolazione residente ha visto inizialmente l’area protetta come qualcosa di imposto dall’alto, di estraneo alla propria realtà.</p> <p>Particolare attenzione viene posta anche all’obiettivo di accrescere nei giovani la sensibilità nei confronti della natura ed in tutti l’attenzione verso comportamenti virtuosi in termini ambientali.</p> <p>Naturalmente il periodico non si limita ad informare solo la popolazione locale ma si rivolge anche a tutti coloro che sono interessati alla vita ed alle attività del Parco.</p> <p>Ecco dunque che sul periodico trovano spazio articoli di carattere generale ma anche vengono trattati temi specialistici come quelli più strettamente naturalistici (flora, fauna e geologia).</p> <p>Anche le tradizioni popolari e la cultura sono argomenti ben rappresentati e, negli ultimi tempi, anche la promozione di forme di sviluppo sostenibile è stata adeguatamente valorizzata.</p> <p>Per questo motivo, anche grazie al contributo dato dalle Università della Regione, dal Museo Friulano di Storia Naturale e da illustri esperti nelle diverse discipline che interessano un’area protetta, il periodico è stato diffuso anche fuori dall’ambito locale, assumendo una visibilità regionale ed extra-regionale.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 5000,00/anno
PRIORITÀ	Alta

Intervento 4.2

INTERVENTI DI DIDATTICA AMBIENTALE	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Formare le giovani generazioni al rispetto per la natura – Evidenziare il ruolo dei Parchi – Consolidare il rapporto fra Parco e residenti – Valorizzare le esperienze
CONTENUTO	<p>La didattica, l'informazione e l'educazione ambientale hanno sempre rappresentato uno degli obiettivi primari dell'organo gestore. Fin dalla nascita del Parco si organizzano e realizzano interventi in questo settore in classe o sul territorio dell'area protetta.</p> <p>Le attività vengono differenziate fra quelle destinate alle scuole dei comuni del Parco e quelle per le scuole che vengono da fuori. In entrambe i casi la finalità degli interventi è rappresentata dal far conoscere la realtà del Parco e la sua funzione ma anche aumentare nelle giovani generazioni l'amore per l'ambiente e la natura.</p> <p>Per le scuole dei comuni del Parco accanto a questi obiettivi si pone anche quello di formare le generazioni che in futuro saranno i primi custodi e gestori dell'area protetta.</p> <p>Oltre alle iniziative rivolte alle scuole, come già accaduto negli ultimi anni, si dedicherà una particolare attenzione ai centri estivi.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 25.000,00 / anno
PRIORITÀ	Alta

Intervento 4.3

JUNIOR RANGERS E SENIOR RANGERS	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Formare le giovani generazioni al rispetto per la natura – Consolidare il rapporto fra Parco e residenti – Valorizzare le esperienze – Favorire i contatti intergenerazionali
CONTENUTO	<p>Collegati all'azione precedente .e sempre facenti parte delle attività di educazione ambientale vi sono i progetto dei Junior e Senior Ranger. Si tratta di due attività diverse ma auspicabilmente integrabili fra loro. La prima è un'iniziativa promossa da Europarc rivolta ai ragazzi dai 14 ai 18 anni che vivono nelle comunità interessate da aree protette. Finalità è quella di far vivere ai giovani esperienze di guardiaparco facendoli partecipare ad attività finalizzate alla migliore conoscenza dei parchi e della tutela della natura.</p> <p>Il Parco delle Prealpi Giulie sta portando avanti con soddisfazione dal 2008 questa esperienza che intende proseguire.</p> <p>Il progetto Senior Rangers è invece una nuova proposta volta a coinvolgere nelle attività dell'area protetta persone pensionate che già collaborano in forma volontaria, ma non istituzionalizzata, con il Parco. Queste persone verranno riunite periodicamente, anche al fine di raccogliere interessanti informazioni legate alle loro esperienze, accompagnate in un percorso "soft" di conoscenza dell'area protetta, riforniti di materiali informativi ed identificativi e coinvolti in attività di formazione, promozione e manutenzione che in parte già svolgono egregiamente.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 7.500,00 / anno (Fondi propri ed autofinanziamento dei partecipanti)
PRIORITÀ	Alta

Intervento 4.4

INIZIATIVE DI EDUCAZIONE AMBIENTALE	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Rafforzare nell'opinione pubblica il rispetto per la natura e l'attenzione ai meccanismi di sviluppo sostenibile– Migliorare l'efficacia dell'utilizzo di esperienze, strutture ed infrastrutture dell'area protetta– Autofinanziamento
CONTENUTO	<p>Ormai è nota l'esistenza di molteplici modalità di attuazione dell'educazione ambientale. Essa non si rivolge solo alle giovani generazioni ma a tutte le fasce di età.</p> <p>Il Parco rappresenta un autentico laboratorio per le iniziative da portare avanti in tale ambito.</p> <p>Pilastro di tali attività sono sempre state le escursioni guidate. Condotte a calendario e realizzate in tutte le zone dell'area protetta ne permettono una conoscenza approfondita lungo quasi tutto l'anno dei vari aspetti: naturalistico, paesaggistico, storico – culturale, ricreativo – sportivo.</p> <p>Accanto alle escursioni sono in programma iniziative, anche in collaborazione con altri soggetti, di summer e winter school specialistiche, campi di volontariato, attività di team building, corsi di formazione, ecc.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 8000,00/anno
PRIORITÀ	Alta

Intervento 4.5

PUBBLICAZIONI	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Divulgare i contenuti dell'area protetta e le sue ricerche – Aumentare la visibilità – Accrescere l'autofinanziamento
CONTENUTO	<p>Fino dalla sua istituzione il Parco si è mosso in campo editoriale realizzando guide, monografie divulgative, pubblicazioni scientifiche, vademecum.</p> <p>Sono state, ad esempio, realizzate sette monografie tematiche, volte a formare una collana in grado di far conoscere al pubblico le grandi risorse ambientali, geologiche, floristiche – vegetazionali, faunistiche e speleologiche.</p> <p>Quattro sono invece i volumi della collana scientifica, due dei quali dedicati alla flora, uno ai bioindicatori delle acque e l'altro agli uccelli nidificanti.</p> <p>Si è provveduto inoltre a pubblicare guide alpinistiche e di alcuni sentieri tematici oltre alla carta escursionistica.</p> <p>Nei prossimi anni si prevede la realizzazione di una nuova monografia dedicata agli aspetti culturali e la ristampa della carta escursionistica e di alcuni testi in via di esaurimento.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 5.000,00 ogni tre anni
PRIORITÀ	Media

ASSE 5

ATTIVITÀ PRODUTTIVE SOSTENIBILI

Il sistema Parco si fonda, oltre che sulla conservazione, sullo sviluppo sostenibile delle comunità locali. Questo è originato da una serie di cofattori in cui devono giocare un ruolo principale quelle attività produttive in grado di generare reddito senza però causare significativi impatti negativi sull'ambiente. Qualità e tipicità rappresentano un valore aggiunto strategico per il raggiungimento di risultati positivi. L'esperienza maturata in questi anni, in particolare con il progetto dell'aglio di Resia, attesta come sia possibile attivare e realizzare progetti di successo qualora questi:

- valorizzino caratteristiche peculiari del territorio;
- nascano in maniera condivisa con gli attori locali;
- prevedano il coinvolgimento delle rappresentanze istituzionali;
- siano sostenuti da attività di studio, ricerca, informazione, animazione e promozione.

In questo contesto appaiono interessanti, anche per i risvolti più prettamente naturalistici (conservazione e valorizzazione di pascoli e prati), le prospettive del settore primario ma anche quelle dell'artigianato, su cui ancora poco si è operato.

Obiettivo generale però deve essere quello della creazione di un sistema in grado di collegare permanentemente gli attori di questo processo, di fare circolare beni ed informazioni fra questi e di raccorderli con le attività turistiche e promozionali.

Obiettivi:

1. Tutelare la varietà degli utilizzi agrari
2. Estendere, conformemente alle necessità di conservazione, il pascolo e lo sfalcio dei prati non coltivati
3. Favorire la conversione verso forme di agricoltura biologica ed ecocompatibile
4. Valorizzare le caratteristiche intrinseche e la tipicità dei prodotti
5. Garantire l'accettabilità ed un'adeguata disponibilità sul mercato dei prodotti
6. Potenziare il marchio del Parco ed altri marchi di settore
7. Promuovere l'utilizzo del marchio del Parco come strumento di marketing delle produzioni locali
8. Riconoscere economicamente agli agricoltori la funzione di presidio del territorio montano
9. Favorire la riqualificazione del patrimonio boschivo e malghivo
10. Sostenere le produzioni tipiche, sia affermate che da valorizzare
11. Sviluppare linee produttive complete/specializzate per prodotti agroalimentari e di erboristeria
12. Commercializzare e valorizzare i prodotti in modo coordinato
13. Tutelare, monitorare e diffondere le specie autoctone
14. Diffondere la sperimentazione di colture in disuso e meritevoli di sviluppo
15. Sostenere la ricerca etnico-culturale delle tecniche di coltivazione tradizionali
16. Sostenere la ricerca etnico-gastronomica delle ricette tradizionali
17. Sostenere l'artigianato artistico
18. Sostenere l'artigianato tradizionale legato all'edilizia

19. Favorire l'utilizzo di tecnologie innovative a basso impatto e ridotto consumo di acqua ed energia
20. Favorire l'utilizzo di prodotti dell'area
21. Favorire l'attività commerciale nei piccoli centri e nelle frazioni periferiche dei Comuni
22. Creare un circuito commerciale locale per la vendita dei prodotti tipici del Parco
23. Organizzare una mostra – mercato sull'offerta produttiva e turistica dei comuni del Parco

Intervento 5.1

COSTITUZIONE DI UN FONDO INCENTIVANTE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE COMPATIBILI CON GLI OBIETTIVI DI TUTELA NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E STORICO – CULTURALE DEL PARCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Tutelare la biodiversità – Tutelare il paesaggio ed il patrimonio storico - culturale – Sostenere le attività agro - zootecniche – Accrescere il legame con le Comunità locali
CONTENUTO	<p>Il Consiglio direttivo istituisce il fondo di incentivazione delle attività produttive compatibili con gli obiettivi di tutela naturalistica, paesaggistica e storico – culturale del Parco.</p> <p>Annualmente compatibilmente con la disponibilità viene inserita in bilancio una specifica posta per finanziare tale fondo.</p> <p>Le attività incentivate sono quelle identificate dal PCS.</p> <p>In particolare queste si riferiscono alle zone RG dove l'Ente parco può prevedere interventi finalizzati al mantenimento ed allo sviluppo di attività agro-zootecniche per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento di aree a prato o a pascolo ed il loro recupero; • il ripristino di aree a pascolo o a prato anche in aree ove, in seguito alla ricolonizzazione, si è in presenza di bosco; • l'attuazione di piani o progetti di settore promossi o approvati dall'Ente parco.
IMPORTO DI MASSIMA	€ 10.000,00 / anno
PRIORITÀ	Alta

PANIERE DEL PARCO

Intervento 5.2

OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Aumentare la visibilità del Parco – Aumentare l’offerta turistica e la sua qualità – Favorire la formazione degli operatori – Sostenere le attività economiche eco-compatibili in particolare quelle agro-zootecniche – Accrescere il legame con le Comunità locali
CONTENUTO	<p>Il Parco si pone come obiettivo il potenziamento delle attività produttive e commerciali compatibili con le finalità dell’area protetta. In tale ambito si propone di valorizzare le colture e le produzioni tipiche, anche al fine di rivitalizzare l’agricoltura e di aumentare e differenziare l’offerta turistica. Un intervento prioritario in tale ambito è rappresentato dalla creazione del “Paniere del Parco”. Tale attività è, di fatto iniziata, con l’esperienza dell’“Aglio di Resia / Rozajanski Strok”, riconosciuto come Presidio di Slow Food, e proseguita con il progetto “Una zucca per Venzone” collegabile con la “Festa della zucca”.</p> <p>Anche in comune di Lusevera ci si è mossi attraverso la selezione di alcune linee varietali autoctone di fagiolo (Fiorina). A Moggio Udinese l’attenzione si è concentrata sulla valorizzazione di un prodotto trasformato partendo dalla rapa: il brovadâr. Il prodotto prescelto per Chiusaforte è invece il Montasio di malga.</p> <p>Il progetto “Paniere del Parco” è già in corso di attuazione anche grazie al supporto economico e tecnico della Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale, del Parco agroalimentare di San Daniele del Friuli, dei comuni del Parco e di altri soggetti quali associazioni, Scuole secondarie di secondo grado e Università.</p> <p>Questa azione si collega direttamente a quella del marchio in una logica di integrazione e di filiera e traina la conoscenza e valorizzazione anche di altri prodotti agroalimentari del territorio quali i grissini, la birra di Resiutta, il pan di sartuc di Moggio Udinese, gli insaccati di Chiusaforte, mais, bujadnik e cjalčüne di Resia, stak e ozikana di Lusevera, ecc..</p> <p>Anche prodotti derivati da erbe spontanee e officinali del comprensorio, relativi ad ambiti alimentari e non (es. fitocosmesi) verranno studiati e, se del caso, promossi.</p> <p>Il progetto si articolerà attraverso iniziative di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • animazione territoriale; • assistenza tecnica; • promozione; • marketing territoriale. <p>Verranno perseguite dall’Ente parco azioni dimostrative pilota al fine di sensibilizzare e coinvolgere gli operatori e più in generale la popolazione locale.</p> <p>La vetrina del progetto è rappresentata dalla “Festa dell’agricoltura di Resiutta”.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 5.000,00 / anno
PRIORITÀ	Alta

Intervento 5.3

MARCHIO DEL PARCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Aumentare la visibilità del Parco – Aumentare l'offerta turistica e la sua qualità – Favorire la formazione degli operatori – Sostenere le attività economiche eco-compatibili – Accrescere il legame con le Comunità locali
CONTENUTO	<p>L'Ente Parco ha come scopo istituzionale la preservazione dell'ambiente naturale e a tal fine si avvale della realizzazione di iniziative di conservazione della natura e delle sue risorse, sostenendo e incentivando uno sviluppo sociale, economico e culturale sostenibile. Per tale motivo ha concesso l'uso del proprio marchio a favore di servizi e prodotti, realizzati nei comuni interessati dall'area protetta, che presentano requisiti di sostenibilità ambientale, qualità e tipicità.</p> <p>Il marchio si trova apposto sui prodotti o sui materiali promozionali in funzione di "raccomandazione" in aggiunta ai segni distintivi dell'azienda destinati a contraddistinguere le attività stesse.</p> <p>Attualmente sono più di 30 le realtà cui è stato concesso il marchio, altre sono in attesa di concessione. Appare chiaro come si stia creando un sistema di produttori / fornitori di servizi che collega la propria attività a quella dell'area protetta, ritenendo che ciò la caratterizzi e valorizzi. E' però altrettanto evidente come questa sia una fonte promozionale per il Parco. Per tale motivo l'organo gestore intende proseguire sulla strada intrapresa potenziandola attraverso uno specifico progetto che ruota attorno ai meccanismi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • animazione territoriale per le realtà già dotate di marchio e per quelle intenzionate a richiederlo; • assistenza tecnica; • audit e controllo realizzato da soggetto riconosciuto ai fini della certificazione; • promozione.
IMPORTO DI MASSIMA	€ 5.000,00 / anno (Fondi propri di bilancio, fondi da aziende partner, obiettivo autofinanziamento dal 6° anno)
PRIORITÀ	Alta

STESURA DI UN PIANO DI GESTIONE SOSTENIBILE DEI PASCOLI DI PROPRIETÀ PUBBLICA DEL PARCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Armonizzare la gestione dei pascoli alle finalità dell'area protetta– Tutelare la biodiversità– Tutelare il paesaggio ed il patrimonio storico - culturale– Sostenere le attività agro - zootecniche
CONTENUTO	Nel corso degli ultimi anni il territorio del Parco ha fatto registrare un progressivo imboschimento delle aree tradizionalmente destinate ad ospitare pascoli e prati. Una delle conseguenze dirette di tale evoluzione territoriale è stata la diminuzione del mosaico pascolo-ambientale con conseguenti effetti sia sul piano della

Intervento 5.4

	<p>biodiversità sia su quello paesaggistico. Particolare attenzione dovrebbe essere posta ai siti di nidificazione, ai micromammiferi ed agli invertebrati terricoli.</p> <p>Nell'ambito delle attività di pianificazione e gestione è emersa la necessità di provvedere a fornire regole certe per la fruizione, l'utilizzo e la gestione di questi interessantissimi habitat in cui coniugare attività produttive e di conservazione.</p> <p>Lo studio permetterà di individuare successivamente azioni pilota per il miglioramento finalizzato alla tutela e valorizzazione della biodiversità all'interno degli habitat di pascolo.</p> <p>Per la realizzazione del piano verrà utilizzato il metodo partecipativo con il coinvolgimento attivo dei portatori di interesse.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 10.000,00
PRIORITÀ	Bassa

Intervento 5.5

SOSTEGNO AI PROCESSI DI CERTIFICAZIONE FORESTALE E PROMOZIONE DEGLI STESSI	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Tutelare la biodiversità – Favorire le attività economiche eco-compatibili
CONTENUTO	<p>Le foreste di proprietà di cinque dei sei comuni interessati dal Parco sono certificate PEFC (Pan European Forest Certification). Ciò significa che la loro gestione boschiva risponde a determinati requisiti di "sostenibilità" (ambientale, sociale ed economica) in base ad un valutazione effettuata da un organismo indipendente.</p> <p>I prodotti della gestione entrano in specifici canali promozionali e di vendita consentendo così a quanti vi aderiscono un vantaggio competitivo sui mercati del legname per uso non industriale.</p> <p>Considerato l'alto valore ambientale non solo del territorio del Parco ma di buona parte degli ambiti forestali dei sei comuni interessati dall'area protetta, l'organo gestore si propone come coordinatore d'area nelle attività inerenti la gestione della certificazione PEFC e nella promozione della stessa, anche nei confronti dei soggetti presenti nel territorio.</p> <p>Congiuntamente al comune di Resia favorisce l'adesione di quest'ultimo alla certificazione.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 2.000,00 / anno
PRIORITÀ	Bassa

PROGETTO ARTIGIANATO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Aumentare la visibilità del Parco– Aumentare l'offerta turistica e la sua qualità– Favorire la formazione degli operatori– Sostenere le attività economiche eco-compatibili in particolare quelle artigianali– Accrescere il legame con le Comunità locali
CONTENUTO	Le attività artigianali tradizionali rappresentano un elemento caratterizzante il patrimonio culturale e socio – economico del territorio. Esse possono inoltre costituire, assieme a quelle agricole, una componente

Intervento 5.6

	<p>importante dell'offerta di prodotti tipici dell'area. Al di là di sporadiche iniziative fino ad oggi il Parco non si è rapportato con organicità e con continuità con il settore artigiano. Tale rapporto necessita quindi di essere adeguatamente costruito e progressivamente rafforzato. Per questo motivo si prevedono azioni di:</p> <ul style="list-style-type: none">• censimento delle attività artigianali che possono trovare adeguati collegamenti con l'area protetta;• presentazione al territorio di buone pratiche in campo artigianale realizzate presso aree protette;• studi di fattibilità per la realizzazione di progetti a sostegno dell'artigianato tradizionale;• corsi di formazione per giovani;• promozione congiunta.
IMPORTO DI MASSIMA	€ 2.000,00 /anno
PRIORITÀ	Bassa

ASSE 6

ATTIVITÀ EDILIZIA

Le iniziative collegate all'attività edilizia hanno come scopo quello di salvaguardare la memoria storica del territorio e di migliorare la qualità complessiva dell'edificato collegato all'area protetta. In tal modo si intende aumentare l'attrattività complessiva del sistema anche tentando di indirizzare una parte del patrimonio edilizio verso utilizzi ricettivi extra – alberghieri. Ciò appare più importante per alcuni borghi situati al limite del Parco o nelle immediate vicinanze e che costituiscono una naturale base di partenza per le attività escursionistiche da svolgersi nel territorio.

Obiettivi:

1. Censire gli immobili di pregio degradati e promuoverne il recupero
2. Promuovere il recupero dei borghi rurali di pregio
3. Favorire l'utilizzo di tecnologie innovative a basso impatto e ridotto consumo di acqua ed energia
4. Sostenere l'artigianato tradizionale legato all'edilizia già scritto prima
5. Favorire l'utilizzo di prodotti dell'area
6. Indurre al recupero in luogo della nuova edificazione
7. Coordinare modalità di impiego ed approvvigionamento di materiali tradizionali
8. Coniugare l'uso di nuove tecnologie nelle tipologie edilizie storiche
9. Predisporre sussidi operativi per le nuove edificazioni in zone di pregio
10. Promuovere la tutela ed il restauro degli elementi architettonici minuti (fontane, scalinate ecc.)
11. Disciplinare l'uso turistico dei volumi residenziali
12. Armonizzare le politiche di edilizia rurale
13. Armonizzare ed equiparare gli strumenti urbanistici dei Comune del Parco

Intervento 6.1

COSTITUZIONE DI UN FONDO INCENTIVANTE DELLE ATTIVITÀ EDILIZIE COMPATIBILI CON GLI OBIETTIVI DI TUTELA NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E STORICO – CULTURALE DEL PARCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Tutelare il paesaggio e combattere il degrado – Tutelare e valorizzare le tipologie architettoniche tradizionali – Accrescere il legame con le Comunità locali
CONTENUTO	<p>Obiettivo di Piano è la conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico tradizionale del Parco. Il Consiglio direttivo istituisce il fondo di incentivazione delle attività delle attività edilizie e compatibili con gli obiettivi di tutela naturalistica, paesaggistica e storico – culturale del Parco. Annualmente compatibilmente con la disponibilità viene inserita in bilancio una specifica posta per finanziare tale fondo.</p> <p>Le attività incentivate sono identificate annualmente dal Consiglio direttivo tenuto conto delle norme di attuazione del PCS e in particolare di quelle urbanistico – edilizie.</p> <p>Qualora le attività di incentivazione dovessero riguardare trasformazioni verso destinazioni d'uso a carattere turistico dovranno essere finalizzate al perseguimento del recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio storico. La qualità degli interventi proposti in termini di rispetto delle tipologie originarie, di corretto impiego di tecniche di restauro-ripristino e dei materiali tradizionali dovrà pertanto costituire elemento di prioritaria incentivazione. Gli insediamenti presenti nella Valle di Ucea, a Borgo Cros e a Sriegnibosch appaiono i più indicati per perseguire tale finalità.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 10.000,00/anno
PRIORITÀ	Bassa

Intervento 6.2

REDAZIONE DI UNA GUIDA DEGLI INTERVENTI	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Catalogare le tecniche costruttive locali – individuare i caratteri degli edifici esistenti – Fornire un utile strumento di indirizzo progettuale contestualizzato a proprietari e tecnici
CONTENUTO	<p>Obiettivo di Piano è la conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico tradizionale del Parco. La Guida agli interventi diviene strumento operativo rivolto sia ai tecnici (per gli interventi più importanti) sia ai proprietari degli immobili (per le manutenzioni), al fine di far crescere la consapevolezza del patrimonio edilizio esistente.</p> <p>La conoscenza dei differenti elementi permette l'indirizzo verso modalità tecniche di interventi che, riconoscendo l'identità di ogni singolo edificio, permette di operare per il suo adeguamento funzionale, in coerenza con la tradizione.</p> <p>La guida ha lo scopo di esaltare i caratteri specifici di ogni singolo edificio non obbligandolo ad adeguarsi a tipologie genericamente fissate.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 10.000,00
PRIORITÀ	Bassa

Intervento 6.3

COMPLETAMENTO DELLA SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Costituire un catalogo ragionato degli edifici esistenti– Evidenziare i caratteri generali e specifici dell'edilizia tradizionale.– Monitorare le trasformazioni fisiche del territorio
CONTENUTO	<p>Le schede edificio per edificio, già presenti tra i materiali del Parco grazie alla schedatura realizzata dall'Università di Udine per l'Ecomuseo Val Resia, necessitano di essere completate per poter disporre di un archivio ragionato unitario sugli edifici esistenti. Tale intervento risponde alla necessità di :</p> <ul style="list-style-type: none">– monitorare le modifiche nel tempo,– fissare gli elementi di interesse nei singoli edifici– evidenziare situazioni eccezionali da recuperare o tali da non poter essere rifunzionalizzate.
IMPORTO DI MASSIMA	€ 10.000,00
PRIORITÀ	Bassa

ASSE 7

ENERGIA

I temi dell'energia non possono non vedere impegnato il Parco alla ricerca di migliorare le proprie performance riducendo nel contempo gli impatti prodotti.

Sull'esempio di quanto già fatto da altre realtà omologhe appare importante impegnarsi per far sì di migliorare sensibilmente il bilancio energetico complessivo delle attività condotte proponendo soluzioni esportabili all'intero territorio.

Obiettivi;

1. Promuovere la cultura del risparmio e dell'efficienza energetica
2. Ottimizzare i costi e ridurre gli impatti sull'ambiente
3. Sviluppare l'impiego delle energie rinnovabili
4. Promuovere la diffusione di combustibili e carburanti meno inquinanti

Intervento 7.1

FOSSIL-FREE PARK / SOLE, ARIA, ACQUA, FUOCO, TERRA: RISPARMIO ENERGETICO E CONSUMI DERIVANTI DA FONTI RINNOVABILI	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Tutelare l'ambiente attraverso la riduzione dei consumi energetici – Ridurre i costi – Aumentare l'autofinanziamento – Informare e formare sulle opportunità legate al risparmio energetico ed all'uso di fonti rinnovabili
CONTENUTO	<p>Il Parco deve essere considerato un laboratorio di sviluppo sostenibile e pertanto deve adoperarsi il più possibile per realizzare azioni ed interventi finalizzati a ridurre gli impatti delle proprie e delle altrui attività, costituendo così esempio virtuoso per l'attuazione di iniziative che, se di successo, andranno poi replicate nel resto del territorio. Fra queste la riduzione degli impatti legati all'utilizzo di combustibili fossili e la loro sostituzione con fonti energetiche rinnovabili.</p> <p>In questa logica, nell'ambito del Progetto "Climaparks" l'Ente parco ha provveduto a promuovere la realizzazione di un impianto fotovoltaico e di una serie di accorgimenti volti a diminuire i consumi energetici presso la sede di Prato di Resia.</p> <p>Contestualmente ha commissionato la redazione di un Piano energetico del Parco che ha messo in luce la necessità di operare una serie di interventi finalizzati ad abbattere ulteriormente i consumi e ad aumentare l'efficienza energetica degli edifici di proprietà o in gestione di lungo periodo.</p> <p>Questo ha evidenziato la necessità di intervenire con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coibentazione e compartimentazione punto informativo di Resiutta; - realizzazione impianto fotovoltaico a Malga Coot - coibentazione foresteria di Lusevera. <p>Considerata inoltre la possibilità prevista dalla L.R. 42/96 (art. 33) di priorità nei finanziamenti per i comuni interessati da aree protette che realizzino strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale, nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili andrà valutata la possibilità di partecipare alla costruzione di un impianto, di preferenza esterno all'area protetta, al fine di ottenere una quota parte degli introiti.</p> <p>Qualsiasi intervento verrà effettuato sarà accompagnato da una puntuale azione di informazione e sensibilizzazione.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 90.000,00 (esclusa la compartecipazione dell'impianto)
PRIORITÀ	Media

ASSE 8

AZIONI TRANSFRONTALIERE E TRANSNAZIONALI

La collocazione geografica e le recenti progettualità sviluppate hanno confermato e rafforzato la connotazione di “Parco di confine” del Parco naturale delle Prealpi Giulie. Tale connotazione consente agevoli ricadute tanto in ambito transfrontaliero, in particolare con il pressoché limitrofo Parco nazionale sloveno del Triglav, sia transnazionale, confermato dagli stretti legami con altre realtà alpine e non solo.

Le attività collegate a questa connotazione oltre a svolgere un importante funzione di tutela e valorizzazione di importantissimi corridoi ecologici, permettono la messa in rete con realtà omologhe di oltre confine con cui condividere scelte e progettualità gestionali, promozionali e formative sostenibili attraverso i finanziamenti dell'UE.

Queste caratteristiche hanno permesso di ottenere nel 2009 una specifica certificazione dalla Federazione Europarc che ha riconosciuto ufficialmente l'Ecoregione transfrontaliera Alpi Giulie costituita dal Parco delle Prealpi Giulie, dal Parco nazionale sloveno del Triglav e dall'area MAB Unesco Alpi Giulie.

Obiettivi:

1. confermare e potenziare i rapporti di collaborazione con il Parco nazionale sloveno del Triglav, anche in vista di una gestione comune di una nuova area protetta transfrontaliera
2. rafforzare i rapporti con il Parco nazionale austriaco del Nockberge
3. dare attuazione ai principali programmi previsti dalla Federazione Europarc
4. incentivare cooperazione e scambio di esperienze con altri parchi europei ed extraeuropei
5. costruire partnership forti in modo da accedere con maggiore facilità a finanziamenti di origine comunitaria
6. favorire lo scambio fra giovani residenti nei territori delle aree protette europee.
7. migliorare la formazione di dipendenti e collaboratori del Parco

Intervento 8.1

TRANSBOUNDARY ECOREGION JULIAN ALPS	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Ribadire la vocazione transfrontaliera del Parco – Favorire la gestione transfrontaliera della biodiversità – Creare un collegamento fisico fra le due aree protette – Promuovere congiuntamente i territori coinvolti – Consolidare la partnership per una maggior competitività nella ricerca di finanziamenti europei
CONTENUTO	<p>Nel 2009 il Parco delle Prealpi Giulie ha ottenuto dalla Federazione Europarc congiuntamente con il Parco nazionale sloveno del Triglav e l'area MAB Unesco Alpi Giulie il riconoscimento ufficiale di Ecoregione transfrontaliera Alpi Giulie. Tale riconoscimento è il frutto di una intensa collaborazione decennale fra le due realtà protette ed è soggetto a verifica quinquennale.</p> <p>I Parchi hanno realizzato diversi progetti comuni e collaborano attivamente negli ambiti della protezione della natura, dell'educazione e dell'informazione e della promozione territoriale.</p> <p>La scelta di stretta cooperazione rappresenta inoltre un valore aggiunto sia in termini di visibilità sia di accesso ad eventuali fondi dell'UE.</p> <p>Le attività di collaborazione si fondano su un programma quinquennale che al momento prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione degli ecosistemi comuni e determinazione di attività congiunte di monitoraggio di particolari specie vegetali ed animali (progetti dell'UE); - sostegno ad una più ampia cooperazione nelle attività dei gruppi scolastici e dei Junior Rangers; - incontri dei rappresentanti tecnici e sociali dei Parchi una volta all'anno; - scambio di personale e/o di esperti - incontro del Comitato di Pilotaggio – due volte all'anno – per una valutazione generale del lavoro fatto e per delineare i piani futuri di lavoro comune. <p>Obiettivo del presente intervento è anche la creazione di un collegamento fisico fra le due aree protette lungo il confine a nord di Sella Prevala, attraverso un'estensione del Parco Naturale delle Prealpi Giulie di qualche centinaio di ettari.</p> <p>Tale ampliamento avverrà a conclusione di una concertazione, peraltro già iniziata, con i Comuni di Chiusaforte e Resia, la Riserva di caccia di Chiusaforte e la Regione Friuli Venezia Giulia attraverso le sue articolazioni interessate (fra cui Promotur).</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 1.000,00 € / anno (esclusi eventuali specifici progetti)
PRIORITÀ	Alta

Intervento 8.2

ERA_ECOREGIOALPEADRIA	
OBIETTIVI SPECIFICI	<p>Ribadire la vocazione transfrontaliera del Parco Promuovere congiuntamente i territori coinvolti Consolidare la partnership per una maggior competitività nella ricerca di finanziamenti europei Incentivare la conoscenza dei Parchi e del loro ruolo fra le giovani generazioni Sostenere lo scambio di best practice fra i territori coinvolti</p>
CONTENUTO	<p>Il progetto ERA_EcoRegioAlpeAdria è un progetto di cooperazione transfrontaliera già finanziato con i fondi Interreg IIIA A-SLO e con fondi propri del Parco e coinvolge tre attori: Parco Nazionale del Triglav (SLO), Parco Nazionale del Nockberge (A) e Parco naturale delle Prealpi Giulie. Questo progetto nasce dall'idea di riuscire a costruire uno sviluppo sostenibile in regioni che condividono simili problematiche legate alla marginalità del territorio e alle difficoltà della montagna.</p> <p>Il progetto ERA è stato declinato attraverso tre linee guida principali: la promozione dei prodotti tipici, l'educazione ambientale e il sostegno ad azioni di sviluppo turistico sostenibile.</p> <p>Anche lo scambio di best practice e personale è parte integrante dell'iniziativa.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 5.000,00 / anno (esclusi eventuali specifici progetti)
PRIORITÀ	Media

Intervento 8.3

GREEN BELT	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Favorire la gestione transfrontaliera della biodiversità – Ribadire la vocazione transfrontaliera del Parco – Sviluppare progettualità innovative
CONTENUTO	<p>Il Parco delle Prealpi Giulie è situato in quella fascia di territorio che, dopo la caduta del Muro di Berlino, ha assunto il nome di Green Belt e che attraversa l'Europa da Nord a Sud in corrispondenza di quello che un tempo era il confine fra i paesi occidentali e quelli appartenenti con varie sfumature al blocco socialista.</p> <p>Tale fascia di diverse migliaia di chilometri ha conservato un'elevata naturalità proprio per la presenza di confini su cui non si sono realizzate forme di sviluppo che prevedessero consistenti fenomeni di urbanizzazione.</p> <p>Per questo motivo questo territorio viene seguito con grande attenzione, soprattutto nei paesi del centro – nord Europa, dove sono state portate avanti numerosi progettualità.</p> <p>Quasi nulla invece è stato fatto lungo il confine italo – sloveno che ben si presta dunque alla realizzazione di iniziative di informazione, conoscenza, monitoraggio e turismo sostenibile.</p> <p>In tal senso è ipotizzabile un intervento che coniughi tutte queste finalità da realizzare congiuntamente con il Parco nazionale del sloveno ed altri soggetti italiani e sloveni presenti nell'area confinaria.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 400.000,00
PRIORITÀ	Media

ASSE 9

ATTIVITÀ TRASVERSALI

Non tutte le azioni da svolgere possono essere ricondotte con sufficiente precisione ad un settore specifico. Diverse di queste infatti riguardano l'intero "sistema Parco" ed interessano ambiti e soggetti diversificati.

Proprio per questo tali azioni assumono una funzione di collante dell'impalcato operativo, sostenendolo e giocando un ruolo fondamentale nella riuscita di tutte le altre attività.

Non si può infatti prescindere dal considerare che la funzionalità del sistema sociale della comunità dell'area è fortemente compromessa. Ciò è soprattutto vero per le zone poste a quote più elevate e più lontane dai centri di sviluppo economico della nostra regione. Inevitabile è che in comunità, con equilibri così gravemente compromessi, sia necessario dare una consistente iniezione d'efficienza che deve essere convintamente sostenuta dal Parco e dagli altri soggetti istituzionali e di sviluppo presenti.

Obiettivi:

1. Avviare attività di informazione al pubblico circa le opportunità offerte e/o indotte dal Parco
2. Garantire l'informazione e renderla accessibile in modo distribuito nella Comunità
3. Curare la comunicazione e le relazioni esterne del Parco e monitorare i risultati
4. Rivalutare le competenze acquisite dai residenti nella gestione del territorio
5. Favorire la ricerca scientifica e tecnologica applicata
6. Favorire e sostenere le pari opportunità
7. Coinvolgere le associazioni nelle iniziative del Parco
8. Estendere la rete di accordi tra Parco ed altri soggetti
9. Dare ai centri visita funzione di servizio e di comunicazione del Parco con le comunità locali
10. Investire nel territorio della Comunità per investire sul Parco
11. Divulgare e valorizzare i risultati ottenuti nella conservazione e nella promozione economica e sociale
12. Assicurare una formazione continua del personale
13. Motivare l'agire del personale nella direzione della qualità del lavoro e dei servizi offerti

Intervento 9.1

MAB UNESCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Valorizzare le risorse naturali, paesaggistiche, culturali e socio-economiche del territorio – Aumentare la visibilità del Parco e del suo territorio di riferimento – Rafforzare la dimensione transfrontaliera del Parco
CONTENUTO	<p>Il Programma MAB (Man and the Biosphere) è stato avviato dall'UNESCO negli anni '70 allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità. L'iniziativa ha portato al riconoscimento, da parte dell'UNESCO, delle Riserve della Biosfera, aree marine e/o terrestri che gli Stati membri s'impegnano a gestire dal punto di vista della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali.</p> <p>L'area dei sei comuni interessati dal Parco delle Prealpi Giulie possiede le caratteristiche per essere designata area MAB Unesco; per questo motivo i Consigli comunali hanno approvato un atto di indirizzo che demanda all'Ente parco la richiesta di candidatura per l'ottenimento per l'intero territorio comunale del riconoscimento di Riserva di biosfera.</p> <p>In tale atto si propone che l'area core della Riserva coincida con i territori del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie e della Riserva naturale regionale della Val Alba e che l'area buffer venga definita tenuto conto delle attuali indicazioni dei P.R.G.C. relativamente alle zone di maggior pregio ambientale da questi individuate.</p> <p>L'eventuale riconoscimento andrebbe ad integrarsi con quello ottenuto qualche anno fa dal Parco nazionale del Triglav in quanto promotore e gestore dell'area MAB Unesco slovena "Alpi Giulie".</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 5.000,00
PRIORITÀ	Alta

Intervento 9.2

GEOPARK	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Approfondire le conoscenze in ambito geologico – Valorizzare le risorse geologiche presenti anche con finalità turistiche – Aumentare la visibilità del Parco – Aumentare l’offerta turistica
CONTENUTO	<p>La rete europea e quella globale dei geoparchi gode del patrocinio dell’UNESCO e potrebbe rappresentare un ulteriore valido strumento per la tutela e la promozione del territorio del Parco.</p> <p>Il GeoParco infatti si attesta come una solida struttura per la protezione e la valorizzazione del patrimonio geologico e della geodiversità del territorio, nonché un eccellente strumento per comunicare i valori della terra ed i concetti ambientali.</p> <p>Il progetto Geoparks può così portare a significativi risultati in tutte le aree di intervento di un Parco, nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sperimentare la forte connessione esistente tra geo e biodiversità nelle azioni di protezione delle risorse naturali • dare sostegno alla crescente richiesta di turismo alternativo • integrare le opportunità di sviluppo socio-economico del comprensorio attraverso le diverse attività realizzate all’interno del GeoParco • incrementare le possibilità di interscambio a livello nazionale ed internazionale sui temi della goeconservazione <p>Tra le attività future da realizzare nell’ambito dell’iniziativa andranno previste:</p> <ul style="list-style-type: none"> • censimento e valorizzazione di fossili, minerali e rocce delle aree più significative del Parco, in particolare di quelle del Canin e del Resartico; • la progettazione di un campionario delle rocce, dei fossili e dei minerali presso la sede del Parco o l’allestimento espositivo di Sella Nevea con adeguata descrizione divulgativa; • la progettazione di ulteriori sentieri geologici di varia lunghezza e difficoltà con adeguata descrizione dei fenomeni e degli ambienti presenti; • la progettazione di pannelli esplicativi della geologia e della morfologia per una lettura del paesaggio da esporre nei punti panoramici o in pubblicazioni; • l’approfondimento e divulgazione delle tematiche scientifiche di maggior interesse nel territorio del Parco: carsismo, glacialismo, tettonica, evoluzione morfologica attraverso la progettazione di strutture espositive in vicinanza dei siti maggiormente interessati.
IMPORTO DI MASSIMA	€ 20.000,00

PRIORITÀ	Media
----------	-------

Intervento 9.3

FORMAZIONE PERMANENTE PERSONALE	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Migliorare la qualità dei servizi offerti dall'Ente parco – Motivare adeguatamente il personale dipendente e quello che collabora stabilmente con l'Ente parco in relazione alle attività da svolgere
CONTENUTO	<p>La formazione del personale dipendente appare di fondamentale importanza nell'ambito delle diverse attività in capo all'Ente parco, al fine di garantire sempre il più alto livello di efficienza dell'istituzione. Ciò appare ancor più importante vista l'evoluzione dell'Ente nel corso degli ultimi anni, le richieste che arrivano dal territorio e la dimensione transfrontaliera di molte attività portate avanti. Per questo andranno in particolare programmate attività formative incentrate su:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Utilizzo di nuove tecnologie – Conoscenza lingue straniere – Conoscenza e scambio di best practice – Conoscenza di realtà omologhe operanti in Italia ed all'estero.
IMPORTO DI MASSIMA	€ 3.000,00 / anno
PRIORITÀ	Media

Intervento 9.4

INTERVENTI DI ANIMAZIONE NEI COMUNI DEL PARCO FINALIZZATI AL SOSTEGNO DI ATTIVITÀ CONNESSE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Aumentare la visibilità del Parco – Aumentare la qualità di vita delle Comunità locali – Favorire la formazione degli operatori – Sostenere le attività economiche eco-compatibili – Accrescere il legame con le Comunità locali
CONTENUTO	<p>Nel corso degli anni il Parco ha compiuto un percorso di informazione e coinvolgimento delle comunità locali rafforzando il legame con le stesse, piuttosto debole al momento dell'istituzione. Ora si rende necessario consolidare tale legame con una presenza continuativa di personale che informi costantemente sulle attività in corso, sulle scelte in atto e sulle opportunità legate alla presenza dell'area protetta ed inoltre raccolga e riporti indicazioni sulle necessità del territorio connesse alla presenza del Parco.</p> <p>In particolare l'attività si concentrerà nel supporto alle iniziative imprenditoriali, esistenti o di nuova costituzione, che possono contribuire al rafforzamento della rete del Parco in particolare in di quelle ricettive.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 5.000,00 / anno
PRIORITÀ	Bassa

Intervento 9.5

IL SISTEMA DI ECOGESTIONE E AUDIT DEL PARCO

OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Migliorare le performance ambientali – Migliorare efficacia ed efficienza gestionali – Motivare il personale – Ridurre i costi – Aumentare la visibilità del Parco
CONTENUTO	<p>Come appare ben chiaro dalle loro stesse finalità istitutive, le aree protette nascono con l'esigenza di legare le questioni della conservazione a quelli dello sviluppo: la conservazione della natura non ha infatti significato se questa non viene messa a disposizione di un numero sempre più esteso di persone che vi interagiscono in un rapporto armonico. È quanto mai fondamentale applicare modelli di gestione che possano trovare una giusta forma di compromesso tra l'utilizzo economico di un'area protetta e la doverosa conservazione della natura. Le aree protette diventano quindi laboratori ideali di politica ambientale ove sperimentare nuovi strumenti che permettano la convivenza fra le attività economiche e la conservazione del patrimonio naturale. L'Ente parco intende farsi promotore di un atteggiamento rivolto alla ecosostenibilità anche attraverso sistemi volontari di certificazione ambientale. L'attuazione di questi comportamenti vuole fungere da esempio per i fruitori del Parco e per le altre Amministrazioni con i quali il Parco si relaziona.</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 5.000,00 certificazione - € 2.000,00/anno audit
PRIORITY	Bassa

Intervento 9.6

SISTEMA DI CONTRIBUZIONE VOLONTARIA PER LA GESTIONE DEL PARCO	
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">– Accrescere nel fruitore al consapevolezza dell'importanza del Parco– Aumentare la quota di autofinanziamento
CONTENUTO	<p>L'azione consiste nel posizionamento in punti strategici situati lungo il perimetro od all'interno del Parco di tabelle od altri avvisi che invitino il fruitore a contribuire alla gestione del Parco e alla manutenzione di strade, sentieri, ricoveri evidenziandone il ruolo e l'importanza.</p> <p>Altre modalità di avviso verranno predisposte per l'utilizzo presso centri visite e strutture informative, sul sito web, sul profilo facebook o attraverso la mailing list.</p> <p>Verranno indicate modalità "user friendly" per effettuare la contribuzione (cassette presso i centri visita ed i punti informativi, SMS od altri sistemi che permettano l'utilizzo di moderne tecnologie).</p>
IMPORTO DI MASSIMA	€ 10.000,00
PRIORITÀ	Bassa

ALLEGATO II - Azioni di sviluppo SIC IT3320012 (Prealpi Giulie Settentrionali) in ambito Parco

GESTIONE ATTIVA

Azioni GA

HABITAT

Azioni GA-H

Prati

AZIONE GA-H1 PROSECUZIONE DELLO SFALCIO	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Tanatavie ed altre aree sparse
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV.18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	I prati ancora gestiti attraverso sfalcio tradizionale, eventualmente accompagnato da leggere concimazioni animali, sono oggi rari perché predomina il loro abbandono. Oltre che essere habitat di interesse comunitario (6510) costituiscono anche importanti habitat di specie.
Superficie	24,23 ha
Habitat	6510
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristica e analisi strutturale
Finalità dell'azione	Mantenere i prati ancora sottoposti a sfalcio in un corretto stato di

	conservazione in termini di struttura e di biodiversità, anche per il loro ruolo di aree aperte in contesti spesso esclusivamente boscati o comunque in dinamiche secondarie di incespugliamento.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Continuare le pratiche tradizionali di sfalcio
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Superfici sottoposte in modo continuativo allo sfalcio
Descrizione risultati attesi	Mantenimento delle superfici attuali in una prima fase e poi lo svolgimento di queste azioni verrà sviluppato anche sulle aree sottoposte al recupero dello sfalcio. Assenza di fenomeni di infeltrimento e incespugliamento.

AZIONE GA-H3 RECUPERO DELLO SFALCIO	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Plan di Tapou, Area di Sella Carnizza, Area sopra Ucea ed altre piccole aree sparse
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV.18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nell'area prealpina si assiste ad un consistente abbandono delle aree sottoposte un tempo a sfalcio e oggi caratterizzate da dinamiche secondarie che stanno portando prima ad un forte infeltrimento e successivamente all'ingresso delle specie legnose, che in molti casi sono dominati dal frassino maggiore. Queste aree un tempo a prato costituiscono degli habitat aperti in contesti dominati dal bosco e quindi molto rilevanti sia per le specie vegetali che per quelle animali.
Superficie	35 ha
Habitat	Habitat di riferimento da recuperare 6510

Indicatori di monitoraggio	Composizione strutturale, composizione floristica
Finalità dell'azione	Recuperare a prato da sfalcio più superfici possibile considerando anche il numero di aree e la loro possibile congiunzione in modo da favorire un mosaico ambientale articolato nelle aree submontane e montane.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione si sviluppa in più fasi. La prima di esse prevede un intervento di tipo straordinario che consiste in decespugliamento e sfalcio con asporto totale della biomassa. Questo tipo di intervento deve generalmente essere ripetuto per due anni consecutivi anche per eliminare eventuali ricacci delle specie legnose. La seconda fase invece il ripristino di azioni ordinarie di sfalcio, come indicate nell'azione GA-H2, anche se spesso in questo caso non è presente attualmente nessun interesse economico o socio-economico per questo tipo di gestione.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Superfici sottoposte a gestione straordinaria, superfici sottoposte a gestione ordinaria successiva, numero di aree interessate.
Descrizione risultati attesi	Recupero progressivo di uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat dei prati da sfalcio (6510) e maggior articolazione di habitat aperti delle aree in abbandono, anche per fini faunistici.

AZIONE GA-H4 RIPRESA SFALCIO IN SOSTITUZIONE DEL PASCOLAMENTO OVINO	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Casera Nischiuarch
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV.18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Attualmente l'area è caratterizzata dalla presenza del pascolo ovino che ha portato ad un cambiamento delle condizioni ecologiche dell'area adiacente alla Casera. Si ritiene importante una conversione allo sfalcio per consentire la presenza di questo raro habitat in un

	contesto dominato da formazioni boschive.
Superficie	4,89
Habitat	6510
Indicatori di monitoraggio	Composizione strutturale, composizione floristica
Finalità dell'azione	Convertire ad un diverso uso dell'area oggi occupata e degradata dal pascolamento ovino. Si ritiene di notevole importanza recuperare attraverso lo sfalcio ripetuto quest'area.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Abbandono dell'utilizzo a pascolo e stazionamento delle greggi e recupero dell'attività di sfalcio effettuata 1 o 2 volte durante l'anno. Nei primi anni tale attività avrà il ruolo di ricostruire la struttura e la composizione floristica del prato mentre in quelli successivi diventerà un'azione di mantenimento.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Superfici convertite a prato da sfalcio. Anni di sfalcio consecutivi.
Descrizione risultati attesi	Conversione graduale da pascolo/area di sosta ad habitat 6510, ed eventuale suo parziale allargamento.
Interessi economici coinvolti	

AZIONE GA-H5 RECUPERO PRATERIE XEROFILE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Pendici meridionali del Monte Plauris e Monte Zaiavor
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV.18

Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	<p>Molte pendici dei rilievi prealpini stanno subendo oggi fenomeni dinamici che portano ad una progressiva scomparsa di diverse tipologie di praterie xerofile. Esse riescono a sopravvivere solamente in aree molto acclivi o con suoli estremamente superficiali. Questo fenomeno porta nel tempo alla scomparsa di alcuni habitat e alla contrazione di altri, ma al contempo implica una significativa semplificazione del mosaico ecologico di queste aree. L'abbandono del pascolo (ed in alcuni casi dello sfalcio) oggi privi di valore economico in queste aree di difficile accesso induce diversi fenomeni dinamici:</p> <p>a. Su suoli più profondi diventano dominanti le alte erbe e specialmente le grandi ombrellifere (<i>Laserpitium siler</i>, <i>Grafia golaka</i>, etc.) che chiudono completamente la cotica erbacea</p> <p>b. In molte aree le praterie più xeriche vengono progressivamente invase da <i>Genista radiata</i> che può diventare uno stadio durevole o essere precursore di boschi xerici e pionieri (ostrieti e pinete)</p> <p>c. In altre situazioni invece può avvenire una diretta colonizzazione di specie arbustive (carpino nero, pero corvino, nocciolo nelle zone più mesiche).</p> <p>E' importante fermare, almeno in alcuni casi, questa dinamica per permettere il mantenimento di praterie aperte per fini di conservazione di specie vegetali e animali, ma anche per il loro valore paesaggistico.</p>
Superficie	108,56 ha
Habitat	62A0, 6170
Indicatori di monitoraggio	Composizione strutturale, composizione specifica
Finalità dell'azione	Recuperare attraverso decespugliamenti e sfalci (o reintroduzione del pascolo) aree di praterie montane ed altimontane per mantenere anche articolato il paesaggio vegetale dei rilievi prealpini.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione prevede un intervento di tipo straordinario che può essere costituito da decespugliamento (negli aspetti a <i>Genista radiata</i> o altre specie legnose) e di taglio delle specie erbacee (nel caso di grandi ombrellifere). Questa azione in alcuni casi deve essere ripetuta in due anni successivi e deve essere favorito l'asporto della biomassa eliminata. In fasi successive può essere prevista la reintroduzione del pascolo oppure altri sfalci saltuari.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Superficie interessata dagli interventi straordinari, numero complessivo di arre separate recuperate
Descrizione risultati attesi	Blocco dell'avanzamento di alte erbe e di arbusti per ripristinare o migliorare da uno stato di conservazione negativo) superfici di praterie xeriche della fascia montana ad altimontana. Aumento delle superfici degli habitat 62A0 e 6170.
Interessi economici coinvolti	Eventuali ditte specializzate per interventi in area montana.

AZIONE GA-H6 SFALCIO SPERIMENTALE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Casera Canin
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV.18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Si tratta di un'area di pascolo localizzata in prossimità degli edifici di casera Canin. Il pascolo è pingue e dominato dalla graminacea <i>Festuca pratensis</i> . Le localizzazione e le caratteristiche vegetazionali suggeriscono di effettuare uno sfalcio sperimentale per verificare l'evoluzione della prateria in assenza di pascolo.
Superficie	1,64 ha
Habitat	PM 4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i>
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristica.
Finalità dell'azione	Miglioramento del pascolo e verifiche con appositi monitoraggi della risposta floristico-vegetazionale anche in anni successivi all'intervento.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sfalcio da effettuarsi una volta all'anno nel mese di agosto. L'intervento è in un'area abbastanza accessibile e in parte meccanizzabile. E' quindi possibile lavorare con un mezzo meccanico (es. decespugliatore trinciatutto a lame flottanti), trasportabile in loco con elicottero, oppure direttamente con decespugliatore. Nel primo anno d'intervento andranno eliminati anche i piccoli arbusti presenti nell'area. Trattandosi di un'area di pascolo questo andrà interdetto con recinzioni mobili o un controllo diretto da parte del pastore.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica dello stato di attuazione verrà effettuata di anno in anno prima dei successivi sfalci.
Descrizione risultati attesi	Miglioramento della composizione floristica.

Ambienti pascolati

AZIONE GA-H8 CONTROLLO SPECIE NITROFILE NEL PASCOLO	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	malga Coot, Berdo di sopra, casera Caal
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Si tratta di consorzi nitrofilo con composizioni varie (<i>Rumex alpinus</i> , <i>Veratrum album</i> , <i>Urtica dioica</i> , etc.) presenti in zone a lungo stazionamento del bestiame con forte accumulo di sostanze nutritive. Mentre situazioni molto puntiformi non destano preoccupazione, anzi diversificano ecologicamente il territorio, il problema è quindi l'intervento, andrà fatto in aree in cui queste zone sono o molto grandi o comunque sparse a macchia d'olio sui pascoli, segno di una cattiva gestione.
Superficie	17,52 ha
Habitat	PM4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i>
Indicatori di monitoraggio	Superficie occupata da aree nitrofile.
Finalità dell'azione	Miglioramento della qualità vegetazionale in zone con vegetazione nitrofila e contenimento della loro espansione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione si può concretizzare con diversi interventi a seconda del tipo di infestante presente: Utilizzazioni tempestive e successivo sfalcio per controllare il Romice; Taglio dei fusti fiorali prima della disseminazione per il controllo di <i>Cirsium eriophorum</i> , <i>Carduus carlinaefolius</i> e <i>Veratrum</i> . Sfalcio ripetuto e allontanamento della biomassa nelle aree con <i>Urtica dioica</i> . Il foraggio affienato è molto appetito e nutriente.

	Alcune aree andranno preservate quali zone rifugio per il Re di Quaglie.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio in seguito ad almeno due interventi di sfalcio e, in seguito, periodicamente.
Descrizione risultati attesi	Contenimento espansione aree nitrofile e miglioramento qualità vegetazionale nelle aree di pascolo interessate dal problema.

AZIONE GA-H9 CONTROLLO EVOLUZIONE FORESTALE DEGLI ARBUSTETI CON MANTENIMENTO DI UNA STRUTTURA APERTA	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	casera Canin
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Questo habitat arbustivo risente della progressiva evoluzione legata all'abbandono del pascolo e alla ricolonizzazione naturale. La presenza di soggetti arborei, in particolare abete rosso, crea nel tempo l'evoluzione verso comunità forestali con conseguente perdita dell'habitat.
Superficie	23,25 ha
Habitat	GC5 Brughiere montano-subalpine su substrato basico (4060) PS8 Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo (6170)
Indicatori di monitoraggio	% copertura di abete rosso e altre specie arboree.
Finalità dell'azione	Conservazione/miglioramento dell'Habitat.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Taglio di singoli soggetti di abete rosso e altre specie arboree mantenendo una struttura aperta e rada favorendo il recupero di una

	situazione di mosaico arbusteto/prateria.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio in seguito al primo intervento.
Descrizione risultati attesi	Controllo dello sviluppo della vegetazione arborea e conservazione della copertura arbustiva in mosaico con la prateria.

AZIONE GA-H10 CONTROLLO DELLA RICOLONIZZAZIONE FORESTALE NEL PASCOLO	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	malga Coot, malga Ungarina-Confin,
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Una discreta superficie di pascoli, in seguito al sottoutilizzo e alle mancate operazioni di pulitura annuale a fine monticazione, sono interessate da processi di ricolonizzazione naturale ad opera prevalentemente di conifere (abete rosso e larice).
Superficie	105,36 ha
Habitat	GM12 Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a Sambucus racemosa GC5 Brughiere montano-subalpine su substrato basico (4060) GM13 Neoformazione forestale su ex-prato o pascolo (prev. Fraxinus excelsior) PM4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da Poa alpina e Poa supina PS8 Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo (6170) PC7 Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo)

	prealpine (62A0)
Indicatori di monitoraggio	Entità della superficie recuperata; % copertura specie arboree/arbustive
Finalità dell'azione	Recupero delle aree a pascolo con contenimento espansione alberi e arbusti.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Interventi di contenimento dell'espansione delle superfici di neoformazione attraverso il taglio di alberi e arbusti. Qualche nucleo arboreo/arbustivo andrà mantenuto con finalità faunistiche in particolare per l'averla piccola.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Recupero di superficie pascoliva.

AZIONE GA-H11 MANTENIMENTO DELLE RADURE E DI UNA STRUTTURA FORESTALE APERTA RADA IN FAVORE DEL PASCOLO	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Malga Coot
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Alcune superfici di pascolo sono state interessate da un processo di ricolonizzazione forestale che ha portato alla formazioni di popolamenti forestali secondari che presentano strutture aperte frammiste a zone di pascolo.
Superficie	7,49 ha
Habitat	BC12 Rimboschimenti naturali a <i>Larix decidua</i> su prati e pascoli abbandonati BC5 Peccete su suoli basici subalpine con molto <i>Larix decidua</i> (9410)

	BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0) GC10 Arbusteti subalpini meso-igrofilo su substrati acidi dominati da <i>Alnus alnobetula</i> (= <i>A. viridis</i>)
Indicatori di monitoraggio	Entità copertura arborea/superficie radure.
Finalità dell'azione	Incrementare la superficie di pascolo.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Taglio di soggetti arborei di margine attorno alle radure già presenti. L'intervento non andrà fatto contemporaneamente su tutta la superficie indicata ma in modo graduale. L'area disboscata andrà progressivamente pascolata.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Recupero di superficie pascoliva.

AZIONE GA-H12 INDIVIDUAZIONE DI AREE PER IL RIPOSO NOTTURNO DELLE PECORE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Malga Canin e casera Caal
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Un problema che è stato evidenziato nel corso di alcuni sopralluoghi finalizzati alla stesura del Piano è la presenza di aree nitrofile nel pascolo (soprattutto ovino) legato alle aree di stazionamento notturno.
Superficie	0,31 ha
Habitat	OB7 Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azoto a <i>Rumex alpinus</i>

Indicatori di monitoraggio	Estensione aree nitrofile nel pascolo; diffusione specie pingui nei pascoli magri.
Finalità dell'azione	Ridurre la diffusione di specie pingui e/o nitrofile nei pascoli in particolare in quelli magri (6170, 62A0)
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sono state individuate due aree attualmente già utilizzate dagli ovini per il riposo notturno (stazzi). Si è ritenuto di concentrare la presenza di ovini in queste aree per non creare ulteriori zone nitrofile. Le aree potranno essere recintate con filo elettrico.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Mantenimento delle attuali superfici di pascolo magro evitando la diffusione di specie nitrofile e pingui conseguenti al prolungato stazionamento notturno degli ovini.

AZIONE GA-H13 PASCOLO ANDANTE CON DIVIETO DI STAZIONAMENTO. RECUPERO DELLA PRATERIA XEROFILA	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	ex poligono militare (ex. Casera Tanatcoda)
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	L'abbandono o la cattiva gestione del pascolo, che va a costituire zone sovrapascolate e zone sottopascalate, hanno innescato processi evolutivi che stanno rapidamente trasformando pascoli e praterie dapprima verso comunità degli orli boschivi e successivamente in cenosi arbustive. E' importante invece la conservazione di alcuni lembi di prateria xerofila.
Superficie	10,09 ha

Habitat	GC5 Brughiere montano-subalpine su substrato basico (4060) PC7 Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine (62A0)
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Conservazione delle praterie montane
Descrizione dell'azione e programma operativo	Per il recupero della prateria xerofila verrà realizzato un tipo di pascolo andante, con divieto di stazionamento.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Recupero delle cenosi tipiche degli habitat 4060 e 62A0.

Ambienti forestali

AZIONE GA-H14 EVITARE ECCESSIVE APERTURE PER FAVORIRE LA RINNOVAZIONE DI ABETE BIANCO	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Valle Ucea
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata. L'intervento deve comunque riguardare l'area nel suo complesso, anche al di fuori delle zone indicate puntualmente in cartografia, che sono quelle dove l'abete bianco presenta le maggiori densità.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Gli abieteti o piceo-abieteti sono un popolamenti arborei non particolarmente diffusi nel Sito. Questa conifera assume un importante ruolo nella conservazione della biodiversità poiché

	insieme all'abete rosso, che però è molto più diffuso, concorre ad interrompere la monotonia della faggeta, mescolandosi agevolmente alla latifolia.
Superficie	327,19 Ha
Habitat	BC1 Abieteti su suoli neutri BC5 Peccete su suoli basici subalpine con molto <i>Larix decidua</i> (9410) BL10 Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane (91K0) BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0) BL6 Faggete su suoli basici montane (91K0)
Indicatori di monitoraggio	% copertura abete bianco / % copertura altre specie.
Finalità dell'azione	Miglioramento della qualità del popolamento con incremento della copertura dell'abete bianco.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Diradamenti selettivi all'interno delle aree indicate nella cartografia finalizzati a favorire la specie rispetto all'abete rosso e al faggio. Allo stesso tempo andrà garantita una copertura sufficientemente favorevole al temperamento sciafilo della specie. Una volta rinnovato, l'abete bianco va liberato dalla copertura. Nella rimanente parte della foresta l'abete bianco, soprattutto laddove si presenta in forma isolata, va preservato al taglio e ne vanno favorite le condizioni vegetative attraverso interventi selvicolturali mirati nelle aree immediatamente limitrofe.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Aumento della rinnovazione di abete bianco e miglioramento della struttura del popolamento

AZIONE GA-H15 MIGLIORAMENTO DELLA STRUTTURA DEGLI IMPIANTI DI ABETE ROSSO	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale

	<input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	varie (Jama Coot, Valle Mea, etc.)
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nel Sito sono presenti un cospicuo numero di rimboschimenti artificiali soprattutto di abete rosso. Si tratta di popolamenti di norma a copertura regolare e a distribuzione verticale monoplana molto sensibili agli schianti da vento e poveri in termini floristici. Dal punto di vista faunistico possono tuttavia fornire rifugio e alimento per diverse specie di animali: ungulati come il capriolo, uccelli come il crociere, i picchi che trovano negli acervi della pecceta le indispensabili larve di formica e mammiferi come gli scoiattoli altrimenti meno frequenti in habitat di sola faggeta. Nell'ambito del Sito si è scelto di intervenire nei rimboschimenti della zona meridionale dove la picea è fuori areale. Nella parte settentrionale, pur in presenza di rimboschimenti o peccete secondarie, si ritiene che i popolamenti possano evolvere da soli senza particolari interventi migliorativi o grazie all'ordinaria gestione. Si è scelto di intervenire solo nelle aree dotate di sufficiente viabilità forestale.
Superficie	14,48 Ha
Habitat	BC10 Impianti di peccio e peccete secondarie
Indicatori di monitoraggio	Struttura del popolamento.
Finalità dell'azione	Miglioramento della struttura e della stabilità del popolamento e di conseguenza anche la ricettività faunistica.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Diradamenti selettivi per favorire una migliore struttura del popolamento. Andranno sempre favorite eventuali latifoglie presenti. Realizzazione di piccole buche (diametro pari circa all'altezza della pianta) in modo da favorire la presenza di piccole radure utili per i tetraonidi forestali e per altre specie. È necessario che gli interventi selvicolturali siano attentamente valutati con riferimento alle modalità di attuazione degli stessi, (limitazione delle vie d'esbosco e accurata direzione dei lavori), al fine di minimizzare i danni al soprassuolo che compromettono la vitalità delle piante, ecc.).
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Miglioramento della struttura e della stabilità del popolamento e di conseguenza anche la ricettività faunistica.

Zone umide

AZIONE GA-H17 UTILIZZO DI SEMINA CON FIORUME DI SPECIE AUTOCTONE SITO SPECIFICHE DI PROVENIENZA LOCALE E CERTIFICATA	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	In tutti gli interventi che richiedono ripristino a verde
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	In tutto il SIC
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Attualmente nei ripristini e rinverdimenti si osservano tecniche eterogenee che utilizzano spesso solo materiale vegetale commerciale che ha funzione prevalentemente di stabilizzazione piuttosto che di riqualificazione di aree sottoposte a degradazione/distruzione. Si ritiene importante che nell'ambito di un sito di elevata importanza ecologica e naturalistica questa prassi venga in parte regolamentata per migliorare la qualità degli interventi di ripristino/rinverdimento stesso.
Superficie	Aree sottoposte a ripristino o rinverdimento quali piste da sci, strade forestali, etc.
Habitat	Indirettamente 6510
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristica dei ripristini
Finalità dell'azione	Migliorare le attuali modalità di rinverdimento e contemporaneamente far decresce l'uso di specie alloctone o di genotipi del tutto estranei al contesto ecologico e biogeografico.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Viene richiesto in modo obbligatorio: - l'utilizzo di fiorume di almeno la stessa quantità in peso delle sementi di commerciali. - deve essere consegnato all'Ente gestore copia delle etichette dei sacchi dei semi utilizzati e la provenienza esatta del fiorume. Il fiorume deve essere ecologicamente congruo con l'ecologia dell'area ripristinata (prato stabile in basso e praterie subalpine ed alpine ad

	alta quota).
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Verificata della qualità degli interventi di ripristino/rinverdimento effettuati
Descrizione risultati attesi	Miglioramento qualitativo dei ripristini/rinverdimento, eventuale sviluppo di micro-economia per la produzione in loco di fiorume, riattivazione dello sfalcio in alcune aree

Grotte

AZIONE GA-H18 GROTTA: BONIFICA DELLE AREE CONTAMINATE E RIMOZIONE RIFIUTI	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Grotte del Monte Canin e del Monte Musi
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Carte degli habitat
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Soprattutto le grotte del Monte Canin vengono frequentate da molti escursionisti, provenienti da molte parti d'Europa. Non tutti però seguono le regolamentazioni relative al mantenimento della pulizia e della naturalità all'interno delle grotte.
Superficie	1% della superficie totale dei Siti Natura 2000.
Habitat	Habitat 8310
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Tutela delle grotte, controllo della loro fruizione e aumento delle conoscenze e relativa diffusione

Descrizione dell'azione e programma operativo	Pulizia completa delle grotte, sia asportando i rifiuti che si sono accumulati nel tempo, sia bonificando le aree contaminate per l'intervento dell'uomo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Miglioramento della qualità degli ambienti legati alle grotte e rinaturalizzazione delle grotte a maggiore frequentazione

SPECIE

Azioni GA-S

AZIONE GA-S1 INTERVENTI SULLA VEGETAZIONE A FAVORE DEL FAGIANO DI MONTE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Passo Maleet, Plauris (vs. nord e sud), Ungarina, F.lla Campidello, M.te Guarda
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Progressiva riduzione delle radure in seguito all'evoluzione dei popolamenti forestali e alla mancanza di interventi attivi. Queste aree aperte ricche di arbusti sono molto importanti per la sopravvivenza delle popolazioni di Gallo forcello.
Superficie	64,4 ha
Habitat	BL5 - Faggete su suoli basici altimontane (91K0) BL8 - Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane (91K0) GC10 - Arbusteti subalpini meso-igrofilo su substrati acidi dominati da <i>Alnus alnobetula</i> (= <i>A. viridis</i>) GC11 - Vegetazioni subalpine mesofile dominate da salici arbustivi

	(4080) GC5 - Brughiere montano-subalpine su substrato basico (4060) GC8 - Mughete altimontano-subalpine su substrati basici (4070) GM10 - Preboschi su suoli evoluti a <i>Corylus avellana</i> OB5 - Vegetazioni montane ad alte erbe e grandi ombrellifere (6430) PC7 - Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine (62A0) PS10 - Praterie alpine a zolle discontinue su substrati carbonatici (6170) PS8 - Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo (6170) PS9 - Praterie primarie alpine su suoli carbonatici a <i>Sesleria caerulea</i> e <i>Ranunculus hybridus</i> (6170)
Indicatori di monitoraggio	Superficie radure e presenza di specie suffruticose.
Finalità dell'azione	Miglioramento habitat per il Gallo forcello.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Aprire delle radure favorendo lo sviluppo della vegetazione erbacea e suffruticosa necessaria per l'alimentazione del gallo forcello.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione. Lo stato di avanzamento dell'azione sarà valutabile solamente nel medio-lungo periodo.
Descrizione risultati attesi	Creazione habitat per il gallo forcello.

AZIONE GA-S2 SALVAGUARDIA DELLE ARENE DI CANTO DEL GALLO CEDRONE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	M.te Ciucis, M.te Chila
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18

Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	
Superficie	1121 ha
Habitat	Prevalentemente: 9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>) 91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>) 9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> 9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici 4070 *Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)
Indicatori di monitoraggio	
Finalità dell'azione	Salvaguardia/miglioramento habitat per il Gallo cedrone nelle aree in presenza di arene di canto.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Le Linee guida per la gestione dell'habitat in presenza delle aree di canto sono le seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Tipo di struttura di popolamento da ottenere-mantenere nelle aree di canto (dimensione arena: da 5-10 a 25-30 ha) e nelle zone di allevamento della covata: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> mantenere popolamenti con un rapporto fra l'area di incidenza della chioma e la superficie del terreno pari a 0,5-0,7; <input type="checkbox"/> mantenere popolamenti con struttura per piccoli gruppi di circa 300 mq di superficie; <input type="checkbox"/> mantenere condizioni tali da favorire uno strato arbustivo con cespugli bassi (principalmente <i>Vaccinium myrtillus</i>, <i>Rubus</i> sp.); <input type="checkbox"/> ai piedi delle piante di canto mantenere radure di almeno 300 mq prive di vegetazione; <input type="checkbox"/> realizzare eventualmente altre radure, a forma irregolare ("denti di sega") e con dimensione minori di 1 ettaro; <input type="checkbox"/> favorire le specie arbustive o i nuclei di rinnovazione ai bordi delle radure; <input type="checkbox"/> tutelare le piante diverse dall'abete rosso di dimensioni ed età ragguardevoli (Diametro \geq 30 cm; Altezza \geq 20 m), con rami di diametro superiore a 3-4 cm e con chioma di media densità; <input type="checkbox"/> densità piante (diam. piante > 17,5 cm): mantenere 260 piante/ha circa. 2) Periodo di taglio: estate-autunno. 3) Entità prelievo: all'interno dell'arena di canto mai > 25% della massa legnosa nell'arco di 20 anni e mai > 4%. 4) Frequenza prelievo: non esiste relazione tra frequenza prelievo e presenza galli. 5) Indicazioni varie: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> evitare rimboschimenti e rinfoltimenti all'interno dell'arena di canto; <input type="checkbox"/> tutelare gli acervi.

Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Salvaguardia/miglioramento habitat per il Gallo cedrone.

AZIONE GA-S3 MIGLIORAMENTO HABITAT FORESTALI PER ROSALIA ALPINA	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Rasuga-Nischiuarch in Comune di Resia – Tugliezzo-Lavarie e Val Venzonassa in Comune di Venzone
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La riduzione delle attività agro-forestali nel territorio del Sito hanno innescato dinamiche di semplificazione ambientale ed ecologica che coinvolgono anche i boschi maturi, sempre più omogenei, dal punto di vista strutturale, e poveri di sottobosco, a causa delle coperture arboree molto elevate. Di tale semplificazione soffre Rosalia alpina che necessita, oltre che di necromassa, della presenza di radure interne a fustaie di faggio.
Superficie	4 ha complessivi nelle diverse aree
Habitat	BL10 Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane (91K0) BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0) BL6 Faggete su suoli basici montane (91K0) BC14 Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico (9530) BL8 Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane (91K0) BL20 Ostrieti delle rupi e dei ghiaioni calcarei carsici e prealpini BL22 Ostrieti su substrati carbonatici primitivi con Erica carnea GC5 Brughiere montano-subalpine su substrato basico (4060) GM12 Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a Sambucus

	racemosa
Indicatori di monitoraggio	Presenza/assenza della specie
Finalità dell'azione	Potenziamento delle popolazioni di <i>Rosalia alpina</i>
Descrizione dell'azione e programma operativo	Interventi selvicolturali nelle faggete mirati alla creazione di radure e al mantenimento di legno morto.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Aumento della presenza di <i>Rosalia alpina</i> e altre specie xilofaghe di interesse comunitario (<i>Osmoderma eremita</i> , <i>Morimus funereus</i> , <i>Lucanus cervus</i>)

AZIONE GA-S4 PROSECUZIONE DELLO SFALCIO A FAVORE DELL'HABITAT E DEL RE DI QUAGLIE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	casera Frassin
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Questa specie vive in aree prative ed è quindi sensibile ai processi di abbandono che comportano la ricolonizzazione forestale e la perdita dell'habitat. Allo stesso tempo richiede una gestione di tipo tradizionale con sfalci non troppo precoci che potrebbero danneggiare le covate.
Superficie	2,02 ha
Habitat	PM1 Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i> (6510)
Indicatori di monitoraggio	Numero maschi cantori.
Finalità dell'azione	Conservazione dell'habitat per il Re di Quaglie.

Descrizione dell'azione e programma operativo	Prosecuzione dello sfalcio dell'area. E' importante che lo sfalcio sia tardivo (dopo la metà di luglio) in modo che il sito non sia disturbato fino alla fine del periodo riproduttivo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Ci si attende che una o più coppie possano portare a termine con successo la nidificazione.

AZIONE GA-S5 RECUPERO DELLO SFALCIO A FAVORE DELL'HABITAT E DEL RE DI QUAGLIE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Borgo Prabunello, M. Tapou, Sella Carnizza, Val Ucea, alta val Resia
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Questa specie vive in aree prative/pascolive ed è quindi sensibile ai processi di abbandono che comportano la ricolonizzazione forestale e la perdita dell'habitat. Allo stesso tempo richiede una gestione di tipo tradizionale con sfalci non troppo precoci che potrebbero danneggiare le covate.
Superficie	33,32 ha
Habitat	OB2 Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea PC10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi (62A0) PM1 Prati da sfalcio dominati da Arrhenatherum elatius (6510) PM4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da Poa alpina e Poa supina
Indicatori di monitoraggio	Numero maschi cantori.
Finalità dell'azione	Conservazione/miglioramento dell'habitat per il Re di Quaglie.

Descrizione dell'azione e programma operativo	Ripresa dello sfalcio in modo da contrastare la ricolonizzazione forestale che in pochi anni porterebbe alla perdita di queste aree aperte. E' importante che lo sfalcio sia tardivo (dopo la metà di luglio) in modo che il sito non sia disturbato fino alla fine del periodo riproduttivo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio in seguito ad almeno due interventi di sfalcio e, in seguito, periodicamente.
Descrizione risultati attesi	Ci si attende che una o più coppie possano portare a termine con successo la nidificazione.

AZIONE GA-S6 DECESPUGLIAMENTO A FAVORE DEL RE DI QUAGLIE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	malga Confin-Ungarina, casera Campo
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Questa specie vive in aree prative/pascolive ed è quindi sensibile ai processi di abbandono che comportano la ricolonizzazione forestale e la perdita dell'habitat.
Superficie	17,54 ha
Habitat	GC5 Brughiere montano-subalpine su substrato basico (4060) GM3 Arbusteti collinari e montani su substrati calcarei e/o fliyschoidi a <i>Juniperus communis</i> prevalente (5130) PC7 Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine (62A0) PM4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i>
Indicatori di monitoraggio	Numero maschi cantori.
Finalità dell'azione	Conservazione/miglioramento dell'habitat per il Re di Quaglie.

Descrizione dell'azione e programma operativo	Interventi di controllo sulla ricolonizzazione naturale nel pascolo in modo da evitare una progressiva chiusura con perdita di habitat.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Ci si attende che una o più coppie possano portare a termine con successo la nidificazione.

AZIONE GA-S7 RECUPERO/REALIZZAZIONE DI POZZE D'ACQUA ANCHE CON FINALITÀ NATURALISTICHE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	malga Coot, Campidello, casera Caal
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Molte pozze, in seguito alla riduzione delle aree pascolate e alla mancata manutenzione si sono interrate con perdita di habitat per gli anfibi. In altri casi si assiste ad un loro interrimento (casera Caal).
Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	Numero pozze; Numero pozze attive; Numero pozze ripristinate / numero pozze da ripristinare.
Finalità dell'azione	Creazione di nuovi habitat per anfibi.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Ripristino di pozze interrate intervenendo in anni successivi in modo da lasciare una parte della pozza sempre con disponibilità d'acqua. Realizzazione di nuove pozze, soprattutto in depressioni umide.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.

Descrizione risultati attesi	Ripristino habitat per anfibi
------------------------------	-------------------------------

AZIONE GA-S8 SVILUPPO DI PROGRAMMI DI CONSERVAZIONE EX SITU DELL'ERYNGIUM	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	-
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	L' <i>Eryngium alpinum</i> è una specie a rischio di estinzione, avendo in Italia solo poche stazioni in Piemonte, Veneto (non confermate di recente) e Friuli Venezia Giulia. Una di queste si trova all'interno del Sito, nella depressione posta sotto Cima di Campo.
Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	Numero di stazioni di <i>Eryngium</i> .
Finalità dell'azione	Rinfoltire la presenza della specie nel Sito
Descrizione dell'azione e programma operativo	Redazione di programmi in grado di creare nuove stazioni di <i>Eryngium</i> e di renderne stabile la presenza all'interno del Sito. Conservazione del seme nella banca del germoplasma per poi riprodurre e utilizzare i semi nei progetti di ripristino
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Descrizione risultati attesi	Creazione di nuove popolazione e presenza stabile della specie

HABITAT E SPECIE

Azioni GA-HS

AZIONE GA-HS1 RIPRESA SFALCIO IN SOSTITUZIONE DEL PASCOLAMENTO OVINO A FAVORE DELL'HABITAT E DEL RE DI QUAGLIE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Jama Coot
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Si tratta di una estesa zona di prati interessata da pascolamento ovino. La gestione a pascolo in alternativa allo sfalcio, se da un lato permette il mantenimento di un'area aperta contrastandone la ricolonizzazione naturale, dall'altro determina un impoverimento floristico e un generale degrado. In questi prati è presente anche il Re di Quaglie, specie sensibile ai processi di abbandono che comportano la perdita dell'habitat.
Superficie	16,48 ha
Habitat	PM1 Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i> (6510)
Indicatori di monitoraggio	Miglioramento floristico-vegetazionale del prato; Numero maschi cantori di Re di Quaglie.
Finalità dell'azione	Miglioramento dell'habitat finalizzato anche alla presenza del Re di Quaglie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sostituzione del pascolamento ovino con ripresa dello sfalcio tradizionale. La presenza del Re di Quaglie richiede sfalci non troppo precoci (dopo la metà di luglio), che potrebbero danneggiare le covate.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio
Descrizione risultati attesi	Miglioramento floristico-vegetazionale del prato con riduzione delle

	specie pingui e nitrofile. Allo stesso tempo riduzione della ricolonizzazione naturale che è più controllabile con lo sfalcio anziché con il pascolo. Ci si attende che una o più coppie di Re di Quaglie possano portare a termine con successo la nidificazione.
--	--

AZIONE GA-HS2 DECESPUGLIAMENTO PER IL RECUPERO DEL NARDETO E A FAVORE DEL RE DI QUAGLIE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Casera campo
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La prateria di casera Campo conserva un lembo di nardeto, un tipo di prateria acidofila considerata prioritaria dalla Direttiva Habitat e presente nel Sito solamente in quest'area. Questa prateria si sta progressivamente ricolonizzando perdendo il suo valore floristico-vegetazionale e anche faunistico essendo presente in quest'area anche il Re di Quaglie.
Superficie	17,78 ha
Habitat	PS2 Praterie altimontane mesofile su suoli acidi dominate da <i>Nardus stricta</i> (6230)
Indicatori di monitoraggio	Entità ricolonizzazione arboreo/arbustiva; Numero maschi cantori di Re di Quaglie.
Finalità dell'azione	L'azione ha due principali finalità: la conservazione del nardeto, che si sta progressivamente ricolonizzando, e il mantenimento di un'area di prateria aperta favorevole al Re di Quaglie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Decespugliamenti a carico della ricolonizzazione naturale nel pascolo in modo da evitare una progressiva chiusura con perdita di habitat.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.

Descrizione risultati attesi	Conservazione del nardeto e del Re di Quaglie.
------------------------------	--

AZIONE GA-HS3 ISTITUZIONE DI RISERVA FORESTALE VALLE DEL RIO NERO	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Valle del Rio Nero
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La riserva corrisponde ad un'area ad elevata naturalità presente a cavallo tra la valle del Rio Nero e del Rio Secco tra 900 e 1400 metri di quota. Nell'area predominano le faggete, soprattutto altimontane ricche di sottobosco grazie anche all'esposizione fresca e al lungo innevamento. Tra le emergenze faunistiche si ricordano il Francolino di monte, la Civetta capogrosso, il Picchio cenerino, il Picchio nero e il Falco pecchiaolo.
Superficie	62,29 ha
Habitat	BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0) BL6 Faggete su suoli basici montane (91K0) GC8 Mughete altimontano-subalpine su substrati basici (4070) RU4 Rupi calcaree soleggiate montane a <i>Potentilla caulescens</i> (8210) RG2 Ghiaioni calcarei montani ed alpini (8120)
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristico vegetazionale.
Finalità dell'azione	Poter monitorare un'area boschiva prossimo naturale in cui non andrà eseguito in futuro nessun intervento selvicolturale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'area corrisponde alla particella forestale nr. 59 del Comune di Resia. Essendo un'area gestita facente parte di un Piano di Gestione Forestale, presenta già una delimitazione in campo. L'azione si tradurrà in un recepimento di questo regime di tutela nello stesso

	Piano. L'area si presterà a studi di carattere ecologico naturalistico mirati a confrontare l'evoluzione di boschi a dinamiche naturali rispetto ad aree sottoposte ad utilizzazione.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Poter disporre di un'area ad evoluzione naturale per valutazioni e confronti rispetto ad altre aree in contesti gestiti.

GESTIONE DEL SITO

Azioni GA-GS

AZIONE GA-GS1 SISTEMAZIONE STRADA SILVO-PASTORALE A SERVIZIO DI MALGA COOT	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Jama-Coot in Comune di Resia
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 19 - 20
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La strada attuale che porta alle aree prative e pascolive di Jama-Coot in Comune di Resia, presenta pendenze molto elevate. Queste aree, molto importanti soprattutto da un punto di vista socio-economico, sono attualmente difficilmente raggiungibili.
Superficie	-
Habitat	BC10 Impianti di peccio e peccete secondarie BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0)
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Miglioramento dell'accesso alle aree gestite del SIC/ZPS
Descrizione dell'azione e programma operativo	Miglioramento e messa in sicurezza viabilità di accesso alle aree prative e pascolive di Jama-Coot in Comune di Resia

Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Miglioramento dell'accessibilità e della gestione delle aree.

AZIONE GA-GS3 REALIZZAZIONE DI POZZA ANTINCENDIO IN RIO NERO E PIANO ANTINCENDIO DEL PARCO	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Rio Nero in Comune di Resia – Intero Parco naturale Prealpi Giulie
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	<p>La redazione del Piano antincendio rappresenta un elemento di particolare interesse per poter pianificare le azioni di controllo degli incendi in un'area di pregio come il Sito ed il Parco.</p> <p>La realizzazione della pozza di Rio Nero creerà un punto di stoccaggio acqua in quota, in una zona particolarmente soggetto a incendi boschivi (in particolare da fulmine), dove è di fondamentale importanza ridurre al minimo i tempi di spegnimento con l'impiego di mezzi aerei come l'elicottero.</p>
Superficie	-
Habitat	OB2 Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea Pinete di Pino nero – Diversi habitat N2000
Indicatori di monitoraggio	Superficie interessata da incendi
Finalità dell'azione	Pianificazione attività AIB finalizzate alla difesa degli habitat
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di una pozza in località Rio Nero e redazione Piano antincendio
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Miglioramento dell'accessibilità e della gestione delle aree.

AZIONE GA-GS4 MANUTENZIONE DELLA RETE SENTIERISTICA	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Varie
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il Sito presenta un ricco e articolato sistema sentieristico che interessa tutto il territorio. Gli interventi di manutenzione della rete sentieristica vengono già eseguiti. Il piano conferma la necessità di proseguire in questa prassi.
Superficie	-
Habitat	Tutti quelli interessati dal passaggio di sentieri.
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Garantire, attraverso la manutenzione della rete sentieristica, una possibilità di visita al Sito evitando che l'escursionista divaghi nel territorio al di fuori di itinerari prestabiliti.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sistemazione di alcuni tratti dei sentieri che presentano cedimenti, erosioni, sovralluvionamenti, ecc.. Scelta accurata di punti panoramici con eventuale intervento di "apertura" della copertura boscata. La manutenzione riguarderà anche il taglio della vegetazione che ostruisce il sentiero.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Miglioramento della fruibilità del territorio in particolare per attività didattiche.

AZIONE GA-GS5 AGGIORNAMENTO PERIODICO DATI CATASTALI CARTOGRAFICI E CENSUARI	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutta l'area del Sito
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	-
Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Disporre dei dati catastali aggiornati sia per quanto riguarda la perimetrazione delle proprietà che i dati circa le titolarità delle stesse.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Attuare con i Comuni ricadenti nel Sito un accordo di scambio di questi dati. I Comuni infatti, tramite apposita convenzione con l'Agenzia del territorio, possono disporre gratuitamente e con il grado di aggiornamento desiderato di questi dati che possono essere così caricati sullo strumento di gestione cartografica del SIT.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Disporre di una cartografia corretta delle proprietà catastali.

AZIONE GA-GS6 AGGIORNAMENTO DATABASE	
Tipologia azione	_____

	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutta l'area del Sito
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Allo stato attuale non esiste un sistema organico di gestione dei dati in funzione della gestione del Sito e dell'aggiornamento dei formulari.
Superficie	-
Habitat	Tutti
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Formazione di un database funzionale alla gestione del Sito e all'aggiornamento delle schede di formulario, con citazione della fonte del singolo dato.
Descrizione dell'azione e programma operativo	I data base potranno seguire gli standard di quelli in uso presso il Parco o potranno essere realizzati ex novo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Disporre di un sistema di archiviazione dei dati funzionale ed efficiente

AZIONE GA-GS9 ADEGUAMENTO DELLE PERIMETRAZIONI DELLE AREE SIC E DELLE ALTRE TIPOLOGIE DI PERIMETRAZIONE ESISTENTI IN CASO DI DIFFERENZE TOPOGRAFICHE O RELATIVA ALLA SCALA DI RAPPRESENTAZIONE (LIMITI REGIONALI, NAZIONALI, COMUNALI, CATASTALI, PERIMETRI ZPS/SIC, PARCO NATURALE REGIONALI, ECC.)

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)
------------------	--

	<input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutta l'area del Sito
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La definizione di confini certi e facilmente individuabili sul territorio (strade, sentieri, torrenti, ecc.), permettono una corretta e puntuale gestione del Sito, in particolare per quanto riguarda l'accertamento di eventuali infrazioni alle regolamentazioni di Piano.
Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Disporre di una cartografia corretta
Descrizione dell'azione e programma operativo	Adeguamento della perimetrazione del Sito ai limiti regionali, nazionali, comunali, catastali, perimetri Zps/Sic, Parco naturale, in modo da rendere univoca l'interpretazione legale del perimetro.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Disporre di una cartografia corretta

AZIONE GA-GS11 INSERIMENTO NEL CATASTO GROTTE

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	

	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutte le grotte interne al Sito Natura 2000.
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le condizioni e le caratteristiche delle grotte interne ai confini del Sito Natura 2000 non sono inserite all'interno di un catasto di riferimento.
Superficie	-
Habitat	8310
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Aumento delle conoscenze e loro diffusione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Le dimensioni, le principali caratteristiche e la qualità delle grotte verranno annotate e riunite all'interno di un catasto di riferimento.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Realizzazione di un catasto aggiornato delle grotte presenti, con la conseguente possibilità di interazione tra conoscenze diverse e diffusione delle stesse.

MONITORAGGIO

Azioni MR

Generali

AZIONE MR-1 MONITORAGGIO DI TUTTI GLI HABITAT (CARTOGRAFIA DEGLI HABITAT)	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale

	<input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Località	Tutto la ZPS
Superficie (ha)	-
Habitat interessati	Tutti gli habitat.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nell'ambito della stesura del Piano di Gestione sono state realizzate due cartografie della copertura vegetale: la prima secondo il Manuale FVG che include tutti gli habitat presenti, la seconda esclusivamente degli habitat di interesse comunitario (all. I dir. 43/92). Esse quindi forniscono una consolidata base conoscitiva e il dato di riferimento per i futuri monitoraggi.
Indicatori di monitoraggio	Elenco degli habitat, Variazioni di superficie.
Finalità dell'azione	Aggiornamento della cartografia Habitat da attuarsi in relazione a variazioni che possono verificarsi in un arco temporale di circa un decennio.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Verranno realizzate due nuove carte degli habitat secondo il metodo Friuli Venezia Giulia e secondo gli habitat inclusi nell'Allegato I della Direttiva 43/92. Per gli habitat secondari (6510 e 62A0) , brughiere, orli e mughetei dati dovranno essere raccolti con cadenze più ristrette
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Avvio del monitoraggio
Descrizione risultati attesi	Cartografia habitat aggiornata ed analisi delle dinamiche evolutive e regressive che sono avvenute, con particolar riguardo gli habitat secondari e alle aree dove sono stati effettuati interventi gestionali.

AZIONE MR-9 VERIFICA DEGLI EFFETTI DELLE AZIONI DI PIANO	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)

Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutte le aree soggette a specifiche azioni.
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Tutte le aree soggette a specifiche azioni.
Superficie	-
Habitat	Vari
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	In relazione alla specifica azione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Monitoraggio dei risultati del recupero di praterie calcifile; Monitoraggio dei risultati delle azioni di recupero dei prati da sfalcio; Monitoraggio dei risultati delle azioni di sfalcio sperimentale a malga Canin; Monitoraggio dei risultati delle azioni di sfalcio in sostituzione del pascolo ovino; Monitoraggio dei risultati delle azioni di controllo specie nitrofile nei pascoli; Monitoraggio dei risultati dell'azione di controllo di <i>Deschampsia caespitosa</i> nel pascolo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica dello stato di attuazione prevede il controllo dell'efficacia del metodo impiegato con eventuale calibrazione dello stesso.
Descrizione risultati attesi	-

Habitat prativi

AZIONE MR-3 AREE A LIBERA EVOLUZIONE (100 MQ) PER VALUTARE GLI EFFETTI DEL PASCOLO SULLE PRATERIE CIRCOSTANTI	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)

	<input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Zaiavor (2 aree); Chila (2 aree); malga Caal (2 aree); Canin (3 aree);
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV.18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il pascolamento rappresenta, per molte aree del territorio del Sito, in particolare quello ovino per la zona del Parco, una importante e precisa strategia gestionale. Molte delle praterie attualmente pascolate si trovano infatti al di sotto dei limiti del bosco e, in mancanza di una gestione attiva, subirebbero una veloce ricolonizzazione naturale. Tuttavia non mancano delle criticità, legate principalmente alle modalità di gestione con delle ripercussioni sulla qualità floristico-vegetazionale delle stesse praterie. L'argomento è alquanto complesso e difficile con molte variabili in gioco. Ci si interroga su come siano cambiate le modalità di conduzione dei pascoli, soprattutto nel caso della pastorizia, e se realmente lo stato di conservazione di queste praterie sia il frutto del sistema di gestione attuale o sia piuttosto la risultante di molti decenni di pascolo. Per cercare di avere delle risposte, e per dare indicazioni gestionali corrette, si ritiene importante avere delle aree a libera evoluzione in modo da poter confrontare l'evoluzione delle praterie in mancanza di gestione rispetto a quanto avviene nelle aree pascolate.
Superficie	1500 mq
Habitat	Principalmente 6170 Praterie calcaree alpine e subalpine 62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Valutazione delle modalità gestionali dei pascoli per confronto tra aree pascolate e aree non pascolate.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione riguarda la realizzazione di 15 recinzioni fisse delle dimensioni di 100 mq (10x10). Queste aree, da realizzare nei pascoli, fungeranno da aree campione con interdizione totale del pascolo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	-

AZIONE MR-4 MONITORAGGIO DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE PRATERIE CALCIFILE NEI CONFRONTI DELLO SVILUPPO DI BRUGHIERE E DI ORLI TERMOFILII	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Monte Plauris, Monte Zajavor, Monte Lavara, versante meridionale del Monte Canin
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Carta degli habitat, Tavola 13
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La perdita di superfici di aree occupate da praterie calcifile è un fenomeno molto rilevante specialmente sui rilievi prealpini. L'abbandono delle attività tradizionali ha innescato fenomeni dinamici che portano ad un progressivo recupero di arbusti e boschi, a volte preceduto da orli ad ombrellifere. Alcune azioni del Piano di Gestione mirano al loro recupero ed è quindi importante verificare il risultato di questi interventi di recupero e capire l'andamento di questi fenomeni secondari.
Superficie	
Habitat	62A0, 6170, 4060
Indicatori di monitoraggio	Si prevedono cartografie di elevato dettaglio spaziale ed aree permanenti
Finalità dell'azione	Verificare gli effetti delle azioni di recupero delle praterie calcifile e monitorare la velocità dei fenomeni naturali dinamici in fase di sviluppo
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio verrà effettuato attraverso la raccolta di due diversi tipi di dati: -3 cartografie di elevato dettaglio spaziale (1:1000) di aree campione di circa 1 Ha -rilievi floristici in 10 aree permanenti individuate in aree di elevato significato gestionale
Verifica dello stato attuazione -	Raccolta continua dei dati

avanzamento dell'azione	
Descrizione risultati attesi	Si prevede di poter monitorare l'effetto indotto sul medio e lungo periodo degli interventi finalizzati al recupero di questi habitat, valutando anche i tempi di riassetamento della cotica erbacea. Si prevede inoltre di comprendere anche la velocità dei fenomeni dinamici naturali.

AZIONE MR-6 MONITORAGGIO DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEI PRATI SFALCIO	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Varie località dove vi sono prati da sfalcio in gestione e prati
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il mantenimento o il recupero dei prati da sfalcio è un'azione importante poiché essi sono in forte regressione e l'abbandono ha indotto fenomeni dinamici.
Superficie	
Habitat	6510
Indicatori di monitoraggio	Rilievo floristico dei prati considerati
Finalità dell'azione	Verificare lo stato di conservazione e gli effetti del recupero di questo habitat.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Verranno raccolti i dati sotto forma di rilievo floristico in 10 aree sia sottoposte alla continuazione dello sfalcio che sottoposte al recupero dello stesso.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta continua ed analisi dei dati
Descrizione risultati attesi	Comprendere l'efficacia delle azioni di mantenimento dello sfalcio, del recupero e nel complesso dello stato di conservazione di questo

	habitat (6510).
--	-----------------

AZIONE MR-7 MONITORAGGIO DEL PASCOLO BOVINO	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Malga Confin-Ungarina
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata (area a libera evoluzione da 100 mq)
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Come descritto nell'azione relativa alle aree a libera evoluzione da 100 mq è importante monitorare gli effetti del pascolo bovino effettuando dei rilievi floristici nelle aree di esclusione e in zone pascolate dalle caratteristiche vegetazionali analoghe.
Superficie	-
Habitat	I rilievi andranno effettuati di preferenza negli habitat 6170 Praterie calcaree alpine e subalpine 62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristica; % specie pingui; % specie nitrofile.
Finalità dell'azione	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli effetti del pascolo bovino sulle praterie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilievi floristici da effettuarsi in numero di 6 nelle aree permanenti recintate (4 Montasio e 2 Confin-Ungarina) e 8 in altre aree del pascolo permanenti. Le stazioni permanenti andranno identificate con un picchetto centrale basso, piantato a livello del terreno, e uno più alto di 30-50 cm per ritrovare agevolmente la stazione. La sommità del picchetto andrà colorata di rosso. In alternativa, e in particolare negli ambienti di alta quota con pericolo di valanghe, o in aree pascolate o con elevato transito di turisti, è possibile utilizzare dei picchetti metallici

	da piantare sotto terra e ritrovare con un semplice Metal detector.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica dello stato di attuazione prevede il controllo dell'efficacia del metodo impiegato con eventuale calibrazione dello stesso.
Descrizione risultati attesi	-

AZIONE MR-8 MONITORAGGIO DEL PASCOLO OVINO	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Zaiavor, Chila, Caal, Canin
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	TAV. 18
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Come descritto nell'azione relativa alle aree a libera evoluzione da 100 mq è importante monitorare gli effetti del pascolo ovino effettuando dei rilievi floristici nelle aree di esclusione e in zone pascolate dalle caratteristiche vegetazionali analoghe.
Superficie	-
Habitat	I rilievi andranno effettuati di preferenza negli habitat 6170 Praterie calcaree alpine e subalpine 62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristica; % specie pingui; % specie nitrofile.
Finalità dell'azione	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli effetti del pascolo ovino sulle praterie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilievi floristici da effettuarsi in numero di 9 nelle aree permanenti recintate (2 Zaiavor, 2 Chila, 2 Caal, 3 Canin) e 11 in altre aree del pascolo permanenti. Le stazioni permanenti andranno identificate con un picchetto centrale basso, piantato a livello del terreno, e uno più alto di 30-50

	cm per ritrovare agevolmente la stazione. La sommità del picchetto andrà colorata di rosso. In alternativa, e in particolare negli ambienti di alta quota con pericolo di valanghe, o in aree pascolate o con elevato transito di turisti, è possibile utilizzare dei picchetti metallici da piantare sotto terra e ritrovare con un semplice Metal detector.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica dello stato di attuazione prevede il controllo dell'efficacia del metodo impiegato con eventuale calibrazione dello stesso.
Descrizione risultati attesi	-

Habitat forestali

AZIONE MR-9 MONITORAGGI DI CONFRONTO FRA BOSCHI ECOLOGICAMENTE SIMILI IN AREE DI RISERVA (O IN PARTICELLE DI PROTEZIONE) ED IN AREA GESTITA A FINI SELVICOLTURALI	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Varie località
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La gestione dei boschi risulta piuttosto articolata e sono disponibili pochissimi dati degli effetti della stessa sulla componente vegetale. E' inoltre utile confrontare le dinamiche di aree sottoposte a gestione e quelle invece lasciate alla dinamica naturale
Superficie	
Habitat	91K0, 9410
Indicatori di monitoraggio	Biodiversità vegetale, articolazione strutturale
Finalità dell'azione	Comprendere le dinamiche che si instaurano in aree sottoposte a gestione selvicolturale ed in aree a dinamica del tutto naturale

Descrizione dell'azione e programma operativo	Verranno effettuati rilievi floristici e strutturali di 2 aree poste in riserva o almeno in particelle di protezione e di 6 aree invece sottoposte a gestione selvicolturale a diversa distanza temporale dall'ultimo intervento effettuato. Verranno verificate tipologie di boschi simili gestite e non gestite. Sarà necessario analizzare anche la componente crittogamica che in questi contesti ecologici è molto rilevante
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta ed analisi dei dati e confronto con le modalità di gestione selvicolturale
Descrizione risultati attesi	Costruire una serie temporale di dati che possa indicare le eventuali modifiche sulla componente vegetale degli interventi di gestione selvicolturale.

AZIONE MR-10 MONITORAGGI DEGLI ABIETETI	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Valle Ucea
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Le aree interessate dall'azione "Evitare eccessive aperture per favorire la rinnovazione di Abete bianco"
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Gli abieteti o piceo-abieteti sono un popolamenti arborei non particolarmente diffusi nel Sito. Si tratta di boschi di elevato interesse naturalistico la cui evoluzione andrà controllata con specifici monitoraggi.
Superficie	-
Habitat	BC1 Abieteti su suoli neutri BL10 Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane (91K0) BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0) BL6 Faggete su suoli basici montane (91K0)
Indicatori di monitoraggio	Struttura del popolamento; composizione floristica

Finalità dell'azione	Controllo evoluzione degli abieteti
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilevamenti floristici e strutturali in 5 aree per valutare lo stato di conservazione dei popolamenti e i risultati della specifica azione di piano finalizzata al miglioramento della qualità del popolamento con incremento della copertura dell'abete bianco.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	In relazione all'avanzamento dell'azione.
Descrizione risultati attesi	-

AZIONE MR-11 MONITORAGGI DEI LARICETI	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Varie località
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda la carta degli habitat di interesse comunitario
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	I lariceti sono habitat di interesse comunitario nelle loro forme primarie, spesso anche a carattere relictico. La loro distribuzione puntuale è difficile da cartografare anche perché spesso formano mosaici con altre vegetazioni pioniere
Superficie	
Habitat	9420
Indicatori di monitoraggio	Distribuzione puntuale dell'habitat e valutazione dello stato di conservazione
Finalità dell'azione	Conoscere nel dettaglio la presenza di questo habitat pioniere e distinguere le forme di lariceto secondario, che non rappresentano habitat di interesse comunitario.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilevamento puntuale dei lariceti, loro delimitazione e valutazione dello stato di conservazione. Valutazione della dinamica dei lariceti

	secondari
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta ed analisi dei dati dei dati
Descrizione risultati attesi	Informazioni puntuali sulle diverse forme di lariceti e del loro stato di conservazione

Zone umide

AZIONE MR-13 MONITORAGGIO DELLA DINAMICA DEGLI HABITAT FLUVIALI LUNGO IL TORRENTE MEA	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Greto e terrazzamenti del Torrente Mea
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	L'area del greto e dei primi terrazzi del Torrente Mea è condizionata in buona parte da fenomeni naturali legati all'idrodinamica e alla dinamica naturale della vegetazione. E' prevista un'azione di tutela elevata di quest'area e quindi si ritiene necessario prevedere un monitoraggio dello stato di conservazione.
Superficie	39,2 ha
Habitat	3220, 3240, 62A0, 9530
Indicatori di monitoraggio	Carta degli habitat di elevato dettaglio e transetti della vegetazione
Finalità dell'azione	Monitorare l'evoluzione naturale del sistema del greto del torrente Mea
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio prevede la raccolta ed analisi di due tipi di diversi di dati:

	-cartografia di dettaglio alla scala 1:2000 degli baita FVG e degli habitat N2000 -6 transetti trasversali al greto e/o ai suoi principali affluenti che permettano di cartografare in dettaglio la successione degli habitat e delle loro varianti.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	
Descrizione risultati attesi	Possedere una serie storica di dati areali e lineari per poter osservare lo stato di conservazione del sistema, anche in relazioni ad eventuali suoi ringiovanimenti (piene fluviali).

AZIONE MR-14 MONITORAGGIO DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE AREE UMIDE	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	pozze ripristinate
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le aree umide costituiscono una rarità significativa nell'ambito di questo sito. Sono oggetto di alcune azioni del presente Piano e quindi è essenziale monitorare il loro stato di conservazione.
Superficie	
Habitat	7140
Indicatori di monitoraggio	Valutazione dello stato di conservazione e delle dinamiche in atto.
Finalità dell'azione	Verificare lo stato di conservazione e l'efficacia delle azioni di recupero o ripristino sulle pozze d'alpeggio
Descrizione dell'azione e programma operativo	Analisi fitocenotica e floristica delle pozze di alpeggio

Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta ed analisi continua dei dati
Descrizione risultati attesi	Comprendere lo stato di conservazione degli ecosistemi umidi, l'eventuale degradazione e le dinamiche in atto

Ghiacciai

AZIONE MR-15 MONITORAGGIO DEL GHIACCIAIO DEL M. CANIN	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	M. Canin
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	C.T.R.N.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Immediatamente a nord delle due cime sono presenti i resti di due piccoli ghiacciai sopravvissuti al recente innalzamento della temperatura. Lo scioglimento in corso riguarda sia il ghiaccio di superficie che quello sepolto dai detriti.
Superficie	-
Habitat	RU11 - Nevi e ghiacci perenni (8340)
Indicatori di monitoraggio	Superficie del ghiacciaio
Finalità dell'azione	I ghiacciai sono indicatori climatici molto sensibili e rappresentativi e il loro monitoraggio consente deduzioni molto importanti sui cambiamenti in corso.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilievo topografico annuale dei punti caratteristici e registrazione eventi importanti (sprofondamenti, frane etc.).
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	In relazione all'avanzamento dell'azione.

Descrizione risultati attesi	Controllo evoluzione del ghiacciaio.
------------------------------	--------------------------------------

Specie vegetali

AZIONE MR-16 MONITORAGGIO DELLA POPOLAZIONE DI <i>ERYNGIUM ALPINUM</i> E DELLE EVENTUALI STAZIONI DI RE-INTRODUZIONE IN NATURA	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Monte Cadin, sito per la riproduzione ex situ da individuare
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Eryngium alpinum è specie con forte regressione delle popolazioni in tutto l'arco alpino ed è quindi molto urgente sia il monitoraggio della popolazione nota sia la valutazione della possibile riproduzione ex situ e reintroduzione in natura.
Superficie	
Habitat	Questa specie cresce ai margini di prati e pascoli e nell'ambito dei consorzi ad alte erbe
Indicatori di monitoraggio	Numero di individui, presenza di micropopolazioni distinte
Finalità dell'azione	Valutare l'andamento della specie e la possibilità di ingrandire in modo artificiale la popolazione esistente e di aumentare il numero delle popolazioni all'interno del sito.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio della popolazione nota e di quelle eventualmente ricostruite, avviene tramite conteggio degli individui, superficie occupata ed individuazioni di eventuali micro popolazioni autonome. Inoltre andrà valutata la capacità riproduttiva ex situ della specie e la capacità di attecchimento in natura dei giovani individui. Nell'ambito dell'azione andrà considerato l'utilizzo della banca germoplasma (presso l'Università di Udine) per la conservazione dei

	semi nel medio-lungo periodo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta dati, raccolta informazioni per la riproduzione ex situ, reintroduzione in natura.
Descrizione risultati attesi	Conoscere lo stato di conservazione di questa specie e migliorare le azioni per favorirne l'accrescimento.

Specie animali

AZIONE MR-18 PRESENZA E DISTRIBUZIONE DI ALCUNE SPECIE DI INVERTEBRATI	
<p>Premessa</p> <p>La ricchezza di specie animali e l'abbondanza di queste sono una componente fondamentale della ricchezza di un ambiente e della sua biodiversità in particolare. La fauna a invertebrati risulta in particolare poco conosciuta a causa della difficoltà delle ricerche e delle numerose competenze coinvolte e scarsi sono i dati a disposizione per l'area. Alcune specie risultano tuttavia di elevato interesse e sono contenute, oltre che negli allegati della Direttiva habitat, anche nelle "Recenti misure di conservazione di 24 sic della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia". Gli insetti xilofagi risentono della scarsità di piante vetuste nei boschi e della riduzione della biomassa legnosa al suolo. Altre specie sono condizionate dalla riduzione di piante nutrici. Il Gambero d'acqua dolce autoctono, è soggetto a molteplici fattori negativi, quali: inquinamento ambientale, deterioramento degli habitat naturali, pesca di frodo, introduzione di specie di gamberi esotici portatori di malattie a carattere epizootico</p> <p>Obiettivi</p> <p>Le specie ritenute più importanti e sulle quali si ritiene pertanto opportuno effettuare monitoraggi specifici al fine di definire la presenza-assenza, distribuzione e consistenza delle popolazioni sono: <i>Euphydryas aurinia</i>, <i>Erebia calcaria</i>, <i>Callimorpha quadripunctaria</i>, insetti xilofagi (<i>Lucanus cervus</i>, <i>Rosalia alpina</i>, <i>Cerambyx cerdo</i>, <i>Morimus funereus</i>), <i>Austropotamobius pallipes</i> e <i>torrentium</i>. In particolare, oltre al monitoraggio e alla catalogazione, ci si prefigge quindi di individuare parametri e fattori ambientali sui quali si intervenga, o sia possibile intervenire, nella gestione del territorio (selvicoltura e gestione dei pascoli in particolare), al fine di fornire linee guida e indicazioni specifiche per la gestione dei diversi ambienti e delle realtà simili ad esso esterne.</p>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	

	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le conoscenze sugli invertebrati sono limitate e riferite a indagini locali. Risulta importante approfondire gli studi su alcune specie di importanza comunitaria al fine di una miglior conoscenza ecologica degli ambienti e per l'individuazione di adeguate misure di gestione e di conservazione.
Indicatori di monitoraggio	Presenza e assenza, distribuzione, consistenza.
Finalità dell'azione	Definire la presenza e status di specie di importanza comunitaria attualmente poco conosciute.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il programma di studio viene articolato in varie fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione di alcune aree campione scelte negli habitat potenzialmente più adatti alle specie individuate; - misurazione di una serie di variabili, all'interno delle unità di campionamento, relative alla tipologia e struttura del soprassuolo, alla lettiera e al suolo, alle caratteristiche stazionali, al tipo di gestione; - analisi qualitativa (specie presenti) e quantitativa (abbondanza delle singole specie e taxa) della microteriofauna.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi e verifiche periodici.
Descrizione risultati attesi	Presenza delle specie e parametri relativi a consistenza e distribuzione.

AZIONE MR-19 BIODIVERSITÀ DELLA VALLE DEL TORRENTE UCCEA

Premessa

Per biodiversità si intende il complesso delle specie, animali o vegetali, che popolano un determinato ambiente, indipendentemente dalla sua estensione e tipologia. Si tratta di un concetto che ha importanti risvolti:

- **scientifici**, trattandosi di una delle tematiche di studio più attuali e promettenti nel campo della ricerca ecologica di base e della conoscenza faunistica di un'area;
- **gestionali**, poiché obiettivo prioritario della gestione di un Parco naturale è la conservazione della sua biodiversità nonché, in quanto SIC e ZPS, il suo monitoraggio;
- **didattici**, trattandosi di un concetto che si presta ad innumerevoli forme di divulgazione per fornire a visitatori e studenti una chiave di lettura per comprendere l'importanza e la complessità degli ecosistemi protetti nel Parco.

Il problema della conservazione della biodiversità è molto articolato, essendo strettamente correlato con due fattori:

- **fattori di ordine naturale**, legati alla struttura ed alla dinamica degli ecosistemi; questi fattori differiscono a seconda della tipologia di habitat ed interagiscono in modo complesso nel "mosaico" di ecosistemi di cui è costituito un territorio;
- **fattori di ordine antropico**, legati alla complessità delle attività umane, che possono avere impatti positivi o negativi sui fattori di ordine naturale e principalmente sulla dinamica degli ecosistemi stessi.

Obiettivi

Non è stato sinora tentato un approccio integrato al territorio, che contemplasse le principali tipologie di habitat che lo compongono (mosaico ambientale) e un elevato numero di gruppi di bioindicatori (invertebrati sia terrestri sia acquatici). Riveste pertanto particolare interesse proporre un approccio integrato a scala fine, nel quale in un'area geografica di estensione limitata, a mosaico ambientale complesso, viene censita la biodiversità, vengono proposti modelli di variazione spaziale e temporale delle comunità e vengono individuate le specie o i gruppi di specie di maggior interesse quali indicatori per la conservazione.

Nel presente progetto viene proposto di selezionare come area di studio il bacino idrografico del Torrente Ucceja; si tratta di una scelta oculata, dettata da alcuni principi fondamentali:

- si tratta di una unità geomorfologica ben delimitabile nello spazio in modo naturale in base agli spartiacque;
- si tratta del bacino di maggior importanza per il Parco, e sul quale insistono problematiche di gestione e conservazione;
- si tratta di un'area sufficientemente ben conosciuta da un punto di vista geologico e vegetazionale, ove pertanto è abbastanza semplice delimitare gli habitat, tra i quali ve ne sono di prioritari, indicati nella scheda SIC del Parco;
- il mosaico ambientale racchiude nel suo complesso una discreta rappresentatività delle diverse tipologie di habitat del Parco, sia terrestri (boschive, prative, rupestri, greti fluviali), sia acquatiche (sorgentizie, torrentizie, sotterranee carsiche ed alluvionali), per i quali si possiede già una parziale conoscenza faunistica.

Partendo pertanto da questa ricca base di dati ambientali possono venir fissati i seguenti obiettivi della ricerca:

- censire le specie animali di gruppi selezionati di invertebrati indicatori nelle diverse tipologie ambientali ed in diversi periodi dell'anno;

<ul style="list-style-type: none"> • verificare l'esistenza di specie ombrello idonee per l'elaborazione di piani di monitoraggio ed indicazioni gestionali riguardanti gli habitat del Parco; • formulare semplici modelli di gestione che permettano di ottimizzare la conservazione della biodiversità nell'area attribuendo un valore alle specie ed agli habitat. • Il progetto biodiversità si potrà strutturare come un progetto modulare idoneo a venire ampliato nel caso si rendano disponibili finanziamenti europei o di altro tipo; uno studio finalizzato alla conservazione della biodiversità e le ricadute gestionali e divulgative che esso può avere è infatti idoneo per venir proposto a scopo comparativo in più realtà simili negli stati confinanti. 	
<p>Tipologia azione</p>	<p><input type="checkbox"/> gestione attiva (GA)</p> <p><input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)</p> <p><input type="checkbox"/> incentivazione (IN)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)</p> <p><input type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>
<p>Applicazione</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> generale</p> <p><input type="checkbox"/> localizzata</p>
<p>Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)</p>	<p>-</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione</p>	<p>Qualsiasi studio rivolto alla conservazione della biodiversità deve partire dal censimento delle specie presenti in un determinato territorio o insieme di habitat, censimento che se ripetuto nel tempo viene più propriamente definito monitoraggio. Quasi sempre tuttavia, per ovi motivi di tempo e di risorse, risulta materialmente impossibile quantificare l'intera biodiversità di un'area, per quanto ristretta, che può albergare anche migliaia di specie; è altrettanto ovvio che non è possibile estendere gli studi di diversità ad un numero troppo elevato di habitat, poiché il numero di specie, e di conseguenza i tempi ed i costi dello studio, aumenterebbero ulteriormente. Per questo motivo spesso gli studi di biodiversità anche nelle aree protette riguardano solo una parte della complessa realtà ambientale, e forniscono risposte spesso parziali e squilibrate alle domande di gestione e conservazione che l'amministrazione di un Parco deve porsi. Gli studi, limitando il campo di interesse alla fauna, sono stati sinora rivolti, con monitoraggi specifici:</p>
<p>Indicatori di monitoraggio</p>	<p>Invertebrati: taxa acquatici e terrestri più importanti sulla base delle ricerche e dati a disposizione.</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • censire le specie animali di gruppi selezionati di invertebrati indicatori nelle diverse tipologie ambientali ed in diversi periodi dell'anno; • verificare l'esistenza di specie ombrello idonee per l'elaborazione

	<p>di piani di monitoraggio ed indicazioni gestionali riguardanti gli habitat del Parco;</p> <ul style="list-style-type: none"> • formulare semplici modelli di gestione che permettano di ottimizzare la conservazione della biodiversità nell'area attribuendo un valore alle specie ed agli habitat.
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p>1. Scelta dei gruppi di bioindicatori: considerato che alcuni gruppi sono già oggetto di specifici studi di monitoraggio (in particolare grossi uccelli e macromammiferi, poco adatti per la loro mobilità ad analisi di questo tipo), si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione sui gruppi minori sinora poco noti, quali gli invertebrati, mediante una scelta dei taxa, acquatici e terrestri, che in base ai monitoraggi sinora effettuati nel Parco (sorgenti, acque sotterranee, prati-pascoli e faggete) si sono rivelati più rilevanti come bioindicatori.</p> <p>2. Monitoraggi faunistici: i gruppi di bioindicatori verranno monitorati nelle diverse tipologie di habitat con metodiche qualitative o semiquantitative, per fornire dati puntuali (e cartograficamente mappabili) della fauna da poter sottoporre ad analisi statistiche. Tutti gli organismi monitorati verranno identificati a livello di specie, o comunque al più basso livello tassonomico possibile. Questa fase prevede i seguenti "step":</p> <p>2.1. <i>Predisposizione delle metodologie di indagine</i> più idonee al censimento dei diversi gruppi tassonomici presenti nei diversi habitat, da selezionare in base all'esperienza dei diversi gruppi di lavoro e alle problematiche ambientali che si presenteranno;</p> <p>2.2. <i>Stesura di un protocollo di campionamento</i> per ogni gruppo di lavoro, con la specifica dei parametri ambientali chimico-fisici da raccogliere per una completa descrizione dell'habitat;</p> <p>2.3. <i>Ricerche sul campo (censimenti e monitoraggi)</i> sui gruppi di bioindicatori individuati;</p> <p>2.4. <i>Smistamento ("sorting") in laboratorio</i> del materiale e identificazione da parte di specialisti al più basso livello tassonomico possibile;</p> <p>2.5. <i>Inserimento dei dati in un database georeferenziato</i> suddiviso per habitat e gruppi tassonomici.</p> <p>3. Elaborazioni dei dati: i dati raccolti verranno sottoposti ad una serie di elaborazioni statistico-ecologiche per l'individuazione delle specie caratteristiche e dei fattori che condizionano la distribuzione delle principali specie e comunità negli habitat campionati. Le metodologie idonee saranno selezionate "ad hoc" in base al set di dati raccolto; verranno comunque effettuate le seguenti analisi importanti per costruire modelli di conservazione:</p> <p>3.1. <i>Analisi statistiche multivariate</i> (CCA e similari) idonee a classificare ed ordinare specie, habitat e parametri ambientali identificandone le correlazioni;</p> <p>3.2. <i>Analisi della biodiversità</i>, suddividendo la stessa in alpha (locale), beta (tra habitat) e gamma (complessiva) diversità, secondo i più recenti modelli ecologici idonee ad individuare le priorità di monitoraggio, conservazione e gestione;</p> <p>3.3. <i>Analisi dello stato di conservazione degli habitat e della loro</i></p>

	<p><i>componente faunistica</i>, basati su indici ecologici di largo impiego (indici di diversità, indici biotici –IBE– e indice di funzionalità fluviale –IFF– per le acque);</p> <p>3.4. Analisi del valore intrinseco delle specie: ad ogni specie individuata verrà attribuito un punteggio (media pesata o indice di Storie) in base ad una serie di variabili modificate e collaudate in Regione: a) areale di distribuzione; b) marginalità ed extrazonalità; c) fedeltà all’habitat; d) rarità; e) isolamento tassonomico; f) priorità di conservazione in base alle normative europee, nazionali o regionali. Sarà così possibile attribuire ad ogni specie o gruppo di specie un valore di indicatore e ad ogni habitat o gruppo di habitat un valore di importanza per la conservazione in base all’insieme delle specie caratteristiche che esso ospita. Questi valori sono suscettibili di rappresentazione cartografica.</p> <p>4. Mappatura del valore faunistico degli habitat: per ogni habitat o complesso di habitat cartografato in base alle carte disponibili presso il Parco verrà fornita una mappatura del valore faunistico, che consentirà di individuare l’importanza dell’habitat stesso ai fini della gestione e conservazione.</p> <p>5. Predisposizione della relazione finale e delle proposte gestionali: una completa relazione finale verrà predisposta descrivendo dettagliatamente le metodologie usate ed i risultati cumulativi dei diversi gruppi di lavoro, fornendo le principali indicazioni gestionali emerse dalla ricerca e rivolte alla conservazione della biodiversità del bacino dell’Uccea.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell’azione	Verifica delle informazioni note e dati raccolti negli ultimi anni. Relazioni annuali con i risultati dei monitoraggi e l’andamento dei programmi di ricerca.
Descrizione risultati attesi	Monitoraggio ed individuazione degli invertebrati bioindicatori e formulazione di piani di gestione per ottimizzare la conservazione della biodiversità.

AZIONE MR-20 DISTRIBUZIONE E CONSISTENZA DI BOMBINA VARIEGATA E TRITURUS CARNIFEX	
	<p>Premessa</p> <p>L’importanza di questi studi risiede nella notevole varietà di specie che si può trovare nel territorio del Parco, grazie soprattutto alla particolare posizione geografica in cui esso viene a trovarsi. Il territorio in questione infatti rappresenta una zona di incontro e transizione tra faune provenienti da diverse aree zoogeografiche, che in questa ristretta area possono convivere grazie ad una notevole diversità di microclimi. Gli anfibi risultano di particolare interesse e sono già stati studiati nell’area con programmi di ricerca sviluppati in tempi diversi. Si ritiene comunque importante approfondire le ricerche su due specie in particolare in quanto elencate, oltre che negli allegati della Direttiva habitat, anche nelle “Recenti misure di conservazione di 24 sic della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia”.</p> <p>Obiettivi</p> <p>Lo scopo della ricerca è approfondire la conoscenza sulle due specie indicate, aggiornando le informazioni a disposizione ed incrementando lo sforzo di monitoraggio in aree nuove o poco indagate.</p>

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La distribuzione di queste specie è parzialmente conosciuta grazie a studi recenti attuati dall'Ente parco ed indagini effettuate dall'Amministrazione Forestale di Tarvisio negli anni '80.
Indicatori di monitoraggio	Monitoraggio della presenza e consistenza delle popolazioni.
Finalità dell'azione	Conoscere la distribuzione e status delle specie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Escursioni in ambienti scelti al fine di censire le specie presenti ed in particolare le due indicate. Le metodologie adottate consisteranno in osservazioni a random lungo percorsi predefiniti, ponendo particolare attenzione agli ambienti favorevoli alle specie. Schedatura del materiale osservato e informatizzazione dei dati.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi e verifiche periodiche.
Descrizione risultati attesi	Distribuzione delle specie e livello di conservazione.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC tramite professionisti esterni e collaborazioni.
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC tramite professionisti esterni e collaborazioni.
Periodicità del controllo	Verifiche stagionali e relazioni annuali
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio da eseguire a cadenza quinquennale; Costo: 6.000 €/anno.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-21 MONITORAGGIO DELLA COTURNICE, RE DI QUAGLIE E FAGIANO DI MONTE

Premessa

Le Prealpi Giulie e parte delle Alpi Giulie rappresentano un ambiente particolarmente idoneo a queste specie, con settori che ospitano nuclei di maschi e arene di una certa rilevanza. Queste tre specie risultano caratteristiche delle aree aperte e sono significative in funzione delle dinamiche in atto nelle tipologie vegetazionali del Parco soggette a mutevoli situazioni nelle diverse aree, in relazione alle caratteristiche ambientali naturali ed ai criteri gestionali adottati. Le popolazioni sono più stabili nelle praterie primarie d'alta quota, mentre la situazione è diversa alle medie quote dove la presenza di aree aperte è perlopiù il risultato delle attività umane. La riduzione e l'abbandono delle pratiche agricole e pastorali tradizionali hanno determinato trasformazioni ambientali che hanno portato e portano all'aumento della vegetazione arbustiva e arborea ed alla riduzione progressiva di prati e pascoli. Ne consegue una diminuzione progressiva dell'habitat, soprattutto per la coturnice e il re di quaglie, ed un peggioramento delle caratteristiche dello stesso, con riduzione dell'areale occupato e delle densità di popolazione. Riguardo a coturnice e re di quaglie, dal 1996 nel Parco e nelle aree limitrofe vengono effettuati censimenti nei settori più importanti, con particolare attenzione per alcune aree campione. Per il fagiano di monte rilievi specifici riguardano solamente il 2010 nell'ambito del progetto FANALP. Per le prime due specie il Corpo Forestale Regionale svolge, da alcuni anni, monitoraggi su tutto il territorio regionale. Dati di riferimento sono disponibili, per il re di quaglie, anche per altri settori prealpini e alpini; i censimenti nel Parco sono stati effettuati in tre annate (2000, 2001 e 2003). Per questa specie l'altopiano del Montasio rappresenta un settore di interesse. Il piano di sviluppo rurale della Regione 2007-2013 contiene diverse misure per favorire la conservazione di questa specie e prevede come obiettivo, con le diverse misure che sostengono il mantenimento degli habitat montani, la riduzione di almeno il 50% del tasso di decrescita della popolazione. Il piano sottolinea la necessità di costanti azioni di gestione e monitoraggio.

Obiettivi

Scopo dell'indagine è quello di analizzare la biologia e lo status di queste specie in aree diverse, rappresentative della fascia prealpina e delle Alpi interne. Si tratta, infatti, di situazioni ambientali differenziate, caratterizzate da varie formazioni vegetali e da un diverso dinamismo delle stesse. Nelle precedenti ricerche sono state individuate delle aree campione particolarmente importanti per cui si ritiene interessante ottenere serie storiche di dati per poter effettuare confronti nel tempo. Lo studio di queste specie può fornire indici ecologici rappresentativi e suggerimenti sulle politiche gestionali adottabili nei diversi settori, in funzione anche del mantenimento e ripristino dell'idoneità ambientale di determinate aree.

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)
------------------	---

	<input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Per la coturnice e il re di quaglie, dal 1996 nel Parco e nelle aree limitrofe vengono effettuati censimenti nei settori più importanti, con particolare attenzione per alcune aree campione. Per il fagiano di monte rilievi specifici riguardano solamente il 2010 nell'ambito del progetto FANALP. Sulle Alpi Giulie censimenti vengono effettuati da anni dal CFS e dalle Riserve di caccia.
Indicatori di monitoraggio	Presenza e localizzazione dei maschi in canto, distribuzione, densità.
Finalità dell'azione	Valutazione delle consistenze e densità delle specie in situazioni ambientali diverse e variazioni nel tempo. Ottenimento di indici ecologici rappresentativi e suggerimenti sulle politiche gestionali adottabili nei diversi settori.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><u>Coturnice</u> Il monitoraggio viene proposto per due aree campione già indagate da diversi anni. Criteri di selezione: selezionare sempre le aree campione di dimensione massima possibile. Nel caso di elevata estensione di habitat di specie si suggerisce di collocare le aree campione in modo che meglio possano riflettere (indicare) le dinamiche (determinanti, pressioni e risposte) agenti all'interno del sito e diverse situazioni di densità della specie. Le due aree campione prealpine hanno una superficie rispettivamente pari a 990 ha e 300 ha e si estendono sui versanti meridionali del massiccio del M. Plauris (ambienti in gran parte aperti, con praterie secondarie che vanno dagli 800 m alla cima del M. Plauris, con settori ancora utilizzati per la monticazione). La seconda zona campione (Coot-Canin) include parte dei versanti occidentali del M. Canin, compresi tra C.ra Coot e C.ra Canin (ambienti aperti alternati a fasce boscate e canali con una morfologia varia e complessa).</p> <p><u>Re di quaglie</u> Considerata la distribuzione dell'habitat idoneo in ambiente alpino, il monitoraggio riguarda l'intero territorio del Parco naturale delle Prealpi Giulie. Criteri di selezione: tutte le aree di habitat idoneo.</p> <p><u>Fagiano di monte</u> Il monitoraggio primaverile dei maschi in canto deve interessare aree campione individuate sulla base dell'areale potenzialmente idoneo alla specie. Le aree campione devono rimanere le stesse negli anni, per consentire il confronto dei dati, e devono risultare monitorabili</p>

	<p>con relativa facilità. Si prevede quindi il monitoraggio del numero di maschi territoriali e di arene e degli indici di presenza/assenza stagionali in aree campione.</p> <p>Criteri di selezione: le aree campione si collocano in modo che possano riflettere le dinamiche agenti all'interno del sito e diverse situazioni di densità della specie. Vengono proposti i versanti sud del Plauris, da C.ra Confin al Biv. Coi, i versanti del Canin compresi tra C.ra Coot e C.ra Canin.</p> <p><u>Coturnice</u></p> <p>Il monitoraggio prevede l'individuazione di percorsi fissi da percorrere a piedi o con mezzi motorizzati, che consentano la perlustrazione esaustiva delle aree campione mediante metodo del play back, considerando una fascia di udibilità indicativa di circa 250 m su entrambi i lati del percorso. Le aree campione devono essere monitorate 3 volte. Punti di stimolazione (play-back) ogni 500 m (con condizioni meteorologiche favorevoli) o meno, in relazione alle condizioni del territorio (morfologia, vegetazione) ed eventuali fonti di rumore (corsi d'acqua, vento). Emettere il richiamo per 5 volte, con intervalli di 25 secondi. L'orario ottimale di censimento è compreso tra l'alba e le ore 11 e nelle ore serali. L'intervallo tra due monitoraggi successivi deve essere di almeno 5 giorni. Il periodo più adatto è compreso tra il 1° maggio e il 15 giugno. Per motivi organizzativi si ritiene preferibile effettuare i monitoraggi negli stessi anni in cui si effettua quello del re di quaglie.</p> <p><u>Re di quaglie</u></p> <p>Il monitoraggio prevede l'individuazione di punti fissi di stimolazione (play back) e ascolto del canto dei maschi, che consentano la perlustrazione esaustiva delle aree campione, considerando un raggio di udibilità indicativo di circa 250-500 m a seconda delle caratteristiche del territorio (giacitura, vegetazione) ed eventuali fonti di rumore (corsi d'acqua, vento). Ogni punto deve essere monitorato almeno tre volte nelle ore notturne, lo spostamento tra punti di ascolto può avvenire a piedi o mediante veicoli. In casi di popolazioni dense, necessario disporre i rilevatori in modo da riuscire a triangolare i maschi in canto nell'area censita, per arrivare ad un conteggio esatto in un'unica notte. I maschi possono infatti disporre, a seconda della distribuzione delle chiazze di habitat erbaceo a sufficiente sviluppo verticale, di siti di canto alternativi che potrebbero portare, se il censimento venisse svolto in momenti diversi, a doppi conteggi. L'intervallo tra due monitoraggi successivi deve essere di circa una decina di giorni. Il periodo più adatto è compreso tra il 15 maggio e la fine di giugno. Per motivi organizzativi si ritiene preferibile effettuare i monitoraggi negli stessi anni in cui si effettua quello della coturnice.</p> <p><u>Fagiano di monte</u></p> <p>Numero di maschi in canto: è necessario compiere 3 uscite successive in ognuna delle aree campione posizionandosi prima dell'alba nei pressi delle arene e dei punti canto in modo da osservare facilmente i maschi presenti senza disturbare l'attività riproduttiva. E' necessario quindi individuare una rete di punti di osservazione stabili</p>
--	---

	nel tempo in modo da coprire l'intero territorio osservato. Periodo migliore: 1 maggio-15 maggio (20 maggio nel caso di elevato innevamento). A seconda della data, l'inizio dell'attività è fissato da un'ora prima del sorgere del sole (alle 4,30 ora legale) e l'osservazione deve continuare per 90 minuti (fino alle 6,00 ca.).
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Nel corso dell'anno vanno registrati tutti gli indici diretti e indiretti della specie per determinare l'area di distribuzione reale nelle maglie del reticolo UTM del sito. Le verifiche vengono fatte con valutazioni e relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	I risultati e l'andamento nel tempo dei parametri ottenuti dovranno essere utilizzati a scopo conoscitivo e di confronto con altre realtà territoriale e per valutare i criteri gestionali adottati.

AZIONE MR-22 MONITORAGGIO DELLE ARENE DI GALLO CEDRONE	
<p>Premessa</p> <p>Il gallo cedrone è una specie di elevato interesse che manifesta dinamiche e situazioni molto diverse nell'ambito della ZPS Alpi Giulie. Nel settore delle Alpi Giulie i monitoraggi e le ricerche condotte dal CFS, in collaborazione in particolare con P.F. De Franceschi, hanno consentito di giungere a un buon livello di conoscenza della specie, approfondendo le indagini sulle caratteristiche delle arene di canto. Questo ha permesso di individuare i fattori selvicolturali e i parametri vegetazionali che influiscono sulla frequentazione di queste delicate aree. Nel settore prealpino la specie si trova al margine dell'areale e la sua diffusione è legata agli andamenti demografici tipici nel tempo.</p> <p>Obiettivi</p> <p>La specie risente notevolmente delle caratteristiche e struttura del bosco e quindi è fortemente condizionata dalle attività selvicolturali. Lo scopo del monitoraggio è quindi quello di continuare un lavoro già attuato da anni dall'Amministrazione Forestale di Tarvisio che consiste nel verificare la presenza di arene di canto storiche e nuove. Tali aree sono di vitale importanza e la loro conoscenza consente di attuare norme di gestione e controllo fondamentali per la conservazione della specie. La disponibilità di risorse economiche potrebbe estendere la ricerca alle aree di allevamento e covata.</p>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale

	<input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La situazione è ben conosciuta nel settore alpino grazie alle lunghe ricerche condotte da anni dal CFS di Tarvisio. Sulle Prealpi questa specie è molto localizzata e soggetta a notevoli variazioni in relazione ai cicli demografici. Il monitoraggio, ed in particolare la localizzazione delle arene di canto, risulta fondamentale per individuare attività di gestione e norme per la conservazione della specie.
Indicatori di monitoraggio	Presenza arene, numero di maschi.
Finalità dell'azione	Attuare adeguate norme di gestione e controllo per la salvaguardia delle aree più importanti per la specie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	La ricerca prevede fundamentalmente il controllo delle arene storiche sulle Alpi Giulie, dove la situazione è studiata da tempo, e la ricerca di arene sulle Prealpi Giulie. La definizione dell'occupazione delle arene storiche deve avvenire in periodo primaverile, mediante visite finalizzate al rilevamento dell'attività di parata o almeno alla ricerca di indici di frequentazione (piste, escrementi) e mediante interviste. Un parametro importante risulta il numero di maschi in canto. Per ogni anno di indagine risulta opportuno effettuare 3 uscite successive in ognuna delle aree di canto, posizionandosi prima dell'alba nei pressi delle arene in modo da udire/osservare facilmente i maschi e le femmine presenti, senza disturbare l'attività riproduttiva. E' necessario quindi individuare una rete di punti di osservazione stabili nel tempo in modo da coprire l'intera area di canto. Periodo migliore: 20 aprile - 30 aprile (5 maggio nel caso di elevato innevamento).
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi stagionali e relazioni periodiche.
Descrizione risultati attesi	Monitoraggio e controllo delle arene di canto

AZIONE MR-23 MONITORAGGIO DELLA PERNICE BIANCA SUL M. CANIN

Premessa

La distribuzione della pernice bianca è poco nota sul M. Canin, in particolare per i settori meno percorribili e quindi di non facile accesso. Maggiori informazioni sono disponibili per tutto il Foran dal Mus grazie alla maggior frequentazione dell'area ed alle ricerche effettuate su altre specie quali stambecco e marmotta. La zona campione, in parte anche esterna al Parco, si presenta di particolare interesse in quanto al confine con il Parco nazionale sloveno del Triglav e per le possibilità di ampliamento del SIC esistente.

Obiettivi

L'obiettivo è di approfondire la conoscenza di una importante specie di direttiva in un'area dove di recente sono stati realizzati impianti sciistici ed in un settore fino ad ora poco indagato. Le finalità

<p>principali sono legate alla valutazione che il turismo invernale ha su questa specie e alla presenza/assenza in funzione di una possibile estensione del SIC IT3320012 Prealpi Giulie settentrionali.</p>	
<p>Tipologia azione</p>	<p><input type="checkbox"/> gestione attiva (GA)</p> <p><input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)</p> <p><input type="checkbox"/> incentivazione (IN)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)</p> <p><input type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>
<p>Applicazione</p>	<p><input type="checkbox"/> generale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> localizzata</p>
<p>Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)</p>	<p>-</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione</p>	<p>La distribuzione della pernice bianca è poco nota sul M. Canin, in particolare per i settori meno percorribili e quindi di non facile accesso. L'area si presenta di particolare interesse in quanto posta tra il Parco nazionale sloveno del Triglav ed il Parco naturale delle Prealpi Giulie.</p>
<p>Indicatori di monitoraggio</p>	<p>Numero di maschi in canto e distribuzione.</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>Le finalità principali sono legate alla valutazione che il turismo invernale ha su questa specie e alla presenza/assenza in funzione di una possibile estensione del SIC IT3320012 Prealpi Giulie settentrionali.</p>
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p>Come area di indagine viene scelta parte del massiccio del Canin per approfondire le conoscenze in una zona ancora poco indagata. L'area riguarda la zona a est del Rif. Gilberti che comprende tutta la conca Prevala e prosegue, oltre il confine del Parco, sui versanti nord del M. Lopa e Cergnala. Si tratta di una area campione di circa 300 ha che presenta tuttavia elevate difficoltà di indagine nel periodo indicato per la ricerca.</p> <p>Metodologia</p> <p>Il numero di maschi in canto: il monitoraggio prevede l'individuazione di una rete stabile di postazioni di ascolto, ed eventuali percorsi successivi, che possano consentire il monitoraggio delle aree scelte sul M. Canin, considerando un raggio di udibilità indicativa di circa 250 m. Le aree campione devono essere monitorate almeno 3 volte con il metodo del play-back (con condizioni meteorologiche favorevoli), con un numero di punti di ascolto adeguato alle condizioni del territorio, in funzione della sue caratteristiche (giacitura, vegetazione) ed eventuali fonti di rumore. L'orario ottimale</p>

	<p>di censimento da postazioni fisse è compreso tra un'ora prima dell'alba fino a mezzora successiva alla levata del sole (90 minuti). L'intervallo tra due monitoraggi successivi deve essere di almeno 5 giorni. Il periodo più adatto è compreso tra il 15 maggio e il 15 giugno.</p> <p>Distribuzione: nel corso dell'anno vanno registrati tutti gli indici diretti e indiretti della specie per determinare l'area di distribuzione reale nelle maglie del reticolo UTM dell'intero sito.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Censimenti e relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	Il monitoraggio dovrà accertare la presenza della specie e la sua consistenza e densità e valutare gli effetti degli impianti sciistici di recente realizzati.

AZIONE MR-24 MONITORAGGIO DEI RAPACI NOTTURNI	
<p>Premessa Lo studio degli uccelli rapaci riveste particolare importanza, considerata la posizione all'apice delle catene alimentari occupata da queste specie e quindi il loro interesse dal punto di vista ecologico e quali indicatori ambientali. Le ricerche relative a questi uccelli sono particolarmente lunghe e difficili, richiedendo un notevole impegno sul campo per localizzare gli individui in canto. Le conoscenze sulla presenza e distribuzione di queste specie sono ancora limitate e riguardano solamente alcune aree.</p> <p>Obiettivi Determinare la presenza/assenza di alcune specie e definire meglio la distribuzione di altre. Il tipo di gestione, in relazione all'habitat in cui viene applicata, può influire sullo status ed il trend di specie animali che frequentano l'habitat stesso: le pratiche selvicolturali e l'asportazione di grosse piante, ad esempio, possono ridurre la presenza di siti per la nidificazione di rapaci notturni, mentre gli interventi effettuati in periodo riproduttivo possono disturbare numerose specie di uccelli forestali.</p>	
Tipologia azione	<p><input type="checkbox"/> gestione attiva (GA)</p> <p><input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)</p> <p><input type="checkbox"/> incentivazione (IN)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)</p> <p><input type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>
Applicazione	<p><input checked="" type="checkbox"/> generale</p> <p><input type="checkbox"/> localizzata</p>

Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Lo stato attuale delle conoscenze relativo ai rapaci notturni è relativamente buono per alcune specie e carente per altre. Lo studio riveste particolare importanza, considerato il loro interesse dal punto di vista ecologico e quali indicatori ambientali ed al fine di attuare forme di gestione selvicolturali corrette.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, distribuzione e, per alcune aree e specie, densità.
Finalità dell'azione	Conoscere la presenza e distribuzione delle specie di origine comunitaria ed incrementarne la consistenza con adeguate pratiche gestionali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Aree campione/intero sito</p> <p>I monitoraggi vengono effettuati in aree diverse in funzione delle specie.</p> <p>Assiolo: i due settori di maggior interesse sono la Valle di Musi da Tanatavie al Passo di Tanamea e la Val Resia da S. Giorgio a Oseacco.</p> <p>Gufo reale: i principali settori di indagine sono la Valle di Musi da Tanatavie a Tanamea, la val Resia, la zona compresa tra Venzone e Carnia.</p> <p>Civetta capogrosso: l'area campione "Alta Val Resia" ha una superficie di 790 ha e comprende la parte boscosa della parte finale della Val Resia.</p> <p>Allocco degli Urali: i principali settori di indagine comprendono la Val Resia e la valle Ucceca.</p> <p><u>Metodologia di raccolta dati</u></p> <p>Il sistema di monitoraggio dei rapaci notturni è piuttosto standardizzato e condiviso a livello di arco alpino orientale. Si basa sull'ascolto del canto spontaneo o stimolato mediante play back. La stimolazione si dimostra di efficacia diversa, fornendo buoni risultati per l'Assiolo (<i>Otus scops</i>), l'Allocco degli urali (<i>Strix uralensis</i>) e il Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>).</p> <p>Lo scopo principale è quello di stabilire:</p> <p>Presenza: si rileva nell'intero sito e si accerta attraverso osservazione diretta delle specie in attività territoriale in periodo riproduttivo.</p> <p>Abbondanza o densità: il metodo più vantaggioso è il mappaggio dei maschi in canto effettuato da punti fissi d'ascolto, eventualmente con utilizzo del play back</p> <p>Per la civetta capogrosso vengono definite due aree campione, con la possibilità di ottenere valori di abbondanza e densità, per le altre specie lo scopo è di accertarne la presenza. Il censimento delle diverse specie si effettua mappando i maschi in canto territoriale. Molto utile per tutte le specie l'utilizzo del play back. Il periodo di monitoraggio va da ottobre a luglio, con tempi diversi per le diverse specie. In ogni caso risulta importante individuare una rete di punti di emissione/ascolto che consentano la copertura standardizzata e ripetibile delle aree idonee. La distanza tra i punti è funzione delle condizioni locali. In media si aggira tra 0,5 e 2 km in funzione della morfologia del territorio e delle specie. I censimenti si effettuano di</p>

	regola al tramonto, all'alba e durante la notte. Sono necessarie almeno 3 ripetizioni, distanziate di almeno 10 giorni, per identificare tutti i territori occupati.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi annuali da ripetere periodicamente. Relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza della distribuzione delle specie e delle variazioni nel tempo. Effetti degli interventi gestionali sulla loro biologia.

AZIONE MR-25 MONITORAGGIO DEGLI AVVOLTOI

Premessa

La Regione Friuli Venezia Giulia è direttamente interessata alla comparsa del grifone, ed al ritorno del gipeto, mentre le altre due specie (avvoltoio monaco e capovaccaio) sono, attualmente, accidentali. Per quanto riguarda il grifone, questa specie frequenta regolarmente le Alpi orientali del Friuli, Slovenia orientale e Austria, dove nidificava probabilmente fino circa un secolo fa. Si tratta dell'ultima testimonianza di spostamenti, un tempo molto più importanti, che questi avvoltoi compiono tra i Balcani e le aree di estivazione alpine. Il Progetto di conservazione attuato a Forgaria nel Friuli ha consentito di creare colonie nidificanti in aree limitrofe al Parco naturale delle Prealpi Giulie e di incrementare notevolmente la presenza della specie sui rilievi della regione. Da anni i grifoni nidificano in aree limitrofe al Parco e dal 2008 anche sul M. Plauris. Si tratta dell'unica popolazione nidificante presente sull'intera area alpina per cui si ritiene molto importante approfondire tutti gli aspetti legati alla biologia ed ecologia di questa specie.

Il ritorno del gipeto sulle Alpi è il frutto di un progetto di reintroduzione avviato negli anni '70, che ha portato alla liberazione di oltre 150 giovani gipeti in diversi settori dell'arco alpino ed alla formazione di una ventina di coppie territoriali sulle Alpi. Le osservazioni nella nostra regione sono ancora scarse ma il numero di coppie nidificanti sta aumentando nella vicina Austria.

In conclusione la situazione regionale appare di grande interesse per i seguenti aspetti:

- presenza delle uniche colonie nidificanti di grifone sull'intero arco alpino ;
- presenza regolare di grifoni provenienti dalla Croazia e altre colonie europee;
- le colonie nidificanti attirano altri avvoltoi (capovaccaio, avvoltoio monaco) e rapaci rari;
- incremento del gipeto sull'arco alpino con possibilità di formazione di nuovi territori;
- completamento della rete di monitoraggio internazionale;
- coinvolgimento del CFR, Polizia Provinciale, Distretti e Riserve di caccia.

Obiettivi

Le strategie di spostamento e l'utilizzazione del territorio da parte degli avvoltoi nella nostra Regione sono note solo in parte per cui appare fondamentale promuovere e coordinare un monitoraggio sul territorio al fine di raccogliere informazioni sugli spostamenti, le aree occupate, i posatoi e le aree di esplorazione trofica. Sulle

In quasi tutti i settori alpini sono stati organizzati sistemi di monitoraggio basati su reti di osservatori coordinate da vari responsabili (International Bearded Vulture Monitoring). Sulle Alpi orientali manca una organizzazione di tale tipo che si ritiene fondamentale, considerata l'importanza di questi progetti e la necessità di garantire una copertura sull'intero arco alpino.

Tipologia azione

gestione attiva (GA)

	<input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il Friuli presenta le uniche colonie di grifone nidificanti sull'intera catena alpina ed è interessato da interessanti movimenti stagionali di questa specie. Il gipeto sta aumentando sulle Alpi occupando sempre nuovi settori.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, aree frequentate, fenologia delle diverse specie.
Finalità dell'azione	Il livello delle conoscenze è buono per determinate aree, ma risulta fondamentale estendere il monitoraggio per conoscere meglio le strategie di spostamento dei grifoni e monitorare l'incremento del gipeto sulle Alpi. Risulta fondamentale entrare nella rete di monitoraggio europea.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il monitoraggio dovrebbe essere effettuato sull'intero territorio regionale, con maggiore intensità nelle aree montane che risultano le più frequentate da questi grandi planatori. Riguardo al grifone, le aree più importanti sono rappresentate dai rilievi attorno alle colonie di nidificazione (media valle del Tagliamento), e le Alpi Giulie. Il gipeto è stato osservato poche volte in regione, sicuramente anche a causa del ridotto numero di osservatori. Le aree di più probabile comparsa sono i massicci montuosi più elevati al confine con Austria e Slovenia.</p> <p>Metodologia</p> <p>L'obiettivo principale del progetto è quello di avviare attività di informazione e divulgazione sul territorio a vari livelli. Il Progetto deve coinvolgere realtà territoriali operanti nel settore della conservazione, garantendo la formazione degli osservatori, l'aggiornamento degli stessi, il coordinamento generale tra questi ed i progetti internazionali e la raccolta ed analisi critica delle segnalazioni. Si ritiene utile anche pianificare cicli di conferenze al fine di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche. La raccolta dei dati deve fornire il maggior numero di informazioni possibile seguendo protocolli internazionali.</p> <p>Questo progetto dovrebbe essere gestito in cooperazione tra diversi Enti. Appare importante coinvolgere in particolare, oltre al Parco e la Foresta di Tarvisio e il CFS, la Riserva del Lago di Cornino, il CFR, la polizia Provinciale, i competenti organi regionali e provinciali ed altri interessati.</p>

	<p>Le fasi del progetto, almeno nei primi stadi, sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definizione di protocolli e piani di lavoro comuni alle realtà locali coinvolte ed in sintonia con gli obiettivi internazionali; • cicli di incontri tecnici e conferenze tese ad informare e sensibilizzare gli operatori sulla biologia e l'ecologia di queste specie, sui progetti di conservazione e sistemi di marcatura e raccolta dati utilizzati; • organizzazione di giornate sul campo per la conoscenza diretta degli avvoltoi; • predisposizione di schede, schemi di marcatura ed ogni altro supporto ritenuto valido, al fine di fornire materiale utile all'identificazione e migliorare la raccolta dei dati; • consulenza a Enti interessati e operatori al fine di fornire assistenza e supporto relativi a tutti i problemi di riconoscimento, monitoraggio e raccolta dei dati; • coordinamento e raccolta dei dati; • partecipazione a convegni e incontri tecnici; • collaborazione con i responsabili dei progetti nazionali e di altri Paesi; • messa a punto di indicazioni gestionali per una miglior conservazione delle specie nel territorio regionale; • organizzazione di campagne di sorveglianza e controllo nei siti di nidificazione e nelle aree ritenute importanti.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi regolari e relazioni periodiche sui risultati raggiunti.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza delle aree frequentate, siti di nidificazione, roost e conseguenti azioni gestionali.

AZIONE MR-26 MONITORAGGIO DEI RAPACI DIURNI

Premessa

Le ricerche su queste specie rivestono una grande importanza dal punto di vista ecologico, trattandosi di buoni indicatori ambientali. Le conoscenze relative a presenza e distribuzione sono ancora limitate. Lo studio dei rapaci diurni risulta infatti particolarmente impegnativo, in particolare per la raccolta dei dati inerenti la biologia riproduttiva. Si tratta di specie elusive e presenti con densità relativamente ridotte. Gli aspetti più significativi da indagare riguardano, con diverse modalità per le varie specie, distribuzione e densità, biologia riproduttiva, fenologia. Le specie da considerare sono: falco pecchiaiolo e aquila reale.

Obiettivi

Determinare la distribuzione delle due specie e la fenologia stagionale. Per l'aquila reale risulta importante definire i territori occupati, censire i nidi presenti e raccogliere dati sulla biologia riproduttiva. Si tratta di un lavoro lungo ed impegnativo poiché la situazione è nota solo parzialmente ed il monitoraggio non è stato effettuato in passato in modo regolare e standardizzato. Per il falco pecchiaiolo si ritiene importante raccogliere dati sulla presenza e distribuzione, ma soprattutto individuare le linee di volo principali nella migrazione primaverile ed autunnale, considerando che in aree vicine, in Slovenia e Austria, sono state scoperte importanti linee di migrazione.

<p>Tipologia azione</p>	<p><input type="checkbox"/> gestione attiva (GA)</p> <p><input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)</p> <p><input type="checkbox"/> incentivazione (IN)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)</p> <p><input type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>
<p>Applicazione</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> generale</p> <p><input type="checkbox"/> localizzata</p>
<p>Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)</p>	<p>-</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione</p>	<p>Lo stato attuale delle conoscenze relativo ai rapaci diurni è abbastanza buono per l'aquila reale e scarso per il falco pecchiaiolo. Lo studio riveste particolare importanza, dal punto di vista ecologico e gestionale, al fine di attuare forme di gestione selvicolturali corrette ed evitare azioni di disturbo nelle aree di caccia e nidificazione.</p>
<p>Indicatori di monitoraggio</p>	<p>Presenza, distribuzione e densità per l'aquila reale, linee di volo per il falco pecchiaiolo.</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>Conoscere la distribuzione e la biologia delle specie di origine comunitaria ed incrementarne la consistenza con adeguate pratiche gestionali.</p>
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><u>Aree campione/intero sito</u> I monitoraggi vengono effettuati in aree diverse in funzione delle specie. Aquila reale: monitoraggio sull'intero sito. Alcuni territori sono parzialmente noti grazie a ricerche e osservazioni compiute dal CFS e dal Parco. Falco pecchiaiolo: osservazioni sulle linee di volo primaverili (Prealpi Giulie) e autunnali (Alpi Giulie). La scelta delle aree dovrebbe essere fatta sulla base dei risultati dei monitoraggi effettuati in Slovenia ed in Carinzia.</p> <p><u>Metodologia di raccolta dati</u> Il sistema di monitoraggio dell'aquila reale è standardizzato e condiviso a livello alpino. Risulta molto importante all'inizio individuare i territori ed il maggior numero possibile di nidi. Auspicabile la presenza contemporanea di più rilevatori. Per i fini indicati le osservazioni devono essere effettuate dal 15 febbraio al 15 marzo. Nel periodo successivo ulteriori uscite potranno documentare l'avvenuta nidificazione, il numero di pulli, periodi e modalità di involo. Le osservazioni ai nidi consentono anche la raccolta di dati</p>

	sull'alimentazione. Indicativamente l'impegno è di 5 giornate per ogni coppia. Per il falco pecchiaiolo si tratta di individuare le aree più importanti per la migrazione ed effettuare dei periodi di sorveglianza di 15-20 giorni. E' richiesta la partecipazione di più ornitologi esperti considerata la necessità di effettuare osservazioni continue per tutto il periodo. Per la migrazione primaverile le osservazioni vanno effettuate in maggio sulle Prealpi Giulie, per quella autunnale nella seconda metà di agosto sulle Alpi Giulie.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi annuali da ripetere periodicamente. Relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza della distribuzione delle specie e delle variazioni nel tempo. Effetti degli interventi gestionali sulla loro biologia.

AZIONE MR-27 MONITORAGGIO DEI PICCHI	
<p>Premessa I picchi sono uccelli strettamente legati all'ambiente forestale, che rispondono, con variazioni di densità e distribuzione, ai criteri gestionali adottati con le pratiche selvicolturali. Risultano pertanto indicatori ambientali particolarmente utili e ed importanti nella valutazione delle scelte adottate. Le specie da considerare sono: picchio tridattilo, picchio nero e picchio cenerino.</p> <p>Obiettivi Determinare la presenza/assenza delle specie in diversi ambiti e definire meglio quindi la loro distribuzione. Densità in alcune aree campione. Effetti dei diversi criteri selvicolturali sui parametri considerati.</p>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-

Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Lo stato attuale delle conoscenze relative ai picchi è limitato alla presenza/assenza. Lo studio riveste particolare importanza, considerato il loro interesse dal punto di vista ecologico e quali indicatori ambientali al fine di attuare adeguate forme di gestione selvicolturali.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, distribuzione e, per alcune aree e specie, densità.
Finalità dell'azione	Conoscere la presenza e distribuzione delle specie di origine comunitaria ed incrementarne la consistenza con adeguate pratiche gestionali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><u>Aree campione/intero sito</u> I monitoraggi vengono effettuati in aree diverse in funzione delle specie. Picchio cenerino: aree campione di almeno 400 ha scelte nei siti più adatti e rappresentative di ambienti prealpini e alpini. Picchio nero: aree campione di almeno 400 ha scelte nei siti più adatti e rappresentative di ambienti prealpini e alpini. Picchio tridattili: aree campione di almeno 400 ha nei settori alpini più adatti.</p> <p><u>Metodologia di raccolta dati</u> La consistenza della popolazione si valuta censendo i maschi territoriali. Il metodo più valido, per tutte le specie, è il mappaggio con l'utilizzo del play back. I censimenti devono essere fatti tra il 1° marzo e il 30 maggio con una rete di punti di ascolto, standardizzata e ripetibile, con densità e disposizione tale da consentire la copertura di tutta l'area.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi annuali da ripetere periodicamente. Relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza della distribuzione delle specie e delle variazioni nel tempo. Effetti degli interventi gestionali sulla loro biologia.

AZIONE MR-28 MONITORAGGIO DELLE POPOLAZIONI DI CAMOSCIO, STAMBECCO E CERVO

Premessa

Il controllo delle popolazioni di ungulati rappresenta un fattore fondamentale per la conoscenza delle dinamiche delle relative popolazioni. Censimenti regolari e verifiche vengono effettuati da anni dall'Ente parco e dal Corpo Forestale dello Stato. L'impostazione di programmi comuni di monitoraggio e la crescente collaborazione nel tempo con il Distretto venatorio, le Riserve di caccia, le Stazioni Forestali del parco, gli organi regionali competenti e la Polizia provinciale, consentono uno scambio di esperienze fondamentale per la gestione dell'ambiente e del territorio ambientale. La situazione del camoscio e dello stambecco risulta di particolare importanza in quanto le popolazioni sono state interessate da interventi di conservazione quali la reintroduzione dello Stambecco sul Montasio-Jof Fuart, Plauris e sul Canin ed il restocking del camoscio sul Plauris. Il cervo è in aumento negli ultimi anni anche nei settori prealpini.

Obiettivi

<p>L'azione prevede l'utilizzo di diverse metodologie al fine di raccogliere il maggior numero di dati sulla presenza e distribuzione degli animali sul territorio. Obiettivi principali della ricerca sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscenza dell'entità e dinamica delle popolazioni; - valutazione dell'andamento della biologia riproduttiva e del tasso di accrescimento delle popolazioni; - valutazione degli spostamenti e degli areali occupati nelle stagioni; <p>valutazione delle aree di rilevante importanza quali quartieri di svernamento e di estivazione</p>	
<p>Tipologia azione</p>	<p><input type="checkbox"/> gestione attiva (GA)</p> <p><input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)</p> <p><input type="checkbox"/> incentivazione (IN)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)</p> <p><input type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>
<p>Applicazione</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> generale</p> <p><input type="checkbox"/> localizzata</p>
<p>Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)</p>	<p>-</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione</p>	<p>Aree ben monitorate con censimenti e verifiche effettuate da lungo periodo. Studio dell'evoluzione delle popolazioni nel tempo in due realtà, alpina e prealpina, alquanto diverse per tradizioni gestionali e situazioni geografiche.</p>
<p>Indicatori di monitoraggio</p>	<p>Consistenza, densità.</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>Conoscere il trend delle popolazioni nel tempo, l'utilizzo dello spazio e gli effetti delle diverse tecniche gestionali.</p>
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p>Il monitoraggio deve riguardare l'intero sito al fine di ottenere i dati complessivi della popolazione (distribuzione e consistenza della popolazione). Criteri di selezione: selezionare, come prioritarie, aree maggiormente idonee alle specie definendo delle unità di censimento, percorsi e punti di osservazione ripetibili negli anni. Le unità di censimento devono avere dimensioni tali da poter essere monitorate in una singola giornata. <u>Metodologia</u> Il monitoraggio viene effettuato regolarmente da anni e riguarda l'organizzazione di censimenti generali, la raccolta di dati da altri operatori e verifiche sul territorio. Le ricerche prevedono quindi l'uso di appositi schemi e sistemi di rilevamento, che consentono di ottenere dati precisi e puntuali, associabili a strutture geografiche. Molto importanti risultano i censimenti generali, organizzati in</p>

	<p>collaborazione con gli Enti ricordati. Tali operazioni vengono effettuati i periodi diversi nei diversi settori. Sulle Prealpi vengono effettuati almeno 1-2 censimenti estivi nel mese di luglio sul Gruppo del Plauris e del Canin (importante per la buona contattabilità di stambecchi e camosci e l'osservazione dei giovani nati). Un censimento viene organizzato in novembre ed è fondamentale per il camoscio in quanto è il periodo in cui la specie è maggiormente contattabile. Per il cervo si effettuano censimenti autunnali al bramito da metà settembre a metà ottobre. Nel settore alpino il CFS effettua un elevato numero di censimenti e continue verifiche sul territorio. Per tutte le specie vengono definite le unità di censimento che possono essere monitorare in una singola giornata, è necessario suddividere ognuna di esse in settori, assegnandoli alle singole squadre di rilevatori. Ogni settore viene quindi censito stabilendo dei percorsi e dei punti di osservazione che devono essere ripetuti regolarmente ogni anno. La ricerca prevede l'elaborazione e l'analisi dei dati raccolti, al fine di fornire utili indicazioni sulle metodologie da seguire e gli obiettivi da raggiungere nei prossimi anni.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi, verifiche e rapporti annuali sui risultati ottenuti.
Descrizione risultati attesi	I risultati dovranno essere utilizzati a scopo conoscitivo e di confronto con altre realtà e nel tempo.

AZIONE MR-29 RICERCHE SUI GRANDI CARNIVORI: ORSO BRUNO, LINCE EURASIATICA E LUPO E MESOCARNIVORI QUALI GATTO SELVATICO E SCIACALLO DORATO

Premessa

Nell'ambito del monitoraggio delle presenza di grandi carnivori sul territorio regionale, il Parco delle Prealpi Giulie ed il Tarvisiano rappresentano una zona di particolare interesse, sia per le sue caratteristiche ambientali che per la sua posizione geografica. La vicina Slovenia vede infatti la presenza di popolazioni consolidate di orso bruno, lince e lupo. L'idoneità ambientale dell'area è confermata dalle costanti segnalazioni negli anni, in particolare per quanto riguarda lince e orso bruno. Questi settori della regione FVG stanno svolgendo un ruolo determinante nel processo di espansione e di colonizzazione di molte specie animali da est verso ovest. Il Parco naturale delle Prealpi Giulive l'Amministrazione Forestale di Tarvisio, in collaborazione con enti regionali e di ricerca, hanno già avviato programmi di monitoraggio che utilizzano tecniche non invasive quali "mudtracking", "snowtracking", "photo-trapping", "lynx-howling", "wolf-howling", "jackal-howling", "hair trapping" trappole per il pelo ed analisi microscopica e genetica dei campioni di peli e di fatte.

Obiettivi

Obiettivo principale del lavoro è accertare la presenza e verificare la distribuzione e la densità delle specie di grandi carnivori (orso bruno, lince e lupo) e meso carnivori (sciacallo, lontra e gatto selvatico). Obiettivo del monitoraggio genetico è la discriminazione degli individui campionati. L'utilizzo concertato di diverse metodiche (ricerca di segni indiretti di presenza, trappolaggio del pelo, trappolaggio fotografico) permetterà anche la messa a punto ed il confronto dei diversi metodi. Queste ricerche potrebbero consentire per orso, lince, lupo e lontra, specie di interesse comunitario, considerate nella Direttiva Habitat 92/43, allegato II, di verificare le loro eventuali dinamiche di

<p>espansione, l'uso dell'habitat, i fenomeni di diffusione e migrazione e acquisire informazioni sui parametri demografici e sul tasso e le cause di mortalità di queste specie. Al fine della loro conservazione, è necessario, nel caso di condizioni ecologiche che lo permettono, un monitoraggio radiotelemetrico a lunga scadenza.</p>	
<p>Tipologia azione</p>	<p><input type="checkbox"/> gestione attiva (GA)</p> <p><input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)</p> <p><input type="checkbox"/> incentivazione (IN)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)</p> <p><input type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>
<p>Applicazione</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> generale</p> <p><input type="checkbox"/> localizzata</p>
<p>Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)</p>	<p>-</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione</p>	<p>Presenza nell'area di specie di rilevante importanza a livello comunitario. Importanza strategica quale area di ingresso di queste specie in Italia e possibilità di mantenere popolazioni vitali.</p>
<p>Indicatori di monitoraggio</p>	<p>Presenza, consistenze.</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>Monitorare la presenza e gli spostamenti delle diverse specie con raccolta dati sulla loro biologia ed ecologia.</p>
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><u>Metodologia</u> <u>Sessioni di trappolaggio fotografico e videotrappolaggio</u> I risultati del trappolaggio fotografico forniscono informazioni, oltre che sulla presenza e ritmi di attività dei carnivori, anche su altre specie non target. È previsto l'utilizzo di 10-20 fotocamere, i quadranti verranno coperti a rotazione, a integrazione del monitoraggio mediante transetti ed esche. L'utilizzo sistematico minimo delle fotocamere è previsto in 3 sessioni di 10 -15 giorni per fotocamera. <u>Punti esca per la raccolta del pelo per orso bruno e lince</u> Le stazioni esca per orso bruno si basano sull'utilizzo di esche alimentari come attrattivi e di filo spinato per la raccolta meccanica del pelo. Per la lince vengono invece utilizzate tre sostanze attrattive e stimolanti la marcatura facciale. Complessivamente è previsto il monitoraggio di 8 quadranti di 3x3 km² per anno, per un totale di 40 punti esca/anno sia per lince che per orso. I campioni di pelo raccolti vengono sottoposti ad osservazione macro e microscopica e analisi genetica. <u>Jackal howling and wolf howling</u> Monitoraggio attraverso wolf howling and jackal howling della presenza di lupo e sciacallo nell'area. Questa tecnica prevede la</p>

	stimolazione acustica attraverso sistemi di amplificazione del verso di queste due specie animali da realizzarsi in due periodo diversi in agosto-settembre ed in febbraio. Generalmente viene effettuata una emissione ogni quadrante di 3x3 km ripetuta per due volte, in giornate successive, lo sforzo di campagna prevede la copertura di circa 6-8 punti emissione per notte.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Valutazione periodica dei risultati raggiunti
Descrizione risultati attesi	Presenza e spostamenti delle specie con approfondimenti sugli aspetti ecologici.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente parco e Amministrazione regionale, attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFS, CFR-Polizia Provinciale)
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente parco e Amministrazione Forestale di Tarvisio, attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFS, CFR-Polizia Provinciale)
Periodicità del controllo	Controlli continui con valutazioni annuali dei risultati
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza quinquennale; Spese per anno di indagine: 15.000,00 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-30 MONITORAGGIO DEI CHIROTTERI

Premessa

I Chirotteri sono uno dei più importanti gruppi di mammiferi della Regione Friuli-Venezia Giulia. Ciò sia da un punto di vista scientifico, sia conservazionistico, soprattutto considerando il peso che essi hanno nella biodiversità complessiva delle comunità teriologiche del nostro paese. Nel territorio regionale sono state per ora segnalate almeno 26 diverse specie di pipistrelli, ma lo stato delle conoscenze è ancora estremamente lacunoso. Fra le più interessanti comunità di pipistrelli della nostra regione spiccano le cenosi montano-alpine, poco studiate e particolarmente ricche di specie rare e poco conosciute. Lo studio di queste comunità costituisce una priorità, anche perché quasi tutti i Chirotteri europei sono nominalmente elencati nella Direttiva Habitat quali specie di interesse comunitario.

Obiettivi

La compilazione di una Checklist delle presenze di pipistrelli costituisce il primo obiettivo del progetto che servirà anche a individuare misure gestionali atte a migliorare la loro situazione all'interno dei confini dell'area protetta. Almeno 3 specie dell'allegato II della Direttiva habitat sono sicuramente

presenti nella ZPS e 23 dell'allegato IV.	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Specie di importanza comunitaria sulle quali esistono pochissimi dati. Importanti implicazioni gestionali.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, habitat.
Finalità dell'azione	-
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><u>Criteri di selezione:</u> le verifiche saranno orientate verso quelle specie ed ambienti ancora poco noti sotto il profilo tassonomico, naturalistico ed ecologico. Sarà possibile tentare di produrre una sintesi faunistica completa, in modo da rappresentare al meglio le dinamiche che condizionano la conservazione delle locali comunità di chiroterri.</p> <p>Metodologia Verifica e sintesi di tutte le conoscenze pregresse e ricerca di posatoi, siti di roosting (aggregazione), ibernacoli (celle di ibernazione) e corridoi di caccia. La verifica della situazione chirotterologica di base costituisce il primo passo della ricerca. Essa verrà perseguita sia attraverso il recupero di tutte le conoscenze pregresse sui chiroterri dell'area, sia attraverso varie fasi di esplorazione attiva, con il fine di individuare in prima approssimazione le zone più importanti del Parco dal punto di vista chirotterologico.</p> <p>Dispersione di cassette nido sul territorio. La dispersione di cassette nido sul territorio costituisce un indispensabile complemento alla ricerca. La copertura del territorio sarà realizzata per lo più sistemando tre bat-box (cassette nido) per ogni punto prelezionato, per un totale complessivo di oltre 100 cassette nido. Esse verranno ispezionate due volte all'anno al fine di</p>

	<p>verificarne l'utilizzo</p> <p>Catture con mist nets (reti per chiroterri) e con trappole di Tuttle.</p> <p>Le cavità esistenti verranno sistematicamente studiate mediante apposite sessioni di cattura, sia con l'utilizzo di mist-nets tese a poca distanza dall'ingresso, sia attraverso trappole tese all'imbocco delle cavità stesse. Gli stessi sistemi verranno anche utilizzati per sessioni di cattura lungo corridoi di caccia e volo particolarmente promettenti (ai margini di radure boschive, lungo siepi, ruscelli, sotto ponti).</p> <p>Survey bio-acustiche con bat-detector.</p> <p>Il comprensorio sarà sottoposto ad attente survey bio-acustiche utilizzando il bat-detector, stazioni di registrazione ed appositi programmi di decodificazione dei richiami ultrasonici al fine di studiare presenza e diffusione delle varie specie.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Verifiche e relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	Presenza delle diverse specie, ambienti utilizzati, misure conservazionistiche.

AZIONE MR-31 MONITORAGGIO PARASSITOLOGICO IN UNGULATI SELVATICI E DOMESTICI

Premessa

La sorveglianza dello stato sanitario degli animali selvatici riveste notevole interesse per la gestione della fauna selvatica, quindi si ritiene di generale interesse promuovere il monitoraggio sanitario della fauna selvatica e del bestiame domestico, precedentemente intrapreso con diverse iniziative dall'Amministrazione Forestale di Tarvisio e dal Parco naturale delle Prealpi Giulie. Le finalità progettuali sono quelle di verificare l'ipotesi di una trasmissione di parassiti dagli animali domestici ai selvatici e di approfondire il discorso specifico legato alla rogna sarcoptica. Il progetto considera, infatti, soprattutto la rogna sarcoptica del camoscio e dello stambecco (*Sarcoptes scabiei*), al fine di raccogliere importanti dati epidemiologici. In considerazione della situazione attuale nasce la necessità di mettere in atto degli studi specifici di tipo sanitario e veterinario da affiancare al monitoraggio previsto per il controllo del fenomeno legato alla diffusione della rogna in tutto il territorio di riferimento.

Obiettivi

L'obiettivo principale è la realizzazione di un piano di monitoraggio sanitario della rogna sarcoptica negli ungulati selvatici (in particolare stambecco e camoscio). Risulta inoltre auspicabile verificare il grado di infestazione del bestiame domestico e l'interazione sanitaria tra ungulati selvatici e domestici. Nelle zone a rischio di infestazione e colpite dalla rogna è importante mettere in atto dei provvedimenti sanitari per il bestiame domestico, effettuando un trattamento antiparassitario prima e dopo la monticazione, eventualmente associato a degli esami del sangue per verificare un eventuale contatto con l'acaro. A fine alpeggio è importante effettuare un censimento delle greggi nelle zone interessate, limitando eventualmente il loro transito a fondovalle. Questi provvedimenti risultano utili anche ai fini della profilassi nei confronti di un'altra grave malattia che colpisce gli ungulati: la cherato-congiuntivite infettiva.

<p>Tipologia azione</p>	<p><input type="checkbox"/> gestione attiva (GA)</p> <p><input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)</p> <p><input type="checkbox"/> incentivazione (IN)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)</p> <p><input type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>
<p>Applicazione</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> generale</p> <p><input type="checkbox"/> localizzata</p>
<p>Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)</p>	<p>-</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione</p>	<p>Nel settore settentrionale della ZPS Alpi Giulie la rogna è presente da lungo tempo e si manifesta con cicli periodici sulle popolazioni di camoscio e stambecco. Sulle Prealpi Giulie è arrivata da poco e si sta espandendo velocemente.</p>
<p>Indicatori di monitoraggio</p>	<p>Presenza e localizzazione di animali infestati, mortalità indotta.</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>Controllare lo sviluppo, manifestazione e periodicità della malattia, nonché gli effetti su altre specie di predatori e necrofagi.</p>
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><u>Metodologia di raccolta dati</u></p> <p>Come procedura di lavoro devono essere strettamente controllati i movimenti del bestiame al pascolo ed i relativi periodi di permanenza. In particolare, viene proposta un'indagine dettagliata sulla presenza della malattia coadiuvata da uno studio sulla distribuzione anatomico-topografica e sulla gravità delle lesioni dei singoli capi attraverso l'utilizzo di una piattaforma G.I.S. (Sistema Informativo Geografico). Le informazioni raccolte permettono inoltre efficaci confronti dello stato di infestazione nel tempo e nelle diverse aree geografiche.</p> <p>I protocolli specifici riferiti alla rogna sarcoptica prevedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. raccolta indici biometrici delle popolazioni esaminate; 2. esecuzione di eventuali esami clinici, anatomopatologici, dermatologici e campionamento cito-istologico e parassitologico su capi catturati, abbattuti o rinvenuti morti; 3. creazione di una rappresentazione 3D delle specie considerate; 4. creazione di un database MySQL (©MySQL) per la registrazione dei dati raccolti e collegamento dello stesso a software G.I.S.; 5. inserimento dei dati epidemiologici e dermatologici raccolti; 6. elaborazione dei dati e definizione dei principali parametri epidemiologici della rogna (prevalenza, incidenza, stagionalità); 7. elaborazione dei dati dermatologici e definizione dei parametri descrittivi quantitativi; confronto con la letteratura

Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Analisi e relazioni periodiche.
Descrizione risultati attesi	Conoscere l'andamento ed evoluzione della malattia sui capi colpiti e l'evoluzione della stessa.

AZIONE MR-32 MONITORAGGIO RELATIVO ALLA ROGNA SARCOPTICA, SPECIE CAMOSCIO E STAMBECCO	
<p>Premessa La rogna sarcoptica è presente a livello endemico nelle popolazioni di camoscio e stambecco sulle Alpi orientali. La malattia si manifesta periodicamente nelle popolazioni del Tarvisiano e di recente è stata documentata la presenza di capi colpiti dalla malattia sul massiccio del M. Canin e sulle Prealpi Giulie. Risulta importante monitorare nel tempo le fasi evolutive e la diffusione della malattia.</p> <p>Obiettivi Il progetto ha la finalità di monitorare la presenza di capi colpiti dalla malattia, consentendo quindi di seguire le dinamiche evolutive della stessa sul territorio. Considerate le caratteristiche cicliche della comparsa e distribuzione dell'epizoozia lo studio va effettuato in collaborazione tra gli ambiti territoriali coinvolti. L'indagine comprende anche il fototrappolaggio dei predatori-necrofagi sulle carcasse di animali trovati morti.</p>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La rogna sarcoptica è presente a livello endemico nelle popolazioni di camoscio e stambecco sulle Alpi orientali. La malattia si manifesta periodicamente nelle popolazioni del vicino Tarvisiano ed è comparsa di recente negli altri settori della ZPS Alpi Giulie. Il controllo dell'andamento della malattia sul territorio e nel tempo risulta importante.
Indicatori di monitoraggio	Presenza e diffusione di capi colpiti e incidenza sulle popolazioni.
Finalità dell'azione	Monitorare la presenza di capi colpiti dalla rogna e studiare l'andamento della malattia nel tempo.

<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><u>Metodologia di raccolta dati</u> Come prima fase è necessario individuare le unità di censimento e definire precisi punti di osservazione-transetti che dovranno essere ripetuti a scadenza periodica, possibilmente settimanale. Le unità di censimento devono avere dimensioni tali da poter essere monitorare in una singola giornata. Si dovranno realizzare dei corsi pratici di formazione rivolti al personale di vigilanza e predisporre apposite schede di monitoraggio unitamente a un sistema di data entry (web-gis) nel quale confluiranno direttamente tutti i dati raccolti. Oltre al monitoraggio continuativo si ritiene importante realizzare due censimenti esaustivi annuali; a luglio e a gennaio, al fine di ottenere delle stime attendibili sulle dinamiche evolutive della malattia e della popolazione. Nel caso di rinvenimento di animali morti è necessario lasciare in loco le carcasse al fine di evitare un'ulteriore diffusione della malattia. Si ritiene utile il monitoraggio mediante posizionamento di fototrappole delle carcasse al fine di verificare la presenza di predatori-necrofagi, di estremo interesse dal punto di vista ecologico.</p>
<p>Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione</p>	<p>Monitoraggi e verifiche periodiche.</p>
<p>Descrizione risultati attesi</p>	<p>Controllo dell'andamento della malattia nel tempo e nello spazio. Effetti su altre specie.</p>

PROGRAMMI DIDATTICI

Azioni PD

<p>AZIONE PD-1 ATTIVITÀ DIDATTICHE NELLE SCUOLE DELL'OBBLIGO E RIVOLTE A GRUPPI ORGANIZZATI</p>	
<p>Tipologia azione</p>	<p><input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>
<p>Applicazione</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata</p>
<p>Località</p>	<p>-</p>

Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le nuove generazioni saranno chiamate a gestire le risorse naturali presenti nel sito in un prossimo futuro, è quindi fondamentale renderli consapevoli e sensibili nei confronti delle stesse e delle loro fragilità.
Indicatori di monitoraggio	Numero classi coinvolte; Informazioni acquisite dagli alunni al termine del programma didattico; Numero di incontri con gruppi organizzati.
Finalità dell'azione	Sensibilizzare le giovani generazioni sulle risorse naturali presenti e sulla loro fragilità. dare la possibilità a turisti e visitatori dell'area di incrementare le conoscenze relative al territorio protetto.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione un programma didattico per le scuole che alterni lezioni dove gli studenti siano parte attiva ed escursioni nell'ambiente naturale. Attivazione di incontri periodici e di escursioni rivolte agli alunni delle scuole.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite un controllo che seguirà le tempistiche di attuazione dell'azione
Descrizione risultati attesi	Incrementare la cultura delle nuove generazioni nei confronti delle tematiche ambientali e, in modo particolare, alla Rete Natura 2000. Far conoscere le risorse naturali presenti nel sito e sviluppare un turismo sostenibile.

AZIONE PD-2 CONFERENZE E ESCURSIONI DIDATTICHE RIVOLTE ALLA POPOLAZIONE	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata

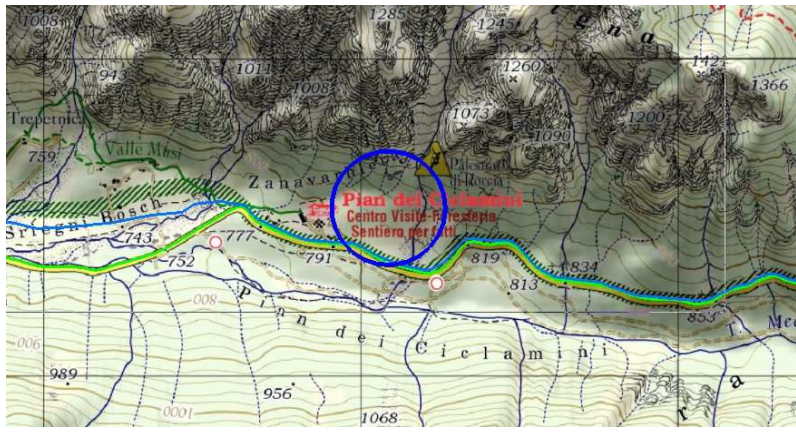
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Non tutta la popolazione residente nei comuni del Sito è a conoscenza di cosa sia un Sito Natura 2000 e quali finalità abbia. E' inoltre importante pubblicizzare i suoi confini.
Indicatori di monitoraggio	Numero di eventi organizzati e relativa partecipazione
Finalità dell'azione	Portare a conoscenza della popolazione (sia quella residente nei comuni del sito che quella non residente) l'insieme di ricchezze naturali presenti nel Sito, le strategie gestionali, gli obiettivi assunti e i risultati perseguiti.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di incontri formativi e di escursioni didattiche. Si possono prevedere un paio di eventi all'anno.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite un controllo che seguirà le tempistiche di attuazione dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Creare conoscenza e coscienza naturalistica sull'area Natura 2000.

AZIONE PD-3 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	-
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La non accettazione di misure o regolamentazioni ed il mancato appoggio a queste da parte di chi vive e frequenta il territorio molto spesso nasce dalla mancata conoscenza dei motivi che spingono alla loro creazione
Superficie	-

Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Aumentare la conoscenza del territorio e delle problematiche ad esso correlate
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'attività di formazione sarà rivolta al personale impiegato nella gestione delle infrastrutture per il turismo invernale, nel campo agricolo e zootecnico, nel campo agricolo selvicolturale (ditte boschive, personale del Corpo Forestale Regionale e statale, dottori forestali liberi professionisti, ecc.), ai pescatori, al personale impiegato nel settore turistico (gestori rifugi, gestori esercizi commerciali, guide naturalistiche, ecc.) impiegato nella gestione dell'area (personale amministrativo, di sorveglianza, ecc.) e agli amministratori
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Favorire la formazione di chi gestisce direttamente il territorio e di chi lo frequenta, aumentando gli interessati ad essere parte attiva della realizzazione delle misure di gestione attiva

AZIONE PD-4 PREDISPOSIZIONE DI STRUMENTI E STRUTTURE DIVULGATIVE	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Allo stato attuale l'area Parco è già dotata di strumenti informativi. Gli stessi vanno in parte integrati e completati in funzione della necessità di far conoscere la Rete Natura 2000, i contenuti delle direttive Habitat e Uccelli, la classificazione di ambienti e specie come "di interesse comunitario", ecc.
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Predisporre di strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale.

Descrizione dell'azione e programma operativo	Integrazione della tabellonistica esistente, depliant e altro materiale divulgativo con note sulla Rete Natura 2000, organizzazione di spazi dedicati all'interno delle strutture esistenti.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite un controllo che seguirà le tempistiche di attuazione dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Creare conoscenza e coscienza naturalistica.

AZIONE PD-5 REALIZZAZIONE DI UN'AREA FAUNISTICA A PIAN DEI CICLAMINI	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Pian dei Ciclamini in Comune di Lusevera
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nell'area è presente un Albergo con possibilità di attivazione di un maneggio, un Punto informativo/foresteria con annesso un sentiero "per tutti". La possibilità di vedere animali selvatici in un contesto facilmente accessibile, rappresenta un punto di forza importante nell'ambito delle attività di educazione ambientale promosse dall'area Parco.

Superficie	7 ha
Habitat	BL6 Faggete su suoli basici montane BC14 Pinete a pino nero su substrati basici del settore esomesalpico BC10 Impianti di peccio e peccete secondarie
Indicatori di monitoraggio	
Finalità dell'azione	Realizzazione di un'area faunistica
Descrizione dell'azione e programma operativo	
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Realizzazione di un'area faunistica